

 DYNAMIC



UMBERTO GIORDANO

MADAME SANS-GÊNE

MIRELLA FRENI

GIORGIO MERIGHI
MAURO BUDA
ANDREA ZESE
VALTER BORIN

Coro del Teatro Comunale di Modena
Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna

STEFANO RANZANI



DYNAMIC

UMBERTO GIORDANO
MADAME SANS-GÊNE



CDS 247/1-2 DDD
DIGITAL LIVE RECORDING

UMBERTO GIORDANO
(Foggia, 1867 - Milano, 1948)

MADAME SANS-GÊNE

Play by Victorien Sardou and Emile Moreau reduced for the operatic stage by Renato Simoni

MIRELLA FRENI

GIORGIO MERIGHI

MAURO BUDA

VALTER BORIN



CORO DEL TEATRO COMUNALE DI MODENA
Stefano Colò

ORCHESTRA SINFONICA DELL'EMILIA ROMAGNA "ARTURO TOSCANINI"
STEFANO RANZANI

DRAMATIS PERSONAE

Caterina Hubscher (Madame Sans-Gêne), laundress then Duchess of Danzig

Lefebvre, sergeant then Duke of Danzig

Fouché, Minister of police

Count Neipperg

Napoleon

Toniotta, laundress

Giulia, laundress

La Rossa, laundress

Vinaigre, drummer

Queen Carolina

Princess Elisa

Desperéaux, dancing master

Gelsomino, valet

Leroy, tailor

De Brigole, court chamberlain

Madame de Bülow, lady at court

Roustan, head of the Mamelukes

MIRELLA FRENI (*soprano*)

GIORGIO MERIGHI (*tenor*)

ANDREA ZESE (*baritone*)

VALTER BORIN (*tenor*)

MAURO BUDA (*baritone*)

MARZIA GIACCAIA (*soprano*)

MURIEL TOMAO (*soprano*)

FEDERICA BRAGAGLIA (*soprano*)

ANTONIO FELTRACCO (*tenor*)

MARZIA GIACCAIA (*soprano*)

FEDERICA BRAGAGLIA (*soprano*)

ANTONIO FELTRACCO (*tenor*)

RICCARDO RISTORI (*baritone*)

ALFIO GRASSO (*baritone*)

VALERIO MARLETTA (*baritone*)

MURIEL TOMAO (*soprano*)

RICCARDO RISTORI (*baritone*)

Chorus and extras. Bourgeois townspeople, shopkeepers, working class men and women, national guard, artillery soldiers. Ladies of the Court, officers, diplomats, scholars, valets, hunters, two Mamelukes.

ATTO PRIMO • ACT ONE

1 - <i>Sono in via della Scala!</i> (Toniotta)	04'05"
2 - <i>Mentre andavo via leggera</i> (Caterina)	04'09"
3 - <i>Mia bella Caterina!</i> (Fouché)	07'01"
4 - <i>Popolo di Parigi!</i> (Vinaigre)	01'23"
5 - <i>Ohè, dico...</i> (Caterina)	02'06"
6 - <i>La signorina Caterina Hubscher</i> (Lefebvre)	06'33"
7 - <i>E poi mi piace</i> (Lefebvre)	03'35"
8 - <i>Perché hai chiusa la porta</i> (Lefebvre)	05'00"

ATTO SECONDO • ACT TWO

9 - <i>La duchessa di Danzica?</i> (Despréaux)	04'45"
10 - <i>Bondì signor Despréaux</i> (Caterina)	04'01"
11 - <i>Ehi, dico, sei giunto al polpaccio!</i> (Caterina)	02'50"
12 - <i>Sor ballerino, a noi</i> (Caterina)	04'13"
13 - <i>Lefebvre!</i> (Caterina)	03'04"
14 - <i>Gli avrei detto: "tenetevele!"</i> (Caterina)	04'21"
15 - <i>E ho risposto così!</i> (Lefebvre)	04'08"
15 - <i>Il signor conte di Neipperg</i> (Gelsomino)	06'17"

CD 1 67'38"

1 - <i>Vengon gli ospiti già</i> (Lefebvre)	03'15"
2 - <i>La duchessa di Danzica non vedo!</i> (Carolina)	03'34"
3 - <i>Ed ho il gergo del popolo</i> (Caterina)	02'25"
4 - <i>Se ce n'è</i> (Caterina)	05'53"

ATTO TERZO • ACT THREE

5 - <i>Ora il vostro rapporto, capitano</i> (Napoleone)	05'19"
6 - <i>Signora, voi coprite di ridicolo</i> (Napoleone)	05'59"
7 - <i>Lasciate che vi guardi!</i> (Napoleone)	04'31"
8 - <i>Accidenti, se questo tenentin</i> (Caterina)	05'07"
9 - <i>Hanno aperto la porta segreta</i> (Roustan)	06'08"
10 - <i>Febvre, Febvre, mio Febvre!</i> (Caterina)	02'55"
11 - <i>Ah, non guardarmi e taci</i> (Lefebvre)	02'18"
12 - <i>Siete qui?</i> (Napoleone)	04'11"
13 - <i>È innocente, è innocente!</i> (Caterina)	03'32"

CD 2 55'12"



Giorgio Merighi (Lefebvre)

Photo: © Rolando Paolo Guerzoni



Andrea Zese (Fouché)

La Signora senza pensieri e gli assilli di Giordano

Madame Sans-Gêne, in italiano, significa pressappoco “Signora Senzapensieri”; in inglese, suona come una più inquietante “Madame Carefree”. Ma la cosa davvero curiosa, per questo Giordano 1915, è la pensata, abbastanza arida, di dar voce, in un’opera, nientemeno che a Napoleone. *Madame Sans-Gêne* si ambienta a Parigi, e l’atto primo muove dalla lavanderia della Signora Senzapensieri, nella quale, il 10 d’agosto del 1792, si esibisce sulle corde tese un bucato che è tutto un programma: «sottane a righe tricolori, camicette frammezzate a pizzi aristocratici». Sulle prime parrebbe un Goldoni da *Campielo*: Toniotta, Giulia e La Rossa, tre stiratrici, son lì svogliate a tirar sera faticando sui ferri e non aspettano altro che udire strepiti in strada e precipitarsi a dare un’occhiata. Ma su quel dodici ottavi, “Impetuoso”, col quale Giordano fa partire *ex abrupto* la sua decima opera, dopo poche battute non trovi più ciacole bensì guardie nazionali ferite e ricoverate nella bottega del farmacista, trovi il sangue in strada, il tumulto, l’assalto alle Tuileries. Più che Goldoni è cinema *ante litteram*; non è Goldoni ma è Victorien Sardou, il drammaturgo che aveva fatto coppia d’arte con Sarah Bernhardt, l’autore di una *Fedora*, di una *Tosca* e di quella *Madame Sans-Gêne* cui la mano di Renato Simoni avrebbe dato forma di libretto. Nel 1915 Giordano era un reduce. Un reduce appagato. Alle spalle aveva una delle poche opere davvero veriste che quello strano capitolo del melodramma, breve e destinato però a diventare contenitore d’ogni cosa e d’ogni esperimento, potesse annoverare: *Mala vita*, ovvero un’abile strizzata d’occhio alle fortune teatrali dei primi anni Novanta, quando a Napoli impazzavano le fortune dell’omonima *pièce* di Salvatore Di Giacomo. Aveva alle spalle, Giordano, un *Andrea*

Chénier e una *Fedora*. La Napoli dei guappi e delle prostitute, la Parigi di poeti e rivoluzionari e quella degli aristocratici. Sarebbe seguito, nel 1903, lo slavismo asiatico di *Siberia*. Grandi successi, alcuni inattesi, e un filo conduttore che in questo peregrinare di Umberto Giordano per il mondo avrebbe condotto alla Parigi napoleonica. Il filo conduttore era quello della *couleur locale*, il color locale che i francesi avevano inventato sulle scene della prosa e sulle pagine letterarie trasferendone la forza straordinaria sui palcoscenici dell’opera.

Siberia, un titolo che da generazioni ha perso i favori del repertorio, aveva stupito all’alba del nuovo secolo parecchi osservatori di rango. Tra essi un Fauré, e tanto di cappello. Ciò che si sottolineava, di questo operista italiano *sui generis*, era appunto la capacità di affrescare ambienti. Lo slavismo di *Siberia* pareva insomma altamente credibile: non tanto *décor* e crosta esotista quanto piuttosto una raffinata pittura di caratteri. Dopo *Siberia*, dopo il 1903, l’onda di Giordano era entrata in risacca. Il problema non era solo giordanianesimo. Anzi, le caratteristiche stesse della drammaturgia di Giordano, quel suo impiegare l’orchestra come una sorta di narratore, di psicologo fuori campo, quel montaggio stretto (per altre strade proprio anche di un Puccini da *Bohème*), quel virtuosismo da *Fedora* degno del cinema che doveva venire, tutte queste proprietà di Giordano portavano ottimi argomenti alla convinzione - ancora largamente inconscia, nel mondo operistico di allora che il melodramma, almeno quello inteso in osservanza della tradizione, stesse vivendo il proprio crepuscolo. Giordano lo sperimentale aveva azzardato fin dagli esordi, li stava provando tutto. Con *Fedora* era già approdato ai lidi di Sardou, e aveva portato il *noir* nell’opera, aveva messo in scena un giallo autentico, lontano anni luce dal verismo *tout court* perché gli accadimenti non erano faccende di miniera e diseredati analfabeti bensì casi *high society*; in *Fedora* aveva estremizzato il metateatro spiazzando lo spettatore in quella

formidabile sequenza in cui il nodo si scioglie (o s'intrica) in un dialogo a due mentre dall'altra parte il salotto si dispone all'ascolto di un *remake* chopiniano, *couleur locale* appunto, musica consustanziale alla società messa in scena. Dell'attenzione genetistica alle qualità locali, della tensione ai dialetti comportamentali esplosa col verismo, Giordano aveva assunto materia nobile distillandola nelle alchimie della propria scommessa teatrale. Era un reduce, nel 1915, ma non un reduce stanco. Ci provava ancora, con quel tanto di perseveranza che si riconosce negli uomini di genio. Dicendola grossa, ma perché non farlo, a Giordano potrebbe quasi attagliarsi l'etichetta di Kubrick dell'opera. Ha fatto un paio d'opere napoleoniche, un giallo di società d'ambientazione internazionale, un bianco e nero neorealista (*Mala vita*) e la sua ipotetica seconda puntata vagamente psicanalitica stile Suor Angelica (*Mese mariano*), un remake della *Maria di Rohan* donizettiana (*Regina Diaz*, fiasco di pubblico e successo di critica) e uno, meno dichiarato, della *Traviata* verdiana (*Marcella*). In maturità avrebbe approfittato del polverone portato nei teatri dalla *Cena delle beffe* di Sem Benelli, e avrebbe lasciato incompiuta *La festa del Nilo*, ancora un Sardou. Ma sarebbe riuscito a portare a termine una delle operazioni più pazze della storia operistica del Novecento, un *Hellazoppin* 'incredibile, perfetto per un Quartetto Cetra che ancora non c'era, quale fu *Giove a Pompei*, operetta composta a quattro mani con Franchetti e capace di assemblare in macedonia vulcani pompeiani, piramidi e l'Olimpo, telefoni squillanti e mongolfiere. Come Kubrick, un Giordano sperimentatore dei generi. Il che, come s'è detto, finiva nel dimostrare per sillogismo che il genere opera era, in sé, bell'e agonizzante.

Dallo sperimentare all'*avant-gardisme*, però, corre un passo lungo. Umberto Giordano non ebbe tentazioni per l'avanguardia: era e sarebbe rimasto, sempre, un operista italiano. Non fece nulla per distruggere l'opera, e men che meno per distruggerla dall'interno. Anche per que-

sto, l'amabile Giordano ha finito per condividere il destino critico di altri arruolati alla Giovane Scuola. Il suo talento per la scena era esattamente animato da una feroce consapevolezza ereditaria del melodramma: implacabile, in lui e nel più grande Puccini, è la conoscenza d'ogni tecnica della cucina operistica; i ferri del mestiere scintillano in bella mostra ed è infine per questo che un Novecento trasformatosi via via nel secolo dello sterminio razziale antioperistico ha potuto coprire di guano quella potente e irrefrenabile capacità di muovere all'emozione, di tenere in piedi con abilità hitchcockiane storie magari balorde ma articolate in sapientissime alternanze di tensione e rilassamento (arrivava il cinema e sarebbe arrivata la tv, ma le tecniche moderne del montaggio aveva già cominciato a metterle a punto l'ultimo Verdi, quello grossomodo coevo ai primi successi della Giovane Scuola).

Madame Sans-Gêne andò in scena per la prima volta al Metropolitan di New York, dove Arturo Toscanini la diresse il 25 gennaio 1915. Toscanini ne avrebbe guidato, sette anni più tardi, anche la prima italiana, alla Scala. Ancora alla Scala, nel 1967, quest'opera avara di repertorio sarebbe tornata per il centenario della nascita di Giordano. A New York i ruoli principali furono creati dall'ottima Geraldine Farrar (Caterina Hubscher, alias Madame Sans-Gêne), da Giovanni Martinelli (Lefebvre, tenore) e da Pasquale Amato (Napoleone, baritono per un ruolo da terz'atto sul quale sembra gravare *in toto* il peso del personaggio).

Caterina parte stiratrice alsaziana ma già al second'atto diviene Duchessa di Danzica. Nell'agosto 1792, a Parigi, compaiono popolane e popolani, Fouché e il Conte di Neipperg, le guardie nazionali, borghesi e bottegai. Un intervallo basta a spostarsi in avanti di nove anni, e nel settembre 1811 la Duchessa di Danzica, ex stiratrice, dialoga con la Regina Carolina e la Principessa Elisa, con Lefebvre passato da sergente delle guardie nazionali al

rango di maresciallo e Duca di Danzica consorte della Signora Senzapensieri, con un Fouché fattosi ministro di polizia, il Conte di Neipperg rimasto se stesso e una corte nutrita di cortigiane e diplomatici, alti ufficiali e servitù in livrea. Nel terz'atto, oltre a Napoleone entrano in scena i mammalucchi, capeggiati da Roustan.

Di Napoleone, per la verità, si dice già nel prim'atto. La lavanderia di Madame Sans-Gêne, in pieno attacco alle Tuileries, diventa un porto di mare per feriti di ogni schiatta. Fouché duetta con Madame, che non gli risparmia ironia riferendosi ai crediti vantati nei suoi confronti; Caterina gli chiede se il “mestiere” di rivoluzionario gli dia da mangiare, e in un serrato e puntuto botta e risposta, tra il serio e il faceto, lui accetta le provocazioni di lei e butta lì di attendersi dalla Rivoluzione un incarico di Ministro della Polizia.

La *couleur locale* abbonda: non francese bensì anglicizzante è il motivo militaresco che sostiene il racconto di Caterina sull'incontro amoroso al Wauxhall con Lefebvre (“Lo conobbi non son due mesi”); altro, come la *Carmagnola* e il *Ça ira*, dà nerbo ambientale, con tanto di fanfara della *Marsigliese*, al successivo svolgimento dell'atto primo. Accusato di insolvenza, Fouché si difende infantilmente (“Non sono il solo!”) e chiama in ballo, storpandone il nome, tal Timoleone, che altri non è se non Napoleone, il cui nome corretto viene scandito da una Caterina assai irritata (per Fouché, nella versificazione non aristocratica di Simoni, il soldato Napoleone, che ha perso un grado e appare assai malridotto, è invece “un còrso selvatico, verdognolo e secco, dall'occhio enigmatico, dal naso che è un becco”).

Mentre le Tuileries finalmente cadono in mano ai rivoluzionari, in lavanderia giunge un realista, il Conte di Neipperg, austriaco ma accolto da Caterina in quanto ferito. All'arrivo di Lefebvre, esaltato dalla battaglia (“Alle giubbe sciarlatte diam la caccia”) Caterina teme che l'amato uccida l'austriaco nascosto in bottega; Lefebvre lo

scova ed esce dalla stanza annunciando di averlo ucciso, in realtà perché la gelosia gli ha fatto temere che tra il Conte e Caterina potesse esservi qualcosa. La reazione di lei lo rassicura, e Lefebvre annuncia che l'austriaco è vivo e può essere curato.

Si chiude l'antefatto, e per il second'atto si passa allo stile impero del Castello di Compiègne, 1811: Napoleone è divenuto Imperatore, Lefebvre è divenuto Duca di Danzica e Madame Sans-Gêne Duchessa. Il primo atto era stato tessuto da Giordano a trama stretta: Madame in scena senza sosta, prima a duettare con la stupidità di Fouché, poi con Lefebvre e la forza del suo amore. L'atto di mezzo esibisce senza pietà i danni dell'aristocrazia acquisita (non c'è verso, per i valletti nostalgici dei bei tempi andati, di istruire Sans-Gêne ai modi della nobiltà); ci va di mezzo anche l'amore tra Lefebvre e Caterina, poiché l'Imperatore in persona pare abbia suggerito al nuovo Duca il divorzio dalla popolana per nuove nozze di alto rango. Seccato ma colpito dagli argomenti di Napoleone, Lefebvre dapprima attacca Caterina. Ma i due sono un soprano e un tenore giordaniani: al tono caricaturale della prima parte dell'atto, coi valletti alle prese con la popolana, succede il tono alto e appassionato dell'amore di Caterina, per nulla intimidita dall'imminente incontro con l'Imperatore, convinto di farla recedere. Lefebvre finisce per cedere all'autenticità di Caterina (è il *climax* dell'atto).

Anche in questo atto delle conferme e della dichiarazione dei valori, Giordano non cede tuttavia mai, per intero, a quella vena lirica che le sue due più importanti opere precedenti avevano messo in luce. Il tono di *Madame Sans-Gêne* rimane intermedio, attestato su una psicologia del quotidiano; proprio qui, intendendo rinvenirne i tratti, si trova la forza di quest'opera di un reduce, che lavora sulla via della commedia intrecciandone i connotati con più corpose evidenze drammatiche. Gli argomenti che Caterina porta a Lefebvre in difesa della propria autenti-

cità e dei propri valori sono molteplici e, tutti, esattamente caratterizzati. Ai contrasti d'umore tra i due amanti mettono fine l'arrivo di Neipperg, caduto in disgrazia nella corte imperiale, e poi di un gruppo di invitati - tra i quali le sorelle di Napoleone - che lasceranno il castello inorriditi non solo e tanto dai modi di Caterina, bensì soprattutto della sua infiammata autodifesa in qualità di vera figlia della Rivoluzione, nata dalla strada.

La vendetta morale di Caterina finisce di compiersi nell'atto terzo. Napoleone, ed era ora, compare sulla scena. Procrastinata fino a tal limite la sortita di Napoleone, il ruolo dell'Imperatore risulterà eccessivamente compreso e poco tornito. L'esordio, nell'appartamento imperiale, è quello d'un Napoleone costretto a far da spalla alla donna di popolo: lui la accusa vivacemente di aver portato scandalo a corte, e lei per tutta risposta esibisce il conto di lavanderia di quell'ex soldato malconco: diciannove anni di arretrati, dopo aver proclamato la volontà di "Spezzare i troni, al mondo mutar faccia". Napoleone fa promesse subdole, Caterina non cede a un Imperatore che è pur sempre "un villan rifatto". Al di là di un Imperatore in difficoltà, è soprattutto il baritono Napoleone che trova tutto sommato poche vie d'uscita e non prende il volo.

La seconda parte dell'atto è dedicata alla questione del Conte Neipperg: sono rientrati in scena Fouché, divenuto Ministro della Polizia, e Lefebvre, cui Napoleone ha imposto l'esecuzione capitale del Conte. E' ancora Lefebvre a trovare slancio rispondendo alle suppliche di Caterina in favore dell'austriaco già salvato dal marito dieci anni prima ("Ah, non guardarmi e taci!"). Il dubbio sulla reale colpevolezza di Neipperg assale anche Napoleone, che escogita uno stratagemma. L'intercettazione di una lettera destinata dall'Imperatrice al padre dimostra *in extremis* l'innocenza del Conte; Napoleone fa grazia e, riconosciuto il valore morale di Caterina, invita Lefebvre a tenerla per sempre serrata al proprio cuore.

Giordano, in fondo, chiude alla bell'e meglio la vicenda di *Madame Sans-Gêne*. La riduzione librettistica di Simoni, per una volta, non trasuda di genio. Forte è in ogni caso il segno della finezza giordanesca, esibita lungo tutta la partitura in una strumentazione come di consueto raffinata, e soprattutto in quella ricerca sempre viva di nuove soluzioni drammaturgiche. Credeva nell'Opera, Umberto Giordano, e per questo tentò l'impossibile, gattopardescamente: cambiare tutto, affinché non cambiasse nulla. Perse la battaglia, ma fu sconfitto con onore.

Roberto Verti

Madame Sans-Gêne and Giordano's Worries

Madame Sans-Gêne can be translated into English as “Madame Carefree”. Yet what really strikes us as curious about this work is that, in 1915, Giordano made so bold as to give voice in an opera to no less a figure than Napoleon himself. *Madame Sans-Gêne* is set in Paris, and the first act takes place in the laundry of Madame Carefree, where, on 10th August 1792, the washing hung out to dry is in itself a historical programme: “tricolour underskirts, blouses and aristocratic lace garments”. At first sight this seems to be Goldoni in *Campiello*: Toniotta, Giulia and La Rousse, three ironing girls are there, idling their time away as they iron and wait for the evening to come, ready to rush out into the street to see what’s going on whenever they hear any commotion. Yet, after those twelve “*impetuoso*” octaves with which Giordano has his tenth opera begin so abruptly, a few bars follow and what we find is not idle chatter but a wounded guardsman hidden in the shop, blood in the streets, tumult, the attack on the Tuileries. This is not Goldoni, it is cinema before its time; this is not Goldoni, it is Victorien Sardou, the dramatist who in art formed a couple with Sarah Bernhardt, the author of *Fedora*, of *Tosca* and of that *Madame Sans-Gêne* which Renato Simoni was to transform into a libretto. In 1915 Giordano was a veteran. A satisfied veteran: under his belt he had one of the few truly “*verist*” operas that can really be included in that strange chapter of opera, brief yet destined to become a container for everything and every type of experiment: *Mala vita*, a knowing look at the fortunes of theatre in the early 1890s, when Salvatore di Giacomo’s play of the same name was all the rage. Giordano had other successes to his credit: *Andrea*

Chenier and *Fedora*. The Naples of Mafia ruffians and prostitutes, the Paris of poets, revolutionaries and of aristocrats. Later in 1903 he was to add the Asiatic Slavonic world of *Siberia*. Great successes, some of them unexpected and a common feature that would lead this globe-trotting Umberto Giordano to the Paris of Napoleon. The common feature was *couleur locale*, the local colour that the French had invented on the theatre stage and in literature, and whose extraordinary power was now transferred to the opera stage.

Siberia, a title which has long since fallen from favour in opera repertoire, struck many outstanding observers at the beginning of the century, including Fauré himself. What they noted in this Italian opera composer *sui generis* was precisely the skill he showed in depicting settings. The Slavic flavour of *Siberia* was highly credible: not so much in its decor and exotic patina as in its refined depicting of characters. After *Siberia*, after 1903, Giordano’s wave started to ebb. The very characteristics of Giordano’s dramatic style, his use of the orchestra as a sort of narrator and off-stage psychologist, his cramped scenes (streets just like in Puccini’s *Bohème*), the virtuosic manner of *Fedora*, worthy of the future cinema, all these features in Giordano were strong arguments in favour of a conviction – still generally unconsciously held in the world of opera at the time – that opera itself, in its traditional acceptance, was living its twilight age. Giordano, who had risked experiment from the very start, was trying them all out. *Fedora* had already brought him to Sardou introducing the *noir* into opera with a work that represented a first authentic thriller but which was set far apart from real “*verism*” since it was not based on the story of miners or down-and-out illiterates but a *high-society* cast. In *Fedora* he had driven theatrical convention to its extreme limits, catching the audience off balance in that magnificent sequence in which the knot is dissolved (or complicated) in a two-voice dialogue

whilst in the other corner of the sitting room a *remake* of Chopin is being heard – local colour, music which is part and parcel of the society seen on the stage. With a geneticist's attention to environment and with the attention to behavioural dialects that had emerged in verismo, Giordano had created noble material, distilled through the alchemy of his own theatrical wagger. In 1915 he was a campaign veteran, but not a tired veteran. He tried again with that pinch of perseverance that is a hallmark of genius. We might hazard a risky comparison (and why not?) and call him the Kubrick of opera. He created a couple of Napoleonic operas, a society thriller with an international setting, a neo-realist black-and-white work (*Mala vita*) and his second vaguely psychoanalytical episode in the style of Suor Angelica (*Mese mariano*), a remake of Donizetti's *Maria di Rohan* (*Regina Diaz*, a flop with audiences but a success with critics) and a less obvious remake of Verdi's Traviata (*Marcella*). In his maturity he was to take advantage of the hubbub stirred up by Sem Benelli's *Cena delle beffe*, and would leave another Sardou text, *La festa del Nilo*, unfinished. What he did do was to complete one of the craziest operations in the history of twentieth-century opera, an incredible *Hellzapoppin'* – his *Giove a Pompei*, an operetta which he composed in partnership with Franchetti, a fruit salad in which he threw together Pompeian volcanoes, pyramids and Olympus, ringing telephones and hot-air balloons. Like Kubrick, an experimenter in his genre. Which, as we said, turned into a syllogism proving that opera in itself was indeed on its death bed.

From experiment to the avant-garde, however, is no short step. Umberto Giordano was not attracted to the avant-garde: he was, and would always remain, an Italian opera composer. He did nothing to destroy opera, far less to undermine it. This is a further reason why our charming Giordano was to share in the critical destiny of others who were drafted into the "Young School". His stage tal-

ent was fired by strong, hereditary awareness of opera: in him, as in the older Puccini, knowledge of all the techniques of the operatic kitchen was essential; he brandishes the tools of his work boldly and proudly and this is why the twentieth century, a century that gradually brought about a process of genocide worked against opera, was able to cover with scorn that powerful, unbridled ability to stir emotions, to sustain with the skill of a Hitchcock stories which may well have been crazy but were all the same constructed with a knowing alternation of tension and relaxation (the cinema was arriving, and TV was still beyond the horizon, but modern techniques of staging had already been adopted by the later Verdi more or less in the period of the early successes of the Young School).

Madame Sans-Gêne was first performed at the Metropolitan in New York, conducted by Arturo Toscanini on 25th January 1915. Seven years later Toscanini conducted the opera's Italian première at La Scala. This much-neglected opera was to be seen at La Scala again in 1967, to celebrate the 100th anniversary of Giordano's birth. In New York the leading roles were created by a splendid Geraldine Farrar (Caterina Hubscher alias Madame Sans-Gêne), Giovanni Martinelli (Lefebvre, tenor) and Pasquale Amato (Napoleon, baritone in the third act where the weight of the character seems to impress itself fully).

Caterina starts off as a laundry-woman but by the second act has already become the Duchess of Danzig. In August 1792 in Paris, the cast features poor townspeople, Fouché and the Count of Neipperg, the national guard, the bourgeoisie and shopkeepers. The interval moves us nine years on, and in September 1811 the Duchess of Danzig, one-time laundry-woman, talks to Queen Carolina and Princess Elisa, with Lefebvre, who from the sergeant in the national guard he was, has now become a Maréchal and Duke of Danzig, consort of our

Madame Carefree, with a Fouché who has become Minister of Police, the Count of Neipperg who is what he was and a court full of ladies and diplomats, high officials and servants in livery. In the third act the cast further adds both Napoleon and the Mamelukes, headed by Roustan.

Napoleon was indeed already mentioned in the first act. As the attack on the Tuileries is raging, Madame Sans-Gêne's laundry has become a haven for wounded of all colours. Fouché duets with Madame, who does not spare her irony as she refers to his unpaid debts; Caterina asks her if the business of being a revolutionary provides him with his daily bread, and in a cut-and-thrust flurry of jibes, half serious half mocking, he accepts her provocation and admits that he expects the Revolution to bring him the post of Minister of Police (foreseen with uncommon insight by Caterina).

Couleur locale a-plenty: in English style rather than French the military motive which provides a backing for Caterina's account of how she fell for Lefebvre at the Vauxhall ("I met him less than two months ago"); then sternly French with the *Carmagnole* and the *Ça ira* and blaring sounds of the *Marseillaise* in the following part of the first act. Accused of being a bad debtor, Fouché defends himself childishly ("I'm not the only one!") and drags out another name (which he gets wrong) – Timoleon who is none other than Napoleon, whose name is correctly and carefully spelt out to him by a rather irritated Caterina (for Fouché, in the unaristocratic versification of Simoni, Napoleon, who has been demoted and seems rather down at heel, is "...a wild Corsican, / green and dry, / with a puzzling eye, / and a beaky nose!" When the Tuileries finally fall to the revolutionaries, a royalist appears at the laundry, the Count of Neipperg, an Austrian whom Caterina shelters because he is wounded. When Lefebvre arrives, flushed with the excitement of the battle ("Let's go and hunt the red jackets", Caterina

fears that her beloved will kill the Austrian she has hidden; Lefebvre finds him and comes back out of Caterina's room announcing that he is dead, in reality because his jealous mind causes him to fear that there may be a love-story between the Count and Caterina. Her reaction to the (false) news of Neipperg's death reassures him, and Lefebvre announces that the Austrian is alive and can be taken care of.

The preamble is over, and for the second act we move to the Empire Style of the Château of Compiègne, 1811: Napoleon has become Emperor, Lefebvre is now the Duke of Danzig and Madame Sans-Gêne the Duchess. Act One had been woven very closely by Giordano: Madame constantly on stage, first duetting with the stupidity of Fouché, then with Lefebvre and the power of love. This central act cruelly harks on the wretchedness of the new "aristocracy" (the valets who look back with fond nostalgia to the good old days can do nothing to teach Madame Sans-Gêne how to behave like an aristocrat); the love of Caterina and Lefebvre also gets caught up, as the Emperor himself suggests to the Duke of Danzig that he should divorce his low-class wife and seek a new wife to match his station. Irritated but struck by Napoleon's words, Lefebvre starts to attack Caterina. But the couple are a Giordanian soprano and tenor: the caricature flavour of the first part of the act, with valets struggling with a working-class woman, is followed by the elevated, impassioned accents of the love of Caterina, who is not to be frightened by her imminent audience with an Emperor, who is confident that he will convince her to step down. Lefebvre finally cedes to Caterina's authenticity (the climax of the act). Again in this act where values are stated and confirmed, Giordano never gives himself over wholly to the vein of lyricism that had been highlighted in his two previous operas. The tone of *Madame Sans-Gêne* is kept at an intermediate level, resting on the psychology of everyday life; it is precisely

here, in Giordano's attempt to bring new vigour to its features, that we find the real strength of this opera by a veteran, working along the lines of comedy interwoven with more substantial dramatic threads. In her exchange with Lefebvre Caterina defends her authenticity and her own values with a great number of arguments, all of which are precisely characterised. The shifting moods of the two lovers are interrupted by the arrival first of Neipperg, who has fallen from grace at the Imperial Court, and then of a group of guests – including Napoleon's two sisters – who will leave the Château shocked not so much by Caterina's manners as by the impassioned defence she offers of herself as a true daughter of the Revolution, one who has come up from the streets.

Caterina's moral vendetta is perfected in the third act. A long-awaited Napoleon appears. Held back so long, Napoleon's contribution necessarily seems unduly constricted and slapdash. His entry, in the Imperial apartment, brings us a Napoleon who is obliged to play a supporting role to the woman of the people: he accuses her angrily of having brought scandal to the court, and her only reply is to show him the laundry bill of that former down-at-heel soldier: nine years overdue, after having promised to “ Sweep crowns aside, change the face of the world”. Napoleon makes subtle promises, Caterina will not yield to an Emperor who is, in the last analysis, “still a ruffian made good”. Apart from an Emperor in difficulty, what we really encounter is a baritone Napoleon who has few options open and who does not succeed in really taking off.

The second part of the act is devoted to the question of the Count of Neipperg: Fouché, in the meantime Minister of Police, and Lefebvre, whom Napoleon has ordered to execute the Count, have returned to the scene. Again it is Lefebvre who is exalted as he responds to Caterina's entreaties on behalf of the Austrian whose life he had

spared and saved ten years previously (“Ah, do not look at me, do not speak!”). Napoleon is troubled by genuine doubt about Neipperg's guilt, and thinks up a stratagem. At the eleventh hour a letter written by the Empress to her father proves the Count innocent; Napoleon pardons him, and having recognised Caterina's moral standing tells Lefebvre to clasp her close to his heart for ever.

All things considered Giordano winds up the story of Madame Sans-Gêne as well as he can. This time Simoni's libretto version is not overflowing with inspiration. What is strong is the refinement shown by Giordano throughout the opera, in his skilled orchestration and, especially, in his constantly keen search for new theatrical solutions. Umberto Giordano believed in opera, and this led him to attempt the impossible: to change everything so that nothing should change. He lost the battle, but lost it with honour.

Roberto Veri
(Translated by Timothy Shaw)

Die zwanglose Dame und Giordanos Sorgen

Der Titel *Madame Sans-Gêne* bedeutet im Deutschen ungefähr die "ungezwungene, sorglose Dame". Aber der wirklich merkwürdige und kühne Einfall bei diesem Giordano aus dem Jahr 1915 ist es, nichts weniger als Napoleon in einer Oper auftreten zu lassen. *Madame Sans-Gêne* spielt in Paris. Der erste Akt beginnt in der Wäscherei von Madame, in der am 10. August 1792 eine Wäsche aufgehängt wird, die für sich allein ein Programm darstellt: «In den Farben der Trikolore gestreifte Unterröcke, Blusen zwischen adeligen Spitzen». Zunächst sieht es nach einem Goldoni à la *Il Campiello* aus: Toniotta, Giulia und La Rossa, drei Büglerinnen, die am Bügeleisen lustlos den Abend herbeisehen und auf nichts anderes warten, als das Geschrei von der Straße zu hören und hinauszulaufen, um zu sehen, was los ist. Aber auf diesen zwölf Achtelnoten unter der Bezeichnung *Impetuoso*, mit der Giordano seine zehnte Oper *ex abrupto* beginnen läßt, ist nach wenigen Takten kein Geschwatz zu finden, sondern verletzte und in eine Apotheke gebrachte Mitglieder der Bürgerwehr, Blut auf den Straßen, Tumult und der Sturm auf die Tuileries. Eher als Goldoni handelt es sich um einen Vorläufer des Films. Kein Goldoni, sondern Victorien Sardou, der Stückeschreiber, der mit Sarah Bernhardt ein künstlerisches Paar bildete, der Autor von *Fedora*, *Tosca* und eben der *Madame Sans-Gêne*, die Renato Simoni dann in ein Libretto umarbeiten sollte. 1915 war Giordano sozusagen ein Veteran. Ein befriedigter Veteran. Für ihn sprach eine der wenigen wirklich veristischen Opern, auf welche dieses seltsame, kurze, aber zum Behälter von allem und jedem und jeglichem Experiment bestimmte Opernkapitel zählen konnte: *Mala vita*, will heißen, ein geschicktes Augenzwinkern zum Erfolg der frühen neunziger Jahre, als in Neapel das gleichnamige Stück von Salvatore Di Giacomo

voll Häuser brachte. Giordano hatte auch schon *Andrea Chénier* und *Fedora* geschrieben. Neapel mit seinen Strolchen und Prostituierten, Paris mit seinen Dichtern, Revolutionären und Adeligen. 1903 sollte *Siberia* folgen, slawisch, fast asiatisch anmutend. Große, manchmal unerwartete Erfolge, und ein Leitfaden, der Umberto Giordano bei seiner Wanderung rund um die Welt in das Paris Napoleons führen sollte. Dieser Leitfaden war das Lokalkolorit, das von den Franzosen auf der Schauspielbühne und den literarischen Seiten erfunden worden war, wobei seine außerordentliche Kraft auf die Opernbühnen transferiert wurde. *Siberia*, ein Titel, der seit Generationen nicht mehr im Repertoire aufscheint, hatte zu Beginn des neuen Jahrhunderts etliche Beobachter von Rang verblüfft. Zu ihnen gehörte Fauré, alle Achtung. Was bei unserem so besonderen italienischen Opernkomponisten hervorgehoben wurde, war seine Fähigkeit der Milieuschilderung. Der slawische Stil von *Siberia* erschien äußerst glaubwürdig; nicht so sehr *décor* und Fremdtümelei als raffinierte Charakterbeschreibung. Nach *Siberia*, nach 1903, war aus Giordanos Welle eine Rollbrandung geworden. Dies war nicht nur sein Problem. Die Merkmale von Giordanos Dramaturgie, sein Einsatz des Orchesters als eine Art Erzähler, als Psychologe aus dem Off, der rasche Schnitt (wie er auf andere Weise auch dem Puccini der *Bohème* eigen ist), die einem Filmstil, wie er erst kommen sollte, würdige Virtuosität von *Fedora* - alle diese Eigenschaften Giordanos brachten ausgezeichnete Argumente für die in der damaligen Welt der Oper noch weit unbewußte Überzeugung, daß das *melodramma* (zumindest nach traditioneller Auffassung) seinen Abgang erlebte. Der experimentelle Giordano hatte von Anfang an riskiert und alles versucht. Mit Sardou und dessen *Fedora* hatte er schon den *film noir* in die Oper eingeführt und einen echten Krimi auf die Bühne gebracht, der vom simplen Verismus Lichtjahre entfernt war, weil die Ereignisse nicht Bergarbeitern und entrechteten Analphabeten zustießen, sondern der High

Society. In *Fedora* hatte er das Metatheater zum Extrem geführt und den Zuschauer in der formidablen Szene verwirrt, in welcher sich der Knoten in einem Dialog löst (oder geschlungen wird), während die Festgäste auf der anderen Seite einem Chopinaufguss folgen, eben Lokalkolorit, eine Musik, die der dargestellten Gesellschaft wesensgleich ist. Der genetischen Aufmerksamkeit für lokale Eigenschaften, der mit dem Verismus explodierten Spannung gegenüber den Verhaltensdialekten hatte Giordano edle Materie entnommen und sie in den Alchemien seiner Wette auf das Theater destillierte. 1915 war er ein Veteran, aber kein müder. Er versuchte es immer noch, mit dem gewissen Quentchen Beharrlichkeit, das in genialen Menschen sichtbar wird. Eine kühne Behauptung, aber warum nicht: Zu Giordano würde gut die Bezeichnung eines Kubrick der Oper passen. Er schrieb zwei napoleonische Opern, einen Gesellschaftskrimi im internationalen Milieu, ein neorealistisches Werk in schwarzweiß (*Mala vita*) und dessen hypothetische, vage psychoanalytische Fortsetzung im Stil der 'Suor Angelica' (*Mese mariano*), ein Remake von Donizettis 'Maria di Rohan' (*Regina Diaz*, beim Publikum durchgefallen, bei der Kritik erfolgreich) und ein weniger deutliches von Verdis 'Traviata' (*Marcella*). In reiferen Jahren sollte er sich des Aufsehens bemächtigen, das Sem Benelli *Cena delle beffe* auf den Bühnen erregt hatte, und *La festa del Nilo*, wiederum nach Sardou, unvollendet lassen. Doch sollte es ihm gelingen, eine der verrücktesten Operationen der Operngeschichte des 20. Jhdts. zu Ende zu führen, ein unglückliches *Hellzapoppin'*, das es noch nicht gab, nämlich *Giove a Pompei*, eine vierhändig mit Franchetti geschriebene Operette, die pompejanische Vulkane, Pyramiden und den Olymp, läutende Telephone und Warmluftballons zu einem Mischmasch verarbeitete. Ein Giordano, der sich wie Kubrick in vielen Genres versuchte. Was wie gesagt schlussendlich per Syllogismus bewies, daß das Genre Oper an sich in den letzten Zügen lag.

Vom Experiment zur Avantgarde ist es aber ein großer

Schritt. Umberto Giordano verspürte keine Neigung zur Avantgarde, denn er war und blieb immer ein italienischer Opernkomponist. Er tat nichts dazu, die Oper zu zerstören und noch weniger, sie von innen her zu zerstören. Auch deshalb ereilte ihn schließlich das kritische Schicksal anderer Mitglieder der *Giovane Scuola*. Sein szenisches Talent war genau durch ein heftiges, erbliches Bewußtsein um das *melodramma* bewegt. In ihm wie im bedeutenderen Puccini ist das Wissen um jegliche Technik der Opernküche unerbittlich. Das Werkzeug blinkt gut sichtbar, und dies ist der eigentliche Grund, warum ein 20. Jhd., das sich nach und nach in die Epoche einer Ausrottung der Opernrasse verwandelt hatte, diese machtvolle, unbezähmbare Fähigkeit zu rühren, mit Hitchcock'scher Geschicklichkeit Geschichten aufrecht zu erhalten, die vielleicht dumm, aber in äußerst geschicktem Wechsel von Spannung und Entspannung gegliedert waren, mit Guano bewerten konnte. (Der Film war im Kommen und dann das Fernsehen, aber moderne Schnitttechniken begannen bereits der späte Verdi zu erarbeiten, der ungefähr zeitgleich mit den ersten Erfolgen der *Giovane Scuola* war).

Madame Sans-Gêne wurde am 25. Januar 1915 unter der Leitung von Arturo Toscanini an der New Yorker Metropolitan Opera uraufgeführt. Toscanini sollte sieben Jahre später an der Mailänder Scala auch die italienische Erstaufführung dirigieren. An die Scala sollte das so selten im Repertoire aufscheinende Werk auch 1967 zu Giordanos hundertstem Geburtstag zurückkehren. In New York wurden die Hauptrollen von der ausgezeichneten Geraldine Farrar (Caterina Hubscher alias Madame Sans-Gêne), von Giovanni Martinelli (Lefebvre, Tenor) und Pasquale Amato (Napoleon, Bariton, für eine Dritte-Akt-Rolle, auf der gänzlich das Gewicht der Persönlichkeit zu lasten scheint) gesungen.

Caterina beginnt als elsässische Büglerin, wird aber bereits im zweiten Akt zur Herzogin von Danzig. In Paris

tauchen im August 1792 Frauen und Männer aus dem Volk, Fouché und der Graf Neipperg, die Nationalgarde, Bürger und Krämer auf. Eine Pause genügt, und wir erleben neun Jahre später, wie sich die Herzogin von Danzig, früher Büglerin, im September 1811 mit Königin Carolina und der Prinzessin Elisa, mit Lefebvre, der vom Sergeant der Nationalgarde in den Rang eines Marschalls und Herzogs von Danzig, Gatte der zwanglosen Dame, erhoben wurde, mit einem zum Polizeiminister avancierten Fouché, dem unveränderten Grafen Neipperg und einem reichhaltigen Hof von Kurtisanen und Diplomaten, hohen Offizieren und livrierter Dienerschaft unterhält. Im dritten Akt treten neben Napoleon auch die Mamelucken mit Roustan an der Spitze auf.

Von Napoleon ist in Wahrheit bereits im ersten Akt die Rede. Die Wäscherei von Madame Sans-Gêne, gleich neben den Tuileries, wird zur Anlaufstelle für Verletzte jeder Herkunft. Fouché trifft auf Madame, die ihm ironisch kommt und sich auf die Schulden bezieht, die er bei ihr hat. Caterina fragt ihn, ob ihm das "Gewerbe" eines Revolutionärs zu essen gibt. In einer ungestümen, bissigen Rede und Gegenrede nimmt er halb scherzhaft, halb ernst ihre Provokation auf, als sie mit ungewöhnlicher Voraussicht meint, er erwarte sich von der Revolution wohl das Amt eines Polizeiministers.

Das Lokalkolorit ist überall; nicht französisch, sondern im englischen Stil ist das militärische Motiv, das Caterinas Erzählung über das Rendezvous mit Lefebvre im Wauxhall trägt ("Lo conobbi non son due mesi"). Auch die *Carmagnole* und das *Ça ira* verleihen dem Fortgang des ersten Akts die Kraft des Milieus, ebenso wie die Fanfare der *Marseillaise*. Der Zalungsunfähigkeit angeklagt, verteidigt sich Fouché auf kindische Weise ("Non sono io solo") und verweist auf einen gewissen Timoleone, der niemand anderer als Napoleon ist, dessen Namen er entstellt. Der richtige Name wird von einer sehr aufgebrachteten Caterina deutlich ausgesprochen. (Für Fouché hingegen ist der

Soldat Napoleon, der einen Grad verloren hat und sehr übel zugerichtet erscheint, im wenig aristokratischen Versbau Rentao Simonis "ein wilder Korse, grünlich und dürr, mit rätselhaftem Blick, mit einer Nase wie ein Schnabel").

Während die Tuileries endlich den Revolutionären in die Hände fallen, erscheint ein Royalist in der Wäscherei, der Österreicher Graf Neipperg, den Caterina aber aufnimmt, weil er verletzt ist. Beim Eintreffen des durch den Kampf erregten Lefebvre ("Alle giubbe scarlatte diam la caccia") fürchtet Caterina, daß der Geliebte den im Laden versteckten Österreicher tötet. Lefebvre stößt ihn auf und kommt mit der Mitteilung aus dem Zimmer, er habe ihn getötet, weil ihn die Eifersucht fürchten ließ, daß der Graf und Caterina etwas miteinander hätten. Ihre Reaktion beruhigt ihn, und er meldet, daß der Österreicher lebt und nun gepflegt werden kann.

Damit ist die Vorgeschichte beendet, und der zweite Akt zeigt uns 1811 den Empirestil des Schlosses Compiègne. Napoleon wurde Kaiser, Lefebvre Herzog von Danzig und Madame Sans-Gêne Herzogin. Der erste Akt war von Giordano dicht gewebt worden. Madame ist pausenlos auf der Bühne und hat zuerst mit der Dummheit Fouchés, dann mit Lefebvre und der Kraft seiner Liebe zu tun. Der Mittelakt zeigt mitleidslos die Schäden des neuen Adelsstandes auf, denn den Nostalgikern der guten alten Zeit gelingt es in keiner Weise, Madame zu den Verhaltensweisen des Adels zu bekehren. Darunter leidet auch die Liebe zwischen Lefebvre und Caterina, da es scheint, als hätte der Kaiser höchstpersönlich dem neuen Herzog zwecks hochrangiger Wiederverheiratung zur Scheidung von seiner Frau aus dem Volk geraten. Verärgert, aber von den Worten Napoleons doch beeindruckt, geht Lefebvre zum Angriff auf Caterina über. Die beiden sind aber ein Tenor und ein Sopran aus Giordanos Feder, und so folgt dem karikierenden Ton des ersten Teils dieses Akts mit den Pagen, die sich mit Madame her-

umplagen, der erhabene, leidenschaftliche Ton von Caterinas Liebe, die von dem bevorstehenden Treffen mit dem Kaiser, der überzeugt ist, daß er sie zum Verzicht bringen wird, keineswegs eingeschüchtert ist. Lefebvre gibt schließlich der Echtheit von Caterinas Gefühlen nach, was der Höhepunkt des Akts ist. Auch hier, wo es um Bestätigungen und die Erklärung von Werten geht, gibt Giordano aber nie ganz jener lyrischen Ader nach, die seine beiden wichtigsten vorangegangenen Opern so stark gezeigt hatten. Der Ton von *Madame Sans-Gêne* bleibt vermittelnd und auf eine Psychologie des Alltäglichen konzentriert. Auf der Suche nach den Besonderheiten dieser Oper kann genau hier die Kraft eines Veteranen aufgefunden werden, der sich auf dem Pfad der Komödie bewegt und dabei deren Charakteristiken mit reicheren dramatischen Deutlichkeiten verflucht. Die Argumente, welche Caterina zur Verteidigung ihrer Unverfälschtheit und ihrer Werte gegenüber Lefebvre darlegt, sind zahlreich und alle genau charakterisiert. Der Diskussion zwischen den beiden Liebenden macht die Ankunft des am kaiserlichen Hof in Ungnade gefallenen Neipperg und dann einer Gruppe von Gästen ein Ende. Zu diesen gehören Napoleons Schwestern, die das Schloß nicht nur über Caterinas Umgangsformen, sondern vor allem über ihre flammende Selbstverteidigung als von der Straße kommende echte Tochter der Revolution entsetzt, verlassen werden.

Die moralische Rache Caterinas erfolgt im dritten Akt. Endlich erscheint Napoleon auf der Bühne. Da sein Auftritt so lang hinausgezögert wurde, erweist sich die Rolle des Kaisers als zu stark komprimiert und wenig ausgefeilt. Der Beginn im kaiserlichen Gemach sieht Napoleon zum Stichwortbringer für die Frau aus dem Volk gezwungen. Er klagt sie lebhaft an, am Hof einen Skandal verursacht zu haben, sie zeigt ihm als Antwort einfach die Wäschereirechnung des damals so übel zugerichteten Soldaten. Neunzehn Jahre an ausständigen Forderungen, nachdem er den Willen zum Ausdruck gebracht hatte, "Die

Throne hinwegzufügen, das Antlitz der Welt zu verändern". Napoleon macht hinterlistige Versprechungen, aber Caterina weicht vor einem Kaiser, der ja doch "ein neureicher Flegel" ist, nicht zurück. Abgesehen vom Kaiser in Schwierigkeiten, ist es vor allem der Bariton Napoleon, der eigentlich wenige Auswege findet und nicht abhebt.

Der zweite Teil dieses Akts ist der Angelegenheit des Grafen Neipperg gewidmet. Der zum Polizeiminister aufgestiegene Fouché und Lefebvre, den Napoleon mit der Hinrichtung des Grafen beauftragt hat, kehren auf die Bühne zurück. Wiederum ist es Lefebvre, der schwungvoll auf das Flehen Caterinas zugunsten des von ihrem Mann schon vor zehn Jahren geretteten Österreicher ("Ah, non guardarmi e taci!") reagiert. Der Zweifel an der effektiven Schuld Neippergs ergreift auch Napoleon, der eine List ausheckt. Ein von der Kaiserin an ihren Vater gerichteter, abgefangener Brief beweist die Unschuld des Grafen *in extremis*. Napoleon begnadigt ihn und fordert Lefebvre, da er den moralischen Wert Caterinas erkannt hat, auf, sie immer eng umschlungen zu halten.

Eigentlich beschließt Giordano die Geschichte der *Madame Sans-Gêne* so irgendwie. Dieses Mal sondert Simonis Libretto nicht eben Geniales ab. Stark ist aber die Finesse Giordanos, welche sich die ganze Partitur hindurch in einer wie üblich raffinierten Instrumentierung zeigt und vor allem in der immer lebendigen Suche nach neuen dramaturgischen Lösungen. Umberto Giordano glaubte an die Oper und versuchte deshalb wie Tomasi de Lampedusas "Gattopardo" das Unmögliche: Alles zu verändern, damit sich nichts verändert. Er verlor den Kampf, aber er wurde ehrenvoll besiegt.

Roberto Verti
(Übersetzung: Eva Pleus)

Madame Sans-Gêne et les obsessions de Giordano

Madame Sans-Gêne est un nom plutôt insolite. Mais le plus curieux, pour ce Giordano de 1915, est d'avoir eu l'idée assez audacieuse de faire parler Napoléon en personne dans un opéra. *Madame Sans-Gêne* se passe à Paris et l'acte I plus exactement dans la blanchisserie de madame Sans-Gêne où, le 10 août 1792, sèche sur une corde une lessive plutôt bariolée: "jupes à rayures bleu-blanc-rouge, corsages entremêlés de dentelles aristocratiques". De prime abord, on dirait *Campiello* de Goldoni: Toniotta, Giulia et La Rossa, trois repasseuses, remuent leur fer sans grand enthousiasme et se précipitent dans la rue dès qu'elles entendent du vacarme. Mais sur ce douze octaves "Impetuoso" qui marque le début *ex abrupto* du dixième opéra de Giordano, ce ne sont pas des bavardages qui apparaissent mais des gardes nationaux blessés que l'on soigne chez le pharmacien, du sang dans les rues, la révolte et la prise des Tuileries. Ce n'est pas du Goldoni, c'est du cinéma *ante litteram* ou plus précisément du Victorien Sardou, le dramaturge qui écrivait pour Sarah Bernhardt, l'auteur de *Fedora*, de *Tosca* et de cette *Madame Sans-Gêne* pour qui Renato Simoni avait écrit un livret. En 1915, Giordano était un rescapé, certes, mais un rescapé satisfait. Il avait déjà à son actif l'une des rares œuvres réellement véristes que cette étrange période du mélodrame, brève et destinée à englober les expériences les plus variées, pouvait compter; *Mala vita* était un clin d'œil habile aux succès théâtraux du début des années quatre-vingt-dix, quand la pièce du même nom, écrite par Salvatore Di Giacomo, faisait fureur à Naples. Giordano avait également composé *André Chénier* et *Fedora*. Naples avec ses *guappi* et ses prostituées, Paris avec ses poètes, ses révolutionnaires et ses aristocrates puis, en 1903, le slavisme asia-

tique de *Siberia*. De grands succès, dont certains inattendus, et un fil conducteur qui allait mener Giordano, après ces pérégrinations de par le monde, dans un Paris napoléonien. Le fil conducteur était celui de la *couleur locale* que les français avaient inventée sur les scènes de prose et les pages littéraires et dont ils avaient ensuite transposé la force extraordinaire à l'opéra.

A l'aube du siècle nouveau, *Siberia*, qui n'est plus au répertoire depuis plusieurs générations, avait étonné nombre d'observateurs éminents, dont Fauré. De ce compositeur d'opéras italien *sui generis* on appréciait par dessus tout l'art de dépendre des milieux différents. Le slavisme de *Siberia*, centré non pas tant sur le décor et l'aspect exotique mais plutôt sur le développement raffiné des caractères, semblait donc tout à fait crédible. Après *Siberia*, la vague de succès qui avait investi Giordano marqua un temps d'arrêt. Le problème ne dépendait pas seulement du compositeur italien. Au contraire, les caractéristiques de la dramaturgie de Giordano, sa façon d'employer l'orchestre comme une sorte de narrateur, de psychologue hors champ, ce montage étroit (également propre au Puccini de la *Bohème*), cette virtuosité digne du cinéma naissant qui apparaît dans *Fedora*, toutes ces propriétés de Giordano apportaient d'excellents arguments à la conviction - encore largement inconsciente dans le monde de l'opéra de l'époque - que le mélodrame, du moins celui que la tradition considérait comme tel, allait sur son déclin. Giordano s'était lancé dès ses débuts dans la voie expérimentale et il tentait tout. Avec *Fedora*, il avait déjà approché Sardou et introduit le *noir* dans l'opéra en mettant en scène une véritable intrigue policière bien éloignée du vérisme, car les événements ne touchaient pas de pauvres hères analphabètes travaillant dans les mines mais des personnages de la haute société; dans *Fedora*, il avait poussé à l'extrême la représentation du théâtre au théâtre en prenant le spectateur à contre-pied dans cette formidable séquence où l'on assiste au

dénouement (ou à un redoublement de l'intrigue) dans un dialogue à deux, tandis que de l'autre côté le salon s'apprête à écouter un *remake* de Chopin - encore la couleur locale -, musique consubstantielle à la société mise en scène. De l'attention envers les particularités locales et les dialectes comportementaux, éclosée avec le vérisme, Giordano avait emprunté les meilleurs éléments pour les introduire dans ses œuvres. En 1915 il était un rescapé, mais un rescapé qui ne se résigne pas, et faisait encore des tentatives avec la persévérance que l'on reconnaît aux hommes de génie. Si l'on devait faire une comparaison audacieuse, Giordano pourrait être le Kubrick de l'opéra. On lui doit deux opéras napoléoniens, un policier de société situé dans un milieu international, un blanc et noir *néoréaliste* (*Mala vita*), une hypothétique deuxième période vaguement psychanalytique genre Suor Angelica (*Mese mariano*), un remake de *Maria di Rohan* de Donizetti (*Regina Diaz*, rejeté par le public et encensé par la critique) et un autre - moins déclaré celui-là - de *La Traviata* de Verdi (*Marcella*). Dans les années de la maturité, il allait profiter de la confusion créée dans les théâtres par la *Cena delle beffe*, de Sem Benelli, et laisser inachevée *La festa del Nilo*, encore un Sardou. Mais il allait aussi parvenir à mener à terme l'une des initiatives les plus folles de l'histoire de l'opéra du vingtième siècle, un *Hellzapoppin'* incroyable: *Giove a Pompei*, une opérette composée à quatre mains avec Franchetti, capable de réunir volcans pompéiens, pyramides et Olympe, téléphones retentissants et montgolfières. A l'instar de Kubrick, Giordano expérimentait les genres ce qui, comme nous l'avons déjà dit, finissait par prouver par syllogisme que l'opéra était déjà à l'agonie.

De l'expérimentation à l'avant-gardisme, pourtant, l'écart est grand. Umberto Giordano ne fut pas tenté par l'avant-garde: il était et demeurait un auteur d'opéras italien. Il ne fit rien pour détruire l'opéra et surtout pas de l'intérieur. C'est en partie pour cette raison qu'il finit par par-

tager le destin critique d'autres auteurs enrôlés dans la "*Giovane Scuola*". Son talent pour la scène était animé d'une connaissance héréditaire aiguë du mélodrame: comme Puccini, il maîtrisait implacablement toutes les techniques de l'opéra et les faisaient figurer en bonne place. C'est bien la raison pour laquelle le vingtième siècle, violemment anti-opéra, a pu masquer cette puissante et irrépressible capacité de susciter l'émotion, de maintenir sur pied avec une habileté digne de Hitchcock des histoires sottes, sans doute, mais articulées en alternant savamment les moments de tension et de détente (Le cinéma était sur le point d'éclore et la télévision allait bientôt suivre mais les techniques modernes du montage avaient été déjà mises au point par Verdi dans ses dernières œuvres, à l'époque des premiers succès de la "*Giovane Scuola*").

Madame Sans-Gêne fut mise en scène pour la première fois au Metropolitan de New York le 25 janvier 1915, sous la direction d'Arturo Toscanini qui en dirigea également, sept ans plus tard, la première à la Scala de Milan. En 1917 c'est encore à la Scala que cet opéra, rarement introduit au répertoire, fut représenté pour célébrer le centenaire de la naissance de Giordano. A New York, les rôles principaux furent créés par l'excellente Geraldine Ferrer (Caterina Hubscher, alias Madame Sans-Gêne), Giovanni Martinelli (Lefebvre, ténor) et Pasquale Amato (Napoléon, baryton pour un rôle de troisième acte sur lequel semble grever entièrement le poids du personnage).

Au début, Caterina est une repasseuse alsacienne mais dès le deuxième acte, on la retrouve Duchesse de Gdansk. En août 1792, à Paris, apparaissent des gens du peuple, Fouché et le Comte de Neipperg, les gardes nationaux, des bourgeois et des commerçants. Un intervalle suffit à faire un bond en avant de neuf ans: en septembre 1811 la Duchesse de Gdansk, ancienne blanchisseuse, s'entretient avec la Reine Caroline et la Princesse

Elise, l'ancien sergent des gardes nationaux Lefebvre, désormais maréchal et Duc de Gdansk époux de Madame Sans-Gêne, Fouché devenu ministre de la Police, le Comte de Neipperg inchangé et une cour grouillante de courtisanes, diplomates, officiers et domestiques en livrée. Au troisième acte apparaît enfin Napoléon suivi de mamelouks conduits par Roustan.

En vérité, il est question de Napoléon dès le premier acte. La blanchisserie, en plein assaut des Tuileries, se transforme en refuge pour blessés de tous bords. Fouché entame un duo avec Madame qui ne lui épargne pas les traits d'ironie en faisant allusion à la note qu'il lui doit ; Caterina lui demande si le "métier" de révolutionnaire le nourrit ; acceptant ses provocations, il répond du tac au tac sur un ton mi-sérieux mi-badin qu'il attend de la Révolution une nomination comme Ministre de la Police. La couleur locale abonde: l'air soldatesque qui accompagne le récit de Caterina sur sa rencontre amoureuse avec Lefebvre au Wauxhall ("Lo conobbi non son due mesi") n'est pas français mais anglicisant. D'autres airs comme la *Carmagnole*, *Ça ira* et la *Marseillaise* donnent de la vigueur au décor. Accusé d'être mauvais payeur, Fouché se défend de façon puérile ("Non sono il solo!") et met en cause, en écorchant son nom, un certain Timoleone qui n'est autre que Napoléon dont Caterina scande le nom correct avec irritation (dans la versification non aristocratique de Simoni, le soldat Napoléon, qui a perdu un grade et semble en piteux état, n'est pour Fouché qu'un "corse sauvage, verdâtre et sec, au regard énigmatique, avec un bec à la place du nez").

Tandis que les Tuileries tombent enfin aux mains des révolutionnaires, apparaît dans la blanchisserie un réaliste autrichien, le Comte de Neipperg, que Caterina accueille tout de même parce qu'il est blessé. A l'arrivée de Lefebvre, exalté par la bataille ("Alle giubbe scarlatte diam la caccia"), Caterina craint que son bien-aimé tue l'autrichien caché dans la blanchisserie; Lefebvre le

déniche et sort de la pièce en déclarant qu'il l'a supprimé, en réalité parce que la jalousie lui a fait craindre qu'il pouvait y avoir quelque chose entre Caterina et le Comte. La réaction de sa bien-aimée le rassure et Lefebvre annonce que l'autrichien est vivant et peut être soigné.

Le deuxième acte met en scène le style Empire du Château de Compiègne en 1811: Napoléon est devenu Empereur, Lefebvre Duc de Gdansk et Madame Sans-Gêne Duchesse. Dans le premier acte Madame Sans-Gêne est toujours en scène, d'abord aux prises avec la stupidité de Fouché, puis avec Lefebvre et la force de son amour. L'acte suivant montre sans aucune pitié les dégâts produits par une aristocratie toute neuve (les valets pleins de nostalgie pour l'ancien temps ne parviennent pas à enseigner les usages de la noblesse à Madame Sans-Gêne); l'amour qui unit Lefebvre et Caterina est lui aussi en péril car l'Empereur en personne semble avoir suggéré au nouveau Duc de divorcer de l'ancienne blanchisseuse et de se remarier avec une dame de qualité. Fâché mais affecté par les arguments de Napoléon, Lefebvre commence par attaquer Caterina. Mais les deux personnages sont une soprano et un ténor giordaniens: le ton caricatural de la première partie de l'acte, avec les valets aux prises avec la femme du peuple, se transforme en ton noble et passionné de l'amour de Caterina, nullement intimidée par l'entrevue imminente avec l'Empereur qui, lui, est convaincu qu'il la fera reculer. Lefebvre finit par céder à l'authenticité de Caterina (c'est le *climax* de l'acte). Dans cet acte des confirmations et des déclarations des valeurs, Giordano ne cède jamais entièrement à cette veine lyrique que ses deux précédents opéras les plus importants avaient mise à jour. Le ton de *Madame Sans-Gêne* est intermédiaire et fondé sur une psychologie du quotidien; c'est bien là que réside la force de cette œuvre d'un rescapé qui travaille sur la comédie, tout en unissant à ses caractéristiques des traits dramatiques d'une plus grande épaisseur. Caterina propo-

se à Lefebvre de multiples arguments pour défendre son authenticité et ses valeurs, et tous sont caractérisés avec exactitude. Les désaccords entre les deux amants sont interrompus par l'arrivée de Neipperg, tombé en disgrâce à la cour impériale, suivi d'un groupe d'invités - parmi lesquels les sœurs de Napoléon - qui quittent ensuite le château horrifiés non pas tant à cause du comportement de Caterina, mais plutôt du fait de son autodéfense enflammée en sa qualité de véritable fille de la Révolution, née du peuple.

La vengeance morale de Caterina finit par s'accomplir au troisième acte. Napoléon apparaît enfin sur scène. En raison de son entrée si longtemps différée, le rôle de l'Empereur paraît excessivement limité et trop brut. De prime abord, dans l'appartement impérial, le personnage de Napoléon reste en retrait par rapport à la femme du peuple: il l'accuse vivement d'avoir introduit le scandale à la cour mais, pour toute réponse, elle sort la note de blanchisserie de l'ancien soldat mal vêtu: dix-neuf ans d'arriérés, après qu'il eût proclamé sa volonté de "Spezzar i troni, al mondo mutar faccia". Napoléon fait des promesses fourbes mais Caterina ne cède pas devant un Empereur qui demeure un "parvenu". Mis à part les difficultés que doit affronter le personnage Napoléon, c'est surtout le baryton Napoléon qui, de fait, se trouve dans une situation sans issue.

La deuxième partie de l'acte est consacrée au Comte Neipperg: Fouché, devenu Ministre de la Police, et Lefebvre, à qui Napoléon a donné l'ordre d'exécuter le Comte, apparaissent sur scène. Lefebvre répond aux suppliques de Caterina en faveur de l'autrichien, que son mari avait déjà sauvé dix ans plus tôt ("Ah, non guardarmi e taci!"). Le doute sur la culpabilité réelle de Neipperg tourmente aussi Napoléon qui imagine un stratagème. L'interception d'une lettre de l'Impératrice à son père permet d'innocenter le Comte in extremis ; Napoléon accorde sa grâce et, après avoir reconnu la

valeur morale de Caterina, invite Lefebvre à ne pas s'en séparer.

Au fond, Giordano achève n'importe comment l'histoire de *Madame Sans-Gêne*. Pour une fois l'adaptation du livret de Simoni est médiocre. Néanmoins, la finesse de Giordano est encore très présente tout au long de la partition, avec une instrumentation raffinée, comme à l'accoutumée, et une recherche toujours renouvelée de solutions dramatiques innovatrices. Umberto Giordano croyait en l'opéra et c'est pourquoi il tenta l'impossible: tout changer, pour ne rien changer. Il perdit la bataille, mais fut vaincu avec dignité.

Roberto Verti

(Traduit par Cécile Viars)



Mauro Buda (Napoleone)

TRAMA

Atto Primo

Parigi, 10 agosto 1792. Il giorno della presa delle Tuileries. C'è un po' di trambusto anche alla lavanderia di Caterina Hubscher, bella, giovane e alsaziana, detta Madame Sans-Gêne per i suoi modi spigliati. Tra i clienti del negozio c'è Fouché, l'ambizioso rivoluzionario che non piace affatto alla padrona del negozio. Ella preferisce aiutare un taciturno ufficiale che abita vicino, di nome Napoleone Buonaparte. Mentre Caterina sta per chiudere la porta arriva un ufficiale austriaco ferito, inseguito, che chiede aiuto. Generosamente Caterina lo nasconde nella sua stanza. È il conte di Neipperg. Arriva il sergente Lefebvre con un seguito di soldati. Egli è il fidanzato di Caterina e s'insospettisce nel vedere la porta chiusa. Scopre il ferito, ma comprende l'intento di Caterina e dichiara ai soldati che nella stanza non c'è nessuno. Durante la notte sarà lo stesso Lefebvre a dare una mano a Caterina per far fuggire il conte.

Atto secondo

Castello di Compiègne, settembre 1811. Napoleone è all'apice della sua carriera. Lefebvre, che si è particolarmente distinto nella battaglia di Danzica, è stato fatto maresciallo e duca di Danzica e Madame Sans-Gêne, che lo ha sposato, è divenuta duchessa. Ma gli scandali che continuamente suscita il comportamento di Caterina hanno irritato la corte e lo stesso imperatore, che ordina a Lefebvre di divorziare e di prendere una moglie più adatta alla sua nuova posizione. I due coniugi sono disperati e sono per giunta vivamente preoccupati per la sorte dell'amico Neipperg, che Napoleone sospetta di avere rapporti non politici con la moglie Maria Luisa. In occasione di un ricevimento Caterina combina un seguito di guai; due delle sorelle dell'imperatore la prendono in giro; e dopo un po' essa sbotta e aggredisce le due donne

con veemenza. Poco dopo un maggiordomo fa sapere che l'imperatore vuole parlare con la duchessa di Danzica.

Atto terzo

Napoleone, freddamente, ordina a Caterina di divorziare e di lasciare la vita per cui non è fatta. Ma la donna gli ricorda i tempi della stireria quando egli era un giovane ufficiale d'artiglieria e l'imperatore si commuove. A questo punto si verifica un fatto imprevisto: il conte di Neipperg è sorpreso mentre sta per entrare nell'appartamento dell'imperatrice. Napoleone è furibondo, lo degrada, e ne ordina l'immediata fucilazione. Ma l'intervento di Madame Sans-Gêne rivela a Napoleone l'innocenza di Neipperg e il conte è salvo. Caterina ha vinto e Napoleone è ammirato per la sua intelligenza e generosità. La duchessa di Danzica esce al braccio dell'imperatore per l'inizio della caccia, tra lo stupore generale.

PLOT

Act One

Paris, 10th August 1792. The day of the capture of the Tuileries. There is also quite a squabble going on in the laundry of Caterina Hubscher, the beautiful young woman from Alsace whose free and easy manner has won her the nickname "Madame Sans-Gêne". Among the customers in the laundry we find Fouché, the ambitious revolutionary whom Caterina does not like at all. She prefers to serve a quiet officer who lives close by, a man by the name of Napoleon Bonaparte. As Caterina is about to close for the evening a wounded Austrian officer arrives and asks for help. Caterina generously hides him in her room. The Austrian turns out to be the Count of Neipperg. Sergeant Lefebvre arrives with a group of soldiers. He is Caterina's fiancé and the sight of the closed door makes him suspicious. He discovers the wounded man but understands what Caterina is doing and tells his men that there is nobody in the room. During the night Lefebvre himself helps Caterina assist the Count in his flight.

Act Two

The Castle of Compiègne, September 1811. Napoleon is at the pinnacle of his career. Lefebvre has distinguished himself during the battle of Danzig and has been promoted to the rank of Maréchal and nominated Duke of Danzig. Madame Sans-Gêne, who has now married him, has become Duchess. However, the scandals that Caterina's behaviour constantly stir up have irritated the court and even the Emperor who now orders Lefebvre to divorce Caterina and find a wife who is better suited to his new position. Lefebvre and Caterina are desperate and also very worried about what will become of their friend Neipperg, whom Napoleon suspects of having a non-political relationship with his wife Marie-Louise.

During a reception Caterina makes a series of gaffes; two of the Emperor's sisters make fun of her; and after a while she loses her temper and attacks the two women. Shortly afterwards a butler announces that the Emperor wishes to speak to the Duchess of Danzig.

Act Three

Napoleon coldly orders Caterina to divorce her husband and to abandon a life for which she is not suitable. Caterina, however, recalls the days of the laundry when he was a young artillery officer and the emperor is moved by her words. Now the unexpected occurs: Count Neipperg is surprised entering the apartments of the Empress. Napoleon is furious, he degrades the officer and orders that he be immediately taken in front of an execution squad. Madame Sans-Gêne intervenes and reveals to Napoleon that Neipperg is innocent; the count is saved. Caterina has won and Napoleon is struck by her intelligence and generosity. To the astonishment of all around, the Duchess of Danzig appears on the Emperor's arm as the hunt is about to start.

DIE HANDLUNG

Erster Akt

Paris, 10. August 1792. Der Tag der Einnahme der Tuileries. Auch in der Wäscherei der schönen jungen Elsässerin Caterina Hubscher, ihres zwanglosen Auftretens wegen Madame Sans-Gêne genannt, gibt es ein wenig Durcheinander. Zu den Kunden des Ladens gehört Fouché, der ehrgeizige Revolutionär, der der Besitzerin gar nicht gefällt. Sie hilft lieber einem schweigsamen Offizier, der in der Nähe wohnt und Napoleone Buonaparte heißt. Während Caterina dabei ist, die Tür zu schließen, langt ein verwundeter österreichischer Offizier ein, der verfolgt wird und um Hilfe bittet. Caterina versteckt ihn großzügig in ihrem Zimmer. Es handelt sich um den Grafen Neipperg. Nun trifft Sergeant Lefèbvre mit einem Trupp Soldaten ein. Er ist Caterinas Verlobter und wird angesichts der geschlossenen Tür mißtrauisch. Er entdeckt den Verwundeten, versteht aber Caterinas Absicht und erklärt den Soldaten, daß sich niemand in dem Zimmer befindet. In der Nacht wird Lefèbvre Caterina helfen, damit der Graf flüchten kann.

Zweiter Akt

Schloß Compiègne, September 1811. Napoleon steht im Zenit seiner Laufbahn. Lefèbvre, der sich in der Schlacht von Danzig besonders ausgezeichnet hat, wurde zum Marschall und Herzog von Danzig ernannt; Madame Sans-Gêne, die ihn geheiratet hat, wurde Herzogin. Aber die Skandale, die Caterinas Verhalten ständig hervorruft, haben den Hof und auch den Kaiser irritiert, der Lefèbvre befiehlt, sich scheiden zu lassen und eine seiner neuen Position entsprechendere Frau zu nehmen. Das Ehepaar ist verzweifelt und überdies lebhaft um Freund Neipperg besorgt, den Napoleon verdächtigt, zu seiner Frau Maria Luisa andere als politische

Beziehungen zu unterhalten. Bei einem Empfang bewirkt Caterina eine Reihe von Unannehmlichkeiten; zwei der Schwestern des Kaisers halten sie zum besten; da platzt ihr die Geduld, und sie greift die beiden vehement an. Kurz danach läßt ein Haushofmeister wissen, daß der Kaiser mit der Herzogin von Danzig zu sprechen wünscht.

Dritter Akt

Napoleon befiehlt Caterina kühl, sich scheiden und ein Leben, für das sie nicht gemacht ist, hinter sich zu lassen. Sie erinnert ihn aber an die Zeiten der Wäscherei, als er ein junger Artillerieoffizier war; das rührt den Kaiser. Da tritt ein unvorhergesehenes Ereignis ein: Graf Neipperg wird überrascht, als er die Gemächer der Kaiserin betreten will. Napoleon ist wütend, degradiert ihn und befiehlt seine sofortige Erschießung. Aber das Eingreifen von Madame Sans-Gêne beweist dem Kaiser Neippergs Unschuld; der Graf ist gerettet. Caterina hat gesiegt; Napoleon ist erstaunt über ihre Intelligenz und Großzügigkeit. Die Herzogin von Danzig verläßt zur allgemeinen Verblüffung den Schauplatz am Arm des Kaisers.

INTRIGUE

Acte I

Paris, 10 août 1792, jour de la prise des Tuileries. Il y a un grand remue-ménage dans la blanchisserie de la jeune Caterina Hubascher, belle alsacienne surnommée Madame Sans-Gêne en raison de ses allures désinvoltes. L'un de ses clients est Fouché, ambitieux révolutionnaire qui ne lui plaît pas. Elle préfère aider un officier taciturne qui n'habite pas loin, Napoléon Bonaparte. Au moment où Caterina s'apprête à fermer la porte, le Comte Neipperg, officier autrichien blessé et poursuivi, demande son aide. Généreuse, Caterina le cache dans la pièce. Survient le sergent Lefèbvre, fiancé de Caterina, suivi de soldats. La porte fermée éveille ses soupçons. Il découvre l'officier blessé mais comprend les intentions de Caterina et ne déclare pas sa présence aux soldats. Une fois la nuit tombée, Lefèbvre aide Caterina à faire fuir le Comte.

Acte II

Château de Compiègne, septembre 1811. Napoléon est au sommet de sa carrière. Lefèbvre, qui s'est particulièrement distingué lors de la bataille de Gdansk, a été fait maréchal et duc de Gdansk; Madame Sans-Gêne, qui l'a épousé, est donc devenue duchesse. Mais les scandales que provoque sans cesse le comportement de Caterina ont irrité la cour et l'empereur, qui ordonne à Lefèbvre de divorcer et de prendre une autre épouse plus appropriée à sa nouvelle position. Les deux époux sont désespérés et également préoccupés pour le sort de leur ami Neipperg: en effet, Napoléon soupçonne celui-ci d'avoir des rapports autres que politiques avec l'impératrice Marie-Louise. A l'occasion d'une réception, Caterina fait une série de maladroites; deux des sœurs

de l'empereur se moquent d'elle, et elle finit par apostropher avec véhémence les deux femmes. Peu après, un majordome déclare que l'empereur désire parler à la duchesse de Gdansk.

Acte III

Avec froideur, Napoléon ordonne à Caterina de divorcer et d'abandonner un milieu pour lequel elle n'est pas faite. Pour toute réponse elle évoque l'époque où, jeune blanchisseuse, elle avait pour client le jeune officier d'artillerie qu'il était, et l'empereur s'attendrit. Mais un imprévu survient: on surprend le comte de Neipperg alors qu'il s'apprête à entrer dans les appartements de l'impératrice. Napoléon est furieux, le dégrade et donne l'ordre de le fusiller immédiatement. Mais l'intervention de Madame Sans-Gêne permet d'innocenter Neipperg et de lui sauver la vie. Caterina a gagné et Napoléon admire son intelligence et sa générosité. La duchesse de Gdansk sort au bras de l'empereur pour une partie de chasse, dans la stупeur générale.



Valter Borin (Neipperg)

Umberto Giordano

MADAME
SANS-GÊNE

LIBRETTO

Translated by Timothy Shaw

Photo: © Rolando Paolo Guezoni



ATTO PRIMO

LA LAVANDERIA DI MADAME SANS-GÈNE A
PARIGI IL 10 AGOSTO 1792

Una bottega di lavanderia in via S. Anna. Grandi finestre a vetrate e porta principale, anch'essa a vetrate, mostrano la strada. A destra, in primo piano, una porta d'ingresso minore dà sul cortile. A sinistra, ancora in primo piano, un'altra porta mette alla stanza da letto di Caterina. Su corde tese, molta biancheria posta ad asciugare: sottane a righe tricolori, camicette insieme a pizzi aristocratici. Una vasta tinotta, è posata sopra un treppiede. Vicino alla porta del cortile, una credenza. Sul fondo, un camino a cappa con fornello per scaldare i ferri da stirare. Tavole ed assi posate su cavalletti per stirare. Sgabelli di legno. Una grande poltrona presso la tavola. All'aprirsi del velario, Toniotta, Giulia e la Rossa stirano disattente e svogliate, sempre pronte a correre all'uscio a ogni strepito. Nella strada, una folla mobile, agitata e curiosa, di borghesi, di bottegai, guarda verso le Tuileries (a destra). C'è un via vai continuo. S'odono voci, commenti, esclamazioni. Da lontano, scoppi di fucilate e il rombo cupo del cannone.

1 Toniotta - Sono in via della Scala!

Li sentite?

Urli e strepiti orrendi il vento porta!

Giulia - Che paura, mio Dio!

La Rossa - Se vengon qui!

Toniotta - No! Qui non verranno.

Giulia (*cadendo, ginocchioni*) - Vergine santa!

Toniotta - L'han con le Tuileries.

È il re che vogliono mettere alla porta.

(*Romba, lontano, una cannonata*)

La Rossa (*turandosi le orecchie*) -

Ci spezzeranno i vetri!

(*Movimento, vivissimo nella via, Una guardia nazionale,*

ACT ONE

MADAME SANS-GÈNE'S LAUNDRY IN PARIS,
10TH AUGUST 1792

A laundry in Rue St. Anne. Large glass-panel windows and a glass front door through which the street can be seen. On the right in the foreground, a smaller door leading into a courtyard. Another door on the left leads into Caterina's room.

Linen is hung up on washing lines: tricolour underskirts, blouses and aristocratic lace garments. An immense tub on a tripod. Near the door to the courtyard a cupboard. In the background, a fireplace with a hood with a stove on which the irons are heated. Wooden boards on stands for ironing on. Wooden stools. A large armchair by the table. As the curtain rises Toniotta, Giulia and La Rousse are ironing absent-mindedly, ready to rush to the door whenever they hear a noise from the street. In the street a bustling crowd of agitated, curious people, gentlefolk and shopkeepers, all looking towards the Tuileries (to the left). Voices, comments and exclamations are heard. In the distance rifle shots and the low thunder of cannon.

1 Toniotta - They're in Rue de l'Escalier!

Can you hear them?

The wind brings yells and horrible noises!

Giulia - Oh Lord, I'm terrified!

La Rousse - What shall we do if they come here?

Toniotta - No! They won't come.

Giulia (*falling to her knees*) - Holy Mother of God!

Toniotta - They after the Tuileries.

And they want to kick the king out.

(*cannon shot in the distance*)

La Rousse (*putting her fingers in her ears*) -

They'll break the windows!

(*Agitation in the street. A national guardsman, with a*

ferita alla gamba, è portata a braccia entro la bottega, volgendo le spalle al pubblico)

Toniotta (*andando alla finestra*) - Ecco un ferito!

Giulia - Una guardia!

Toniotta - Infelice!

Giulia - Io tremo tutta!

(Tuona ancora il cannone. Nella via la folla si agita, una parte di essa volge verso sinistra)

La Rossa - Il cannone romba e tuona!

Toniotta - E la padrona che non torna ancora!

La Rossa - Dio l'assisti, la povera padrona!

Toniotta - S'è intestata ad uscire ad ogni costo!

Giulia - Vergine santa!

Ah! Ti ricorderò, dieci d'agosto!

Tutte (*guardando nella strada, chiamando con la voce e con i cenni*)

Olà, signor Fouché!

Signor Fouché! Signor Fouché!

(Fouché entra rapido, guardandosi indietro, come chi aspetti di essere spiato. Porta una valigia, e impugna un ombrello rosso)

Giulia - Signor Fouché! Che notizie recate?

Fouché - I patrioti hanno le beffe e il danno e trionfa il tiranno.

Su! La mia biancheria datemi presto, ch'io la metta nel sacco insieme al resto.

(Toniotta e Giulia tolgono alcuni capi di biancheria non ancora lavata da un canestro. Egli ne fa dei rotoli, che caccia e stipa nella valigia, sempre continuando a parlare)

La Rossa - Ahimè! Scappate?

Fouché - La parola è dura!

Parto con un zinzino di premura.

Giulia - Dorique le Tuileries non son prese?

Fouché - Osso duro! Osso duro!

Prima il colpo pareva sicuro!

Ora invece il disastro è completo.

E trionfa Capeto.

wounded leg, is carried into the shop, his back turned to the audience)

Toniotta (*going towards the window*) - He's wounded!

Giulia - A guardsman!

Toniotta - Poor thing!

Giulia - I'm all a-tremble!

(another cannon shot. The crowd becomes restless, some of them move off towards the left)

La Rousse - The cannon volleys and thunders!

Toniotta - And the mistress still hasn't come back!

La Rousse - God help her, poor mistress!

Toniotta - She will insist on going out at any cost!

Giulia - Holy Mother of God!

Ah! I shan't forget the tenth of August!

The three women (*looking out into the street, calling and beckoning*) -

Hey! Monsieur Fouché!

Monsieur Fouché! Monsieur Fouché!

(Fouché comes in hurriedly, looking back as though he thinks he's being followed. He is carrying a suitcase and a red umbrella)

Giulia - Monsieur Fouché! What news do you bring?

Fouché - The patriots have been tricked and sold out and the tyrant wins the day.

Come along! Give me my laundry, and I'll put it in my bag with the rest.

(Toniotta and Giulia take a few items of unwashed clothing out of a basket. He rolls them up and shoves them into the suitcase, talking as he does so)

La Rousse - Alas! Are you running away?

Fouché - That's a hard word!

I'm leaving somewhat hastily.

Giulia - The Tuileries has been taken then?

Fouché - A tall order! A tough one!

At first it seemed to be a certainty!

But now it's a complete rout.

And the Capetian has triumphed.

(Toniotta dà a Fouché un fazzoletto di colore con un grosso strappo nel mezzo. Fouché lo esamina)
Non è mio!

Toniotta - Sì, è vostro!

Fouché *(mette il fazzoletto nella valigia)* -
La padrona?

Giulia - È ancor fuori.

Fouché - Imprudente.

Star tappati oggi in casa conviene.

(Si avvia verso la porta d'uscita)

Giulia - Le si è detto; ma sì, chi la tiene?

Fouché - Purché torni.

Tutte - Ci fate tremare.

(Due cannonate. Esclamazioni. Movimento nella via.)

Tamburi che battono la carica. Fouché, che sta per uscire, si arresta)

Voci di fuori -

Ecco Sans-Gêne! È qui Sans-Gêne!

(Caterina, seguita da un gruppo di gente, entra frettolosa e affannata, con un cestro di biancheria sotto il braccio. Tutte le giovani lavandaie le si affollano intorno festosamente)

Tutte *(portando una sedia nel mezzo della scena, e offrendola a Caterina)* -

Ah, padrona! Finalmente!

Fouché - Si temeva, si temeva!

Caterina - Son qui tutta.

Giulia - Brava!

Fouché - Brava!

Caterina - Ah! Non ne posso più!

Fouché - Dunque, là in fondo?

Caterina - Un inferno, un finimondo.

Fouché - Bolle sempre?

Caterina - Bolle!

Fouché - Bene!

Raccontate quel che avviene.

Caterina - Non ho visto proprio nulla.

Fouché *(deluso)* - Nulla?

(Toniotta hands Fouché a coloured handkerchief with a large tear in the middle. Fouché looks at it closely)
It's not mine!

Toniotta - Oh yes, it is!

Fouché *(putting the handkerchief into his bag)* -
And the mistress?

Giulia - She's still out.

Fouché - Not very wise.

It's better to keep indoors.

(He moves towards the door)

Giulia - We told her; but you can't stop her.

Fouché - Let's hope she comes back.

The three women - Don't frighten us.

(Two cannon shots. Exclamations. Movement in the street. Drums beat out the charge. Fouché, who was about to leave, stops)

Voices off stage -

Here's Sans-Gêne! Here comes Sans-Gêne!

(Caterina, with a group of people behind her, rushes in breathlessly, holding a basket of laundry under her arm. All the young laundry girls gather around her joyfully)

The women *(moving a chair into the middle of the stage for Caterina to sit on)* -

Ah! Mistress! Here you are at last!

Fouché - We were anxious and worried!

Caterina - Well, here I am.

Giulia - Well done!

Fouché - Well done!

Caterina - Ah! I'm worn out!

Fouché - Well, what's going on down there?

Caterina - All hell has broken loose.

Fouché - Things are still hot?

Caterina - Very hot!

Fouché - Well then,

tell us what's happening.

Caterina - I didn't see anything at all.

Fouché *(disappointed)* - Nothing?

Giulia - Nulla?

Caterina - Nulla!

(siede e parla affannata)

2 Mentre andavo via leggera

tra le grida, gli urli, i canti,
batto il naso in una schiera

di giganti

con la barba nera nera!

Un di quelli balza avanti

e comincia a domandare:

«Dove vai?» - «Dove mi pare»

Dice: «Chiuso t'è il passaggio,

se non paghi il tuo pedaggio!»

E m'afferra per la vita.

Mi solleva su su su

e mi schiaccia

un gran bacio sulla faccia

con quell'ispida barbaccia!

(Si alza)

- Bestia! -, grido inviperita.

Ride il mostro, e poi mi slancia

tra la barba folta folta

del vicin che, alla sua volta,

mi sbaciucchia sulla guancia!

*(facendo passare il paniere da un braccio all'altro,
due volte)*

E così di bocca in bocca

passaggiare, ahimè, mi tocca

tra le barbe di carbone

lungo tutto il battaglione!

Mi rassegno al mio destino,

lascio fare a quegli audaci

che m'azzeccan cento baci,

profumati all'aglio e al vino!

Finchè libera mi stacco,

batto il tacco,

svolto in fretta per la via

Giulia - Nothing?

Caterina - Nothing!

(she sits down and speaks breathlessly)

2 While I was calmly going along my way

amid the shouts, the yells and singing

I run into a bunch

of giants

with beards as black as night!

One of them hops up

and starts to ask me:

«Where are you going?» - «Where I like» -

He says: «No way through for you

unless you pay your toll!»

And he grabs me round the waist.

He lifts my right up

and plumps a big kiss

on my face

with that horrible, bristly beard!

(she gets up)

- Beast! -, I shout angrily.

The monster laughs, and then hurls me

into the bushy beard of the next man

who, in turn,

kisses me on the cheek!

*(she moves the basket from one arm to the other and then
back again)*

And so I have to pass

from one mouth to the next

among their pitch-black beards

along the whole battalion!

I give myself up to my lot,

and let the impudent rascals

give me a hundred kisses,

stinking of garlic and wine!

In the end I work my way free,

and lift my heels,

turn sharp round the corner

e son giunta a casa mia.

(Tutti ridono)

Voci di fuori - Viva la Nazione!

(Tutti si voltano e corrono alla porta)

Fouché

(si fa largo e chiede, gridando, alla folla di fuori) -

Dite, voi, cosa c'è?

Voci - Il popolo vince

ed hanno la peggio

l'Austriaca ed il Re.

Si son rifugiati al Maneggio!

Fouché - E gli Svizzeri?

Voci - Cessano il tiro,

non han più munizioni.

Fouché *(rientra e viene verso la ribalta fregandosi le mani)* - Respiro!

(Le voci, ripetendo Viva la Nazione! si allontanano.

Restano in scena Fouché, Caterina e le ragazze)

Caterina *(alle ragazze)* -

Il popolo, laggiù, fa il suo bucato

e noi facciamo il nostro. Su, figliuole,

via dalla porta! Distendetevi al sole

questi panni lavati, nel cortil.

(Toniotta e Giulia portano via la tinozza dalla porta di destra)

(Alla Rossa)

E tu, Roussotte, fila via!

All'ufficiale di via dei Mulini

porta questa biancheria.

Non ne ha troppa. E non gli dare il conto.

Non ha da pagare.

È all'asciutto.

(La Rossa, via)

(Caterina, chiamando un ragazzo ch'è in strada)

Ehi, Maturino,

corri al posto di via Colbert,

a vedere se c'è il sergente Lefebvre, e, se c'è,

and get back home.

(everybody laughs)

Voices off stage - Long live the Nation!

(they all turn round and run to the door)

Fouché

(pushes his way through and shouts to the crowd outside) -

Hey, you, what's all this?

Voices - The people are winning,

the Austrian and the King

are getting what for.

They've retreated to the Stables!

Fouché - And the Swiss Guard?

Voices - They've ceased firing,

they've run out of ammunition.

Fouché *(comes back in, steps towards front stage, rubbing his hands together)* - Ah, I can breathe!

(Voices repeating Long live the Nation! fade into the distance. On the stage Fouché, Caterina and the girls)

Caterina *(to the girls)* -

Down there the people are doing their washing,

and we must get on with ours. Come on, girls,

away from the door! Hang these washed sheets

out in the sun in the courtyard.

(Toniotta and Giulia carry the tub out through the door on the right)

(to La Rousse)

And as for you, Roussotte, off you go!

Take this laundry

to the officer in Rue des Moulins.

He hasn't got much to wear. And don't give him

the bill. He can't pay.

He's flat broke.

(exit La Rousse)

(Caterina, calling to a boy in the street)

Hey, Maturin

run down to the sentry post in Rue Colbert,

and see if sergeant Lefebvre's there,

digli che venga da me.

(Il ragazzo corre via. La scena si vuota. Resta solo Fouché non visto da Caterina. Costei chiude i vetri delle finestre, lasciando aperte le imposte.

Durante tutta la seguente scena con Fouché, Caterina si dà un gran da fare. Prende dal fornello il catino d'acqua e amido e lo depone sulla tavola; stende su questa i panni per stirare, immerge cuffie e cravatte nell'amido, poi le strizza, le fa sgocciolare, le distende sopra una salvietta piegata in due; poi, avvolgendole in essa, ne fa un pacchetto che sprema tra le mani e si accinge a stirare. Prende un ferro, lo accosta alla guancia per sentire se è caldo, lo rimette sul fornello, ne prende un altro, lo netta, stira; con un ferro da arricciare increspa le trine di una cuffia, ecc, ecc.).

3 Fouché - Mia bella Caterina!

Caterina (*voltandosi sorpresa*) - Voi siete ancora qui?

Fouché - Quel Lefebvre vi è caro, mi pare?

Caterina - È forse proibito d'amare?

È bello, è forte ed è cortese...

E poi è del mio paese.

Alsaziano come me!

Fouché (*s'accomoda sulla poltrona*) -
Amore d'infanzia?

Caterina - Ma che!

Lo conobbi non sono due mesi
al Wauxhall, a una festa da ballo.

... Un ceffo da scimmia m'apposta,
mi sbircia, mi segue, s'accosta.
Pareva Berlicche! Sghignazza:
T'invito, mia bella ragazza
la *fricassée* a far con me.

Gnornò, dico io.

- Perché? dice lui.

- Perché, dico io,

ballar non mi garba, signor!

- Smorfiosa -, mi grida Berlicche,

if he is, tell him to come here.

(The boy runs off. The stage is emptied except for Fouché, whom Caterina does not see. Caterina closes the windows but leaves the shutters open.

Throughout the following with Fouché, Caterina never stops working. She takes the pan of water and starch off the stove and places it on the table; she lays out the clothes that need ironing, dips bonnets and cravats in the starch then wrings them out, she lets them drain then places them on a folded cloth; then she rolls them up in the cloth, makes them into a bundle which she squeezes and then gets ready to iron. She takes an iron, holds it up to her cheek to see if it's hot, puts it back on the stove, takes another, cleans it, irons; with curling tongs she curls the laces of bonnets, etc., etc.,)

3 Fouché - Sweet Caterina!

Caterina (*turning round in surprise*) - Are you still here?

Fouché - You're fond of this Lefebvre, aren't you?

Caterina - Is there a law against loving?

He's handsome, strong and charming...

And then he comes from my country.

He's from Alsace, like me!

Fouché (*sits down in the armchair*) -
A childhood sweetheart?

Caterina - No, no!

I met him less than two months ago
at the Vauxhall, at a dance.

... Some ape-face singles me out,
eyes me up, follows me, comes up to me.

He looked like Old Nick! He guffaws:

I invite you, pretty little girl,
to have a *fricassée* with me.

No sir, I say.

- Why? asks he

- Because, says I,

I don't feel like dancing, sir!

- Little tease - this Old Nick shouts,

sei forse la dama di picche?
Ma giunto alle picche, una pacca
quell'orrido muso gli spacca.

La pacca era appunto...

Fouché - ... Lefebvre!

Caterina - Mercè, dico io.

- Macchè - dice lui!

Con slancio m'afferra,
con slancio lo stringo,
si pestano i piè, si sgambetta,
si salta, si piroetta!

Così ci siamo cotti d'amore
ballando la *fricassée*!

Fouché - Dunque presto le nozze?

Caterina - Presto sì,

se quel geloso non guasta tutto,
coi suoi sospetti senza costrutto.

*(colta da un pensiero, espressiva con un gesto
della mano)*

Anzi, un consiglio, filate!

«Marche!»

Fouché - Invece aspetto.

Caterina - Aspettate? Che cosa?

Fouché - Che le Tuileries siano prese.

Caterina - È per voi che si picchiano laggiù.

È per farvi ministro.

Fouché *(mezzo serio, mezzo comico)* - Su per giù.

Caterina - Ministro? Non della Guerra.

Piuttosto di Polizia.

Avete un musetto tagliante...

Fouché - Per annusare la gente!

Caterina - Vi piace curiosare...

Fouché - Frugare...

Caterina - Spiare,
con quegli occhi vivi e scaltri...

Fouché - ... con questi occhi vivi e scaltri...

Caterina - ... nei segreti degli altri

are you the Queen of Spades?

But when we got to the spades, a fine slap
smashed his ugly mug.

The slap was...

Fouché - ... Lefebvre's!

Caterina - Merci, say I

- My pleasure - says he!

He grabs me eagerly,
I hug him eagerly,
we tread on toes, we shake a leg,
we jump, we piouette!

And so we fell in love
dancing the *fricassée*!

Fouché - Wedding bells soon, then?

Caterina - Soon, yes.

If the jealous man doesn't spoil it all,
with his unfounded suspicions.

*(a thought strikes her, and she makes an expressive
gesture with her hand)*

Let me give you a piece of advice, away with you!

“Marche!”

Fouché - No, I'm going to wait.

Caterina - Wait? Wait for what?

Fouché - For them to take the Tuileries.

Caterina - It's for your sake that they're fighting down there.
It's to make you a minister.

Fouché *(half serious, half comic)* - That's about it.

Caterina - Minister? Not of War.

Of Police maybe.

You've got a sharp face...

Fouché - To sniff people out!

Caterina - You like snuffing around...

Fouché - Prying...

Caterina - Spying,
with those darting, crafty eyes...

Fouché - ... with these darting, crafty eyes...

Caterina - ... into other people's secrets

Fouché - E sia,
vada per la polizia!

Caterina - Ei ci crede, e lo confessa!
(*con uno scoppio di risa*)

Ministro voi sarete, quand'io sarà duchessa!
(*con un inchino burlesco a Fouché*)

Quando sarà chiamato al Ministero,
mi pagherà il suo conto, non è vero?
Sono tre mesi, sa, Vostra Eccellenza,
che la stiro e la inamido a credenza!

Fouché (*con malizia bonaria*) -
Non sono il solo! Un altro c'è
che nel pagare somiglia a me!
C'è l'ufficial d'artiglieria!

La Roussotte or gli portò la biancheria,
ma il conto no...

Caterina - Voi siete un fannullon, quello è un soldato.

Fouché - Disperato!

Ha perso il grado,
briga, intriga,
per riaverlo e non l'avrà!

Caterina - Poveretto!

Fouché - Per mangiare,
l'orologio egli ha impegnato
iermattina da Fouvelet.

Caterina - Non c'è vecchia portinaia
ficcanaso più di voi.

Fouché - Se aspettate che vi paghi
quel signor Timoleon...

Caterina (*correggendo*) - Napoleon!

Fouché (*insistendo*) - Timoleon!

Caterina (*irritata*) - Napoleone Buonaparte!

Fouché - È un còrso selvatico,
verdognolo e secco,
dall'occhio enigmatico,
dal naso che è un becco!
Lasciate che vada,

Fouché - Alright,
the police it will be!

Caterina - He believes it, and he admits it!
(*she bursts out laughing*)

You'll be a Minister when I'm a Duchess!
(*bowing facially to Fouché*)

And when his lordship is summoned to the Ministry,
he'll pay his bill, won't he?

Your Excellence knows that I've been ironing and starching
on tick for three months!

Fouché - (*roguishly*)

I'm not the only one! There's another
who's like me in his payments!

There's the artillery officer!

La Rousse has just taken him his washing,
but not his bill...

Caterina - You're an idler, he's a soldier.

Fouché - He's in despair!

He's lost his stripes,
he's plotting and scheming,
to get them back, but it won't work!

Caterina - Poor man!

Fouché - To buy food,
he pawned his watch
with Fouvelet the other day.

Caterina - You're as nosy
as an old concierge.

Fouché - If you think you'll get any money
from this Monsieur Timoleon...

Caterina - (*correcting him*) Napoleon!

Fouché - (*insisting*) Timoleon!

Caterina - (*irritated*) Napoleon Bonaparte!

Fouché - He's a wild Corsican,
green and dry,
with a puzzling eye,
and a beaky nose!
Leave him alone,

farà poca strada,
credetelo a me!

Caterina - Crepi l'astrologo!

(Le campane suonano a stormo. Crescono lo strepito, lo scalpaccio e le voci. Rombo di cannone. Giulia e Toniotta entrano dalla porta di destra e corrono al fondo. Caterina corre anch'essa verso il fondo. Fouché la segue.

Guardano fuori)

Fouché - Nuvole di fumo!

Caterina - Brucian le Tuileries!

Fouché - Respiro! Evviva!

(Grida e canti lontani di vittoria: Vittoria! Vittoria! Viva la Nazione! Entra Vinaigre seguito e circondato dalla folla, nella quale è anche la Rossa)

Vinaigre - Vittoria! Vittoria!

Fouché - Dunque il palazzo?

Vinaigre - È preso.

Fouché - Ed io, trionfo!

(Esce frettoloso abbandonando la sua valigia. Vinaigre balza su, tavolo e grida alla folla che si addensa in fondo alla bottega e in strada)

4 **Vinaigre** - Popolo di Parigi! L'Austriaca e suo marito han dovuto sloggiare dalla reggia!

Il palazzo è del popolo, ed il popolo governa!

La folla - Evviva il popolo!

Vinaigre - La Francia va scialza alla vittoria, con le mani tinte di sangue...

La folla - Evviva il sangue e la Francia novella!

(Si allontana battendo la carica, accompagnato dalla folla che gronda: Viva la Nazione! Tutti, meno Caterina, lo seguono. Giulia, Toniotta e la Rossa chiudono le imposte delle finestre ed escono. Caterina serra la porta d'entrata e ne chiude le imposte; la scena si oscura. Preso il mantello, ella si appresta ad uscire per la porta di destra. Si odono due colpi di fucile assai vicini. La porta di destra si apre. Entra Neipperg, che la richiude

he won't go far,
believe me!

Caterina - Death to the astrologer!

(The bells all peal the din, the shuffling of feet and voices grow louder. Cannons thunder. Giulia and Toniotta come in from the door on the right and run to the back. Caterina runs to the back too. Fouché follows her. They look out)

Fouché - Clouds of smoke!

Caterina - The Tuileries are burning!

Fouché - I can breathe again! Hurrah!

(distant shouts and songs of victory: Victory! Victory!

Long live the Nation! Vinaigre enters and is surrounded by the crowd in which we also see La Rousse)

Vinaigre - Victory! Victory!

Fouché - And the palace?

Vinaigre - It's been taken.

Fouché - And I triumph!

(He hurries out leaving his suitcase behind. Vinaigre leaps up onto the table and shouts to the crowd that is gathering in the back of the shop and in the street:)

4 **Vinaigre** - People of Paris!

The Austrian woman and her husband have had to leave the palace!

The palace belongs to the people, and the people reign!

The crowd - Long live the people!

Vinaigre - France marches barefoot to victory, her hands stained with blood...

The crowd - Long live blood and the new France!

(He leaves, beating out the charge on his drum followed by the crowd yelling: Long live the Nation! Everybody, except Caterina follows. Giulia, Toniotta and La Rousse close the window shutters and go out. Caterina locks the front door and closes its shutters; the stage becomes dark. She takes her coat, ready to go out of the door on the right. Two gunshots are heard nearby. The door on the right opens. Neipperg comes in and quickly closes the door behind

rapidamente come un uomo inseguito)

5 Caterina (*sorpresa*) - Ohè, dico...

Neipperg (*origliando alla porta*) -

Per pietà!... Son ferito!

Caterina - Ferito?

Neipperg (*quasi svenendo*) - Hanno perduto le mie tracce...

Sono il conte di Neipperg, austriaco...

Caterina (*a distanza, con accenno di disprezzo*) -

Un realista?...

Neipperg - Ho fatto il mio dovere

cercando di salvare la Regina.

Caterina (*con sdegno*) - L'Austriaca!

(*Vedendo Neipperg pallido, quasi svenuto per la ferita, presa da pietà*)

Ma un ferito

è sacro! Non temete!

Neipperg - Ah! grazie!

(*Caterina corre a cercare delle bende in un canestro di biancheria. Passi di fuori, e voci che si fermano alla porta*)

Neipperg (*atterrito*) - Son scoperto!

(*Strepito di fucili che picchiano sul selciato*)

Lefebvre (*di fuori spingendo la porta per aprirla*) -

Ohè, Caterina!

Caterina (*sottovoce, sbigottita*) - Lefebvre!

(*Indicando a Neipperg la porta della sua stanza*)

Nella mia stanza, presto!

Lefebvre (*di fuori*) - Ohè! Caterina!

Sei qui?

Voci di soldati - Madame Sans-Gêne!

Caterina (*forte*) - Vengo!

(*A Neipperg, porgendogli le bende*)

Fasciatevi da solo!

Verrò poi... Ma se vi sentono

siete morto!

(*Neipperg entra nella stanza di Caterina, che chiude l'uscio e mette in tasca la chiave*)

Lefebvre - Che fai dunque, lumaca?

himself, like a man who is being followed)

5 Caterina - (*surprised*) Hey, I say...

Neipperg - (*listening at the door*)

For pity's sake!... I'm wounded!

Caterina - Wounded?

Neipperg - (*nearly fainting*) I've shaken them off...

I am the Count of Neipperg, Austrian...

Caterina - (*keeping her distance, with a hint of scorn*)

A royalist? ...

Neipperg - I did my duty

trying to save the Queen.

Caterina - (*with contempt*) The Austrian woman!

(*seeing Neipperg pale, almost fainting because of his wound, she is overcome by pity*)

But a wounded man

is sacred! Have no fear!

Neipperg - Ah! Thank you!

(*Caterina runs to get some bandages out of a laundry basket. Footsteps are heard outside and voices stop at the door*)

Neipperg - (*distraught*) They've found me!

(*rifles are heard beating on the paving stones*)

Lefebvre - (*from outside, trying to push the door open*)

Hey, Caterina!

Caterina - (*under her voice, in panic*) Lefebvre!

(*she points to the door into her room*)

In my room, quick!

Lefebvre - (*from outside*) Hey, Caterina!

Are you in?

Soldiers' voices - Madame Sans-Gêne!

Caterina - (*aloud*) I'm coming!

(*passing the bandages to Neipperg*)

Bandage yourself up on your own!

Then I'll come... But if they hear you

you're done for!

(*Neipperg goes into Caterina's room; she closes the door and puts the key in her pocket*)

Lefebvre - What are you doing, you snail?

(Caterina corre ad aprire la porta. La scena si rischiarata. Lefebvre entra con sei soldati. Uno di essi chiude l'uscio a vetri lasciando aperte le imposte)

Non lo vuoi abbracciare il tuo soldato?

Caterina (*con slancio*) - Nespole, se lo voglio!

Lefebvre - Son tornato vincitore, intatto e intero.

Caterina (*maliziosa*) - Eh, Io spero!

6 Lefebvre (*presentando Caterina ai suoi compagni*) -

La signorina Caterina Hubscher, alsazianetta giuliva e viva, piccante, petulante, spumeggiante, lesta di mano e schietta di parola, onde in tutto il quartier chiamata vien Madame Sans-Gène!

Tutti - Madame Sans-Gène!

Lefebvre (*andando a deporre il fucile in un angolo*)

Alle giubbe scarlatte diam la caccia, ed ai vili sicari del tiranno!

Uno proprio qui presso ci sfuggì.

Ma ha del piombo nell'ala e senza fallo

l'acchiapperemo! Intanto un gotto.

Abbiamo la gola asciutta ed arsa.

(Accennando a una bottiglia che sta sul canterano)

Ecco del vino!

Caterina - Oh, ne ho di più meglio!

(Va alla credenza, ne toglie due bottiglie, un cavatappi e alcune scodelle che posa sulla tavola)

Lefebvre - E venga il meglio!

(Sturando la bottiglia che gli appresta Caterina)

Ah, perdio, fu un travaglio rude. Dai tetti e dai balconi che gragnuola di piombo!

Pan! pan! ad ogni colpo

era un grido, era sangue, era un caduto!

Or gli Svizzeri,

inseguiti a fucilate,

(Caterina runs to open the door. The scene is illuminated. Lefebvre enters with six soldiers. One of them shuts the glass door, leaving the shutters open)

Don't you want to kiss your soldier?

Caterina - (*eagerly*) You bet, I do!

Lefebvre - I've come back victorious, in one piece with no parts missing.

Caterina - (*roguishly*) Hah, I hope so!

6 Lefebvre - (*introducing Caterina to his soldiers*)

Madame Caterina Hubscher, a bright and lively little Alsatian, saucy, petulant and bubbly, light-fingered and straight-spoken, known to all in the district as Madame Sans-Gène!

All - Madame Sans-Gène!

Lefebvre - (*putting his rifle down in a corner*)

Let's go and hunt the red jackets, and the tyrant's cowardly cut-throats!

One we caught nearby has just got away.

But with a bullet in his wing we're sure

to catch him! Give us a drop of wine.

We've worked up a thirst.

(pointing to a bottle on the chest of drawers)

Here's some wine!

Caterina - Oh, I've got better than that!

(she goes to the cupboard, takes out two bottles, a corkscrew and a few mugs which she places on the table)

Lefebvre - Let's have the best!

(opens the bottle that Caterina hands him)

Ah, good Lord, that was tough work.

From roofs and balconies lead hailed down!

Pan! pan! with every shot

a cry, blood and a man down!

Now the Swiss guard, chased along by gunshots,

son dispersi, son distrutti!
Il palazzo ora è nostro!
Adesso la folla vi penetra;
son piene le sale, le stanze
di grida, di canti e di danze!
Che gioia! La gente si abbraccia
lacerata e straccia,
fa man bassa,
rompe, spacca, fracassa,
scaraventa nella via
specchi, bottiglie, mobili,
pentole e sgattereri!
Oh! che allegria!

*(Risata generale. Ma Lefebvre si rabbuia ed esclama,
mordendosi le mani)*

Penso a quel cane che abbiám ferito
ed è fuggito!

Se lo ragguanto,
perdio, lo schianto!

Caterina - Or che hai vinto, perdona e pensa a me.

Lefebvre - Tra un odio ed un amor sono diviso!

(Rimboccandosi una manica)

Guarda su questo braccio,
un artista provetto,
sotto al frigio berretto,
questo motto m'ha inciso:
Morte ai tiranni!

Tutti *(brindando con le scodelle colme di vino)* -

Morte ai tiranni!

Lefebvre *(accennando all'altro braccio)*

Ma su quest'altro invece,
bada, c'è un cuor trafitto,
e sotto il cuor sta scritto:

Sans-Gène mia per la vita!

Caterina *(pavoneggiandosi, ma insieme intenerita)* -

Sans-Gène tua per la vita!

Lefebvre - Per la vita, in due...

are dispersed and destroyed!

The palace is ours!

The mob has got in;

the halls and rooms are full
of shouts, of singing and dancing!

What joy! The people kiss each other,
rip and tear,

pilfer everything,

break, smash, crash,

hurl down into the street
mirrors, bottles, furniture,
pans and kitchen hands!

Oh, what fun!

*(laughter. Lefebvre becomes dark and pensive and biting
his hands exclaims)*

I'm thinking about that dog we injured
who got away!

If I get my hands on him,

I swear I'll flay him!

Caterina - Now you've won, forgive and think of me.

Lefebvre - I'm torn between hatred and love!

(rolling his sleeves up)

Look, on this arm
a skilled artist,
with a Phrygian cap,
has tattooed this phrase:
Death to the tyrants!

All - *(raising their mugs to toast him)*

Death to the tyrants!

Lefebvre - *(pointing to his other arm)*

But look, on my other arm,
there's a pierced heart,
and under it is written:

Sans-Gène, mine for ever!

Caterina - *(strutting but also touched)*

Sans-Gène, yours for ever!

Lefebvre - For ever, the two of us...

Caterina - ...nella nostra
piccola casa infiorata...

Lefebvre - Una casa con l'orto e il focolare
pieno di vampe e pieno di faville,
come al nostro paese!

Caterina - E una cucina grande...

Lefebvre - E Sans-Gène che corre...

Caterina - e attizza il fuoco

Lefebvre - il mio fucile appeso presso all'uscio.

Caterina - Tu fumi la tua pipa,
il fumo danza
e Sans-Gène canta!

Lefebvre - Canta ed io benedico
il dì che l'ho incontrata
con la sua gota fresca e porporina...

Caterina (*accennando ai soldati*) -

Bada che i camerati
ti sentono...

Lefebvre (*volgendosi ai soldati*) - Compagni,
sono il vostro sergente! Attenti a me!
Obbedienza e disciplina!

Mentre io parlo a Caterina,
un, due e tre...
turatevi le orecchie!...

(*I soldati ridono*)

7 E poi mi piace
che sentan tutti,
l'esercito, la Francia, il mondo intero!
Che tutto il mondo intier
conosca quanto io t'amo,
ché se al tuo labbro
avvinto il mio si tace,
quello ch'io bramo,
il cuore canterà.

Oggi la vita è tutta una canzone!
Del vecchio tempo nulla più rimane!
Mentre l'odio ha la voce del cannone,

Caterina - ... in our
little house full of flowers...

Lefebvre - A house with a kitchen garden and a fireplace
full of warmth and sparks,
just like our home country!

Caterina - And a big kitchen...

Lefebvre - And Sans-Gène running...

Caterina - ... to poke the fire

Lefebvre - ... my rifle hung up by the door.

Caterina - You'll smoke your pipe,
the smoke will dance
and Sans-Gène will sing!

Lefebvre - She'll sing, and I bless
the day I met her
with her fresh, rosy cheeks...

Caterina - (*pointing to the soldiers*)

Remember your mates
can hear you...

Lefebvre - (*to the soldiers*) Comrades,
I am your sergeant! Attention!
Obedience and discipline!

While I speak to Caterina,
one, two and three...
fingers in your ears!...

(*the soldiers laugh*)

7 And then I like them
to hear me, everybody,
the army, France, the whole world!
Let all the world know
how much I love you
for if my conquered lips
fall silent on yours
my heart will sing
of what I desire.

Today life is all a song!
Nothing is left of the old times!
While hatred speaks with the cannon's voice,

l'amore squilla come le campane!
Nella luce del sol, giovine e bionda,
in cospetto degli uomini e di Dio
il mio braccio t'attira e ti circonda,
figlia del mio paese, amore mio...

Caterina - O mio Berlicche ormai,
lasciarti chi potrà?

Sei mio per sempre
ed io ti tengo stretto
contro il mio petto
e nessun ti toccherà.

Noi vivrem così,
ti vo' lo sai ognor.

I soldati (*a Caterina e Lefebvre*) -
Basta smorfie, ragazzi; all'Assemblea!

Lefebvre (*guardandosi le mani*) -
Sacco in pacco, che mani!

Caterina - Sono nere di polvere,
ed è un nero che onora.

Lefebvre - Un po' d'acqua!
(*Si dirige verso un catino che sta sopra una tavola e fa
per lavarsi le mani*)

Caterina - Che fai?
Vuoi lavarti nell'amido?

Lefebvre (*dirigendosi verso la stanza di Caterina*) -
Vado nella tua camera.

(*ci si avvia risoluto*)

Caterina (*con una certa inquietudine*) - Ma no,
vieni qui alla fontana. Ecco il sapone.
(*Prende un pezzo di sapone di Marsiglia e apre la porta
di destra che dà sulla corte*)

Lefebvre (*che intanto ha cercato di aprire la porta di Caterina*) -

B Perché hai chiusa la porta?

Caterina - Perché sto per uscire.

Lefebvre - Perché hai tolto la chiave?

Caterina (*perdendo la pazienza*) - Perché mi pare e piace.

Lefebvre (*cieco di gelosia*) - C'è qualcuno lì dentro!

love peals like the bells!
In the sunlight, young and fair,
before the eyes of man and God
my arm draws you close and embraces you,
daughter of my homeland, my love...

Caterina - Oh my devil
how could I leave you now?

You're mine for ever
and I'll hold you close
to my breast
and no one will touch you.

We'll live like this,
for ever, you know.

The soldiers - (*to Caterina and Lefebvre*)
Enough of this canoodling; off to the Assembly!

Lefebvre - (*looking at his hands*)
Well blow me, look at my hands!

Caterina - They're black with powder,
the black of honour.

Lefebvre - A little water!
(*he moves towards a tub on one of the tables and is about
to wash his hands*)

Caterina - What are you doing?
You're going to wash them in starch!

Lefebvre - (*moving towards Caterina's room*)
I'll go into your room.

(*he moves determinedly*)

Caterina - (*rather uneasily*) No,
come here to the pump. Here's the soap.
(*she takes a piece of soap and opens the door on the right
leading into the yard*)

Lefebvre - (*trying to open Caterina's door*)

B Why have you locked the door?

Caterina - Because I was going out.

Lefebvre - Why have you taken the key out?

Caterina - (*losing her patience*) Because I felt like it.

Lefebvre - (*blind with jealousy*) There's someone in there!

Caterina (*con audacia*) - E se fosse? Son libera!

Lefebvre - Voglio la chiave! Là
c'è un amante!... Lo sgozzo!

(Si slancia brutalmente su di lei. Ella, istintivamente, mette una mano alla tasca del grembiule. Egli vede l'atto e con violenza le strappa la chiave. I soldati accorrono per difendere Caterina. Lefebvre si divincola ed entra nella stanza. Silenzio)

Caterina (*atterrita*) - Nessuna voce!
Nessun rumore!

(Coprendosi le orecchie colle mani)

L'ucciderà!

(Chiamando)

Lefebvre!

(Lefebvre riappare sulla soglia, pallido, turbato)

I soldati - O Lefebvre, che c'è?

Lefebvre (*con finta gaiezza, facendo un grande sforzo per dissimulare il violento dubbio che lo affanna*)

C'è che mi ha preso in trappola!

C'è....

(Con un riso falso)

... che non c'è nessuno!

(Richiude la porta per impedir ai soldati di entrare)

I soldati (*comicamente, invitandolo a far pace con Caterina*) - Riappiccica!

Lefebvre (*con finta buffoneria*) - Riappiccico!

(Fa un cenno ai soldati di allontanarsi. I sei uomini vanno verso il fondo senza far rumore, e, mentre segue l'azione, riprendono i fucili volgendo il dorso alla scena. Lefebvre intanto si avvicina lentamente a Caterina.

Questa, con la faccia al pubblico, non lo guarda.

Lefebvre la osserva attento)

Perchè non dirmi che là c'era un morto?

Caterina (*sorpresa*) - È morto?

Lefebvre - Morto! Ha una palla nel fianco.

Convien farlo portare alla sua casa.

Caterina - Dove? Di lui soltanto so che ha nome

Caterina - (*boldly*) What if there is? I'm free!

Lefebvre - I want the key!

There's a lover in there!... I'll slit his throat!

(He leaps at her brutally. Instinctively she reaches into the pocket of her apron. He sees the gesture and roughly snatches the key from her hand. The soldiers run to defend Caterina. Lefebvre frees himself and goes into the room. Silence)

Caterina - (*shocked*) No voice!

Not a sound!

(she puts her hands over her ears)

He'll kill him!

(shouting)

Lefebvre!

(Lefebvre appears in the doorway, pale and troubled)

The Soldiers - Hey, Lefebvre, what's the matter?

Lefebvre - (*feigning jollity, making a tremendous effort to hide the terrible doubt that has overcome him*)

I really fell for it!

There's ...

(with a forced laugh)

... there's no one in there!

(he closes the door again to stop the soldiers from entering)

The Soldiers - (*comically, inviting him to make peace with Caterina*) Show her your peace!

Lefebvre - (*clowning*) Peace!

(he gestures the soldiers away. The six men move to the back of the scene without a noise, and as the action continues they pick up their rifles turning their backs to the action. Lefebvre meanwhile slowly comes up to Caterina. Caterina's face is turned towards the audience and she does not look at Lefebvre. Lefebvre watches her closely)

Why didn't you tell me there's a dead man in there?

Caterina - (*surprised*) He's dead?

Lefebvre - Dead! He's got a bullet in his side.

We'd better get him to his house.

Caterina - Where? I only know his name

Conte di Neipperg. Me l'ha detto. È tutto.

Lefebvre - Non lo conosci?

Caterina - Entrò mentre chiudevo,
e si reggeva appena. Voi giungeste feroci,
se l'aveste trovato
dilanato l'avreste,

(Si volge e vede che egli la osserva attentamente)

Perchè dunque mi guardi?

Lefebvre *(freddo, inquisitore)* -

E se fosse il tuo amante?

Caterina *(alzando la voce)* - Il mio amante un austriaco?

Lefebvre - Parla piano, se t'odono,...

Caterina *(facendo spallucce)* - Ora è morto.

Lefebvre *(sottovoce)* - Ora è vivo!

Caterina *(volgendosi a lui contenta)* - Ma che hai detto?

Lefebvre - Mentivo.

Fu una prova perchè

dubitavo di te.

Or non dubito, più.

Caterina *(presa da una subita commozione, fa per abbracciarlo e intanto i soldati aprono la porta di fondo e le finestre laterali per osservare la folla che si accalca nella via)*

Lefebvre *(continua sottovoce)* -

Via, non farti capire

abbi cura di lui;

questa notte verrò,

lo faremo fuggire.

Caterina *(con le lagrime nella voce)* -

Oh, mio Lefebvre, sei buono!

Lefebvre - Non mi serbi rancore?

Caterina - Ti adoro e ti perdono!

Lefebvre - Sans-Gène, qui sul mio cuore!

T'adoro.

(L'abbraccia).

I Soldati *(si voltano e vedono)* -

Aux armes citoyens!

the Count of Neipperg. He told me. That's all.

Lefebvre - Don't you know him?

Caterina - He came in while I was closing,

he could hardly stand. You all burst in,

if you'd found him

you'd have torn him apart.

(she turns and sees that he is observing her carefully)

Why are you looking at me like that?

Lefebvre - *(cold, inquisitive)*

And what if he were your lover?

Caterina - *(raising her voice)* My lover? An Austrian!

Lefebvre - Keep your voice down, if they hear you...

Caterina - *(shrugging her shoulders)* He's dead now.

Lefebvre - *(whispering)* He's alive now!

Caterina - *(turning round happily)* But what did you say?

Lefebvre - I was lying.

It was a test because

I didn't trust you.

Now I've no doubts.

Caterina - *(suddenly overcome with emotion, she goes to embrace him; meanwhile the soldiers open the door at the back and the side windows to see the crowd that is gathering in the street)*

Lefebvre - *(still in a hushed voice)*

Come on now, don't give yourself away.

look after him;

I'll come back tonight

and we'll help him get away.

Caterina - *(with tears in her voice)*

Oh, my Lefebvre, you're a good man!

Lefebvre - No hard feelings?

Caterina - I adore you and forgive you!

Lefebvre - Sans-Gène, here in my heart!

I adore you.

(He kisses her)

The Soldiers - *(turning round and seeing them)*

To arms, citizens!

Formez vos bataillons!
Marchons, marchons;
qu'un sang impur
abreuve nos sillons!

(Caterina si getta nelle braccia di Lefebvre. Egli la bacia, poi si stacca da lei e va verso il fondo. Nella strada giungono da destra guardie nazionali e artiglieri col fucile in spalla, preceduti da due tamburini, di cui uno è Vinaigre, l'altro Maturino. Passano sul fondo cantando la Marsigliese. I sei soldati e Lefebvre, il quale manda ancora un bacio a Caterina, si uniscono alla schiera che passa, seguiti dalla folla che acclama)

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

AL CASTELLO DI COMPIÈGNE
SETTEMBRE 1811

Un grande e fastoso, salone del più puro stile impero. Sul fondo, tre arcate, dalle quali entrano gli invitati. A destra una grande porta che conduce agli appartamenti interni. Gelsomino attizza il fuoco nel caminetto. Leroy è in piedi presso la tavola, sulla quale sono tre scatole. Entra Despréaux.

9 Despréaux - La Duchessa di Danzica?

Gelsomino (*solemne*) -

Vien subito! È avvisata che il sarto (*indicando Leroy*) qui l'attende.

La... Duchessa di Danzica!
(*sbotta a ridere*).

Despréaux (*con grande sussiego*) -

Scusi, perchè mi ride in faccia?...

Form the battalion!
March on, march on;
tainted blood
will water our furrows!

(Caterina throws herself into Lefebvre's arms. He kisses her then releases her and goes to the back. From the street to the right national guardsmen and artillery soldiers arrive, shouldering their rifles, preceded by two drummers, one is Vinaigre, the other Maturin. They cross the background singing the Marseillaise. The six soldiers and Lefebvre, who blows a last kiss to Caterina, join the marching men and leave, followed by a cheering crowd).

END OF ACT ONE

ACT TWO

THE CHÂTEAU OF COMPIÈGNE
SEPTEMBER 1811

A grand, richly decorated hall in pure Empire style. In the background three arches, through which the guests enter. On the right a large door leading into the inner apartments. Gelsomino is stirring the fire in the fireplace. Leroy is standing by a table with three boxes on it. Despréaux enters.

9 Despréaux - The Duchess of Danzig?

Gelsomino - (*solemly*) She'll be straight here.

She's been informed that the dressmaker (*indicating Leroy*) is waiting for her.

The... Duchess of Danzig!
(*he bursts out laughing*)

Despréaux - (*very haughtily*)

Excuse me, why are you laughing at me?...

Gelsomino - Rido ma non di Vostra Signoria!

Rido di certe nobiltà che sanno
d'amido e ranno
e di lavanderia.

(accostandosi a Despréaux, con un inchino)

Signor Despréaux, io la conobbi quando
ell'era direttore del balletto
all'Opéra

(con pomposo orgoglio)

ed io ero valletto
del Duca di Penthièvre.

(con un sospiro)

Oh bei tempi! tempi fini e
pieni di fragranza,
tempi d'ogni eleganza!

Despréaux - Che delicati inchini!

Che grazie! che portento
di gesti e portamento!

Leroy - Le dame più squisite,
io le vestivo, ed era
come una primavera!

(a tre)

Oh bei tempi soavi svaniti così!

Gelsomino - Adesso gran titoli,
ducati, contee...

Leroy - Ma modi da sguatteri
e facce plebee!

Despréaux - È lustra la buccia,
ma, sotto, gentuccia.

(a tre)

Gentuccia, gentuccia, gentuccia!

Despréaux *(a Gelsomino)* - Il vostro padrone, sergen-
te non era?

Leroy - E lei vivandiera?

Gelsomino - Or Duchi di Danzica!
Capite! Capite!

Leroy *(con comico orrore)* -

Gelsomino - I'm laughing... but not at you sir!

I'm laughing about certain nobles who smell
of starch and lye
and laundry.

(approaching Despréaux with a bow)

Monsieur Despréaux, I knew you
when you were the ballet director
at the Opera

(with pompous pride)

and I was the valet
of the Duke of Penthièvre
(sighing)

Oh, good old times, fine times
full of perfumes,
times of elegance!

Despréaux - What delicate bows!

What grace! What a miracle
of gestures and pose!

Leroy - I dressed
the finest ladies,
and it was like spring!

(three together)

Oh, what sweet times, all blown away!

Gelsomino - And now grand titles,
duchies, counties...

Leroy - And the manners of scullery-boys
and common faces!

Despréaux - The peel is shiny
but beneath, they're all rabble.

(three together)

Rabble, rabble, rabble!

Despréaux - *(to Gelsomino)*
Wasn't your master a sergeant?

Leroy - And she a sutler?

Gelsomino - And now Duke and Duchess of Danzig!
Hear! Hear!

Leroy - *(in mock horror)*

Danzica! Oh Dio! Che nome d'acquavite!

Despréaux (*e poi a tre*) -

Ah! per un uom di nascita e di gusto,
che disgusto!

(Caterina entra seguita dalla cameriera)

10 Caterina - Bondi, signor Despréaux!

(Despréaux e Leroy s'inclinano tre volte profondamente)

Despréaux e Leroy - Madama la Duchessa!

(Gelsomino via)

Caterina *(rivolgendosi a Despréaux)* -

Venir per me a quest'ora è grande cortesia!

Voi avete sposato la Guimard, se non sbaglio...

Despréaux - Madama la Duchessa si ricorda di lei?

Caterina - Per bacco! Aveva certa biancheria!

(rivolgendosi a Leroy)

Caro signor Leroy, l'amazzone è già pronta?

Leroy - Pronta! Ed è un capo d'opera

inaudito! Una cosa

deliziosa, armoniosa...

Caterina *(interrompendolo e indicandogli una sedia)* -

Va bene... Ma si metta a cuccia

un momento, mentr'io

dico due parolette

al signor venditor di piroette.

(Despréaux fa una smorfia)

Caterina *(a Despréaux)* Sono fuori dei gangheri!

Devo mettermi in ghingheri

per ricevere un mucchio di regine,

principesse, duchesse ed altri generi...

Se fosse gente del mio stampo, oh, allora

quattro frittelle, quattro capriole,

una padella di castagne arrosto

e ci sarebbe da crepar dal ridere!

Ma son tutte damazze schizzinose

che ti parlano sempre a bocca storta

dimenando, come anitre... la coda.

Ci voglion, per loro, dei saluti

Danzig! Good Lord! It sounds like a brandy!

Despréaux - *(then the three together)*

Ah! for a name of birth and good taste,
what a shame!

(Caterina enters, followed by a chambermaid)

10 Caterina - Good day, Monsieur Despréaux

(Despréaux and Leroy bow deeply three times)

Despréaux and Leroy - My Lady Duchess!

(exit Gelsomino)

Caterina - *(to Despréaux)*

So kind of you to come for me at this time!

You married Guimard, if I remember correctly...

Despréaux - My Lady Duchess remembers her?

Caterina - By Jove! She had such fine linen!

(to Leroy)

Dear Monsieur Leroy, is my riding cape ready?

Leroy - Ready! And it is a creation

of peerless art. Delightful,

harmonious...

Caterina - *(interrupting him, and pointing to a chair)* -

Very good... Sit down

a mo' while I

have a couple of words

with the pirouette seller.

(Despréaux frowns)

Caterina - *(to Despréaux)* I'm furious!

I have to put my Sunday best on

to receive a load of queens,

princesses, duchesses and all the rest...

If they were folk like me, oh then,

a couple of omelettes, a couple of dances,

a pan of roast chestnuts

and we'd laugh our heads off!

But they're all snobbish fops

who speak out of the corner of their mouths

and waggle their bottoms like ducks.

For them I need

di prima qualità!

Ho detto: Despréaux mi insegnerà,
perchè lui... queste smorfie, sono proprio
la sua specialità...

Despréaux (*inchinandosi*) - Gran fortuna per me!
(*tra sè, mortificato ed offeso*)

Smorfie!

Caterina (*a Leroy*) - Voi là!

Svelto, proviam!

(*La cameriera corre a prendere uno sgabello, che mette sotto ai piedi di Caterina. Leroy s'inginocchia dinanzi a Caterina e le calza i coturni. Le sue abili mani avvolgono e stringono il nastro attorno alle gambe della marescialla*)

11 **Caterina** - Ehi, dico, sei giunto al polpaccio!

Fai conto di andare più in su?

Leroy (*alzandosi*) - Madama è servita...

(*Caterina si alza per provare l'amazzone. Mentre Leroy e la cameriera l'aiutano a indossarla, si volge a Despréaux*)

Caterina - Caro signor Despréaux,
vorrei qualche cosa di spiccio
e insieme... di sopraffino...

Despréaux (*ispirato*) -

Il semplice e il fino?

L'inchino! Madama mi presti attenzione,
mi ascolti con religione!

L'inchino è l'essenza

del passo di danza,

è il ballo in potenza...

è il ritmo in sostanza...

Leroy (*drappeggiando le pieghe della veste con gesti gravi e con sussiego*) -

È molto migliore

di quella che ho avuto l'onore

di far per l'Imperatrice.

Ahimè, non ho avuto il permesso

di fare la prova io stesso!

L'Imperatore non vuole...

top class greetings!

So I said to myself: Despréaux will teach me,
because he... all this mincing
is right up his street...

Despréaux - (*with a bow*) How fortunate I am!
(*aside, mortified and insulted*)

Mincing!

Caterina - (*to Leroy*) Hey you!

Quick, let's try it on!

(*The maid rushes to bring a stool which she places under Caterina's feet. Leroy kneels in front of her and helps her put her buskins on. His skilled hands wrap and tie the laces around her legs*)

11 **Caterina** - Hey, I say, you've got up to my calves!
Are you planning on going any further up?

Leroy - (*rising*) Madam is ready...

(*Caterina stands up to try the riding cape. While Leroy and the maid help her put it on, she turns to Despréaux*)

Caterina - Dear Monsieur Despréaux,
I'd like something simple
yet... very elegant...

Despréaux - (*with an inspired expression*)

Simple and elegant? The curtsy!

Madam, pray give me your attention,
listen to me with devotion!

The curtsy is the essence

of the dance step,

it is a latent dance...

it is the soul of rhythm...

Leroy - (*smoothing the folds of the garment with solemn, haughty gestures*)

It is far better

than the one I had the honour
of making for the Empress.

Alas, I was not allowed

to conduct the fittings myself!

The Emperor does not want...

Caterina - che vedan sua moglie in camicia.

Leroy (*staccandosi da Caterina e guardandola con ammirazione*) -

Che linea! che grazia! che fasto!

Caterina (*dimenandosi entro l'amazzone*) -

Mi par d'essere chiusa in un basto!

(*Prende il cappello che le porge Leroy e se lo pianta in testa a rovescio*)

E devo portar questa torta?

Leroy - Non è così che si porta!

(*mettendole il cappello come va messo*)

Ecco!

Caterina - È un bodino!

Leroy - È di moda!

Caterina (*volgendosi a Despréaux*) -

12 Sor ballerino, a noi. Proviam la riverenza.

(*Disegna goffamente una specie di inchino*)

Despréaux - Non c'è mal! Più pastoso,

più untuoso,

più morbido!... direi più di velluto!...

Mi guardi, la prego

Io mi piego

così porto con grazia e con candore

sulla sinistra il treno posteriore

e m'arrotondo

poi mi sprofondo,

ma elastico e plastico

Vediamo... vediamo...

(*Caterina riprova, imbarazzatissima, a inchinarsi*)

Bene... il gesto più lento ...

ah!... si sprofondi! ancora ... in cortesia

ah! si sprofondi!... attenta al movimento...

Ma si sprofondi!...

Caterina (*cadendo quasi*) - Sì, sul pavimento!

Despréaux - È perfetto! È perfetto!

Caterina - Ma col manto di corte

sarà un affar più serio...

Caterina - ... his wife to be seen in her underwear.

Leroy - (*stepping back from Caterina and gazing at her in admiration*)

What a line! What grace! What splendour!

Caterina - (*wriggling uncomfortably in the costume*)

I feel like I'm tied up in a bride!

(*she takes the hat that Leroy offers her and places it on her head back to front*)

And I'm supposed to put this cake on?

Leroy - Not like that!

(*putting her hat on correctly*)

There!

Caterina - It's a pudding!

Leroy - It's à la mode!

Caterina - (*turning to Despréaux*)

12 Sister ballerino, our turn now. Let's try the curtsy.

(*awkwardly making a sort of curtsy*)

Despréaux - Not bad! Richer,

more unctuous,

more delicate!... I'd say, more velvety!...

Watch me, please...

I bend

like this... with grace and candour

I draw the rear to the left...

and I curve

then I dip,

but elastic, plastic...

Let's see, let's see...

(*with great embarrassment Caterina tries the bow again*)

Fine... a little slower...

ah!... lower! again, with courtesy

ah! bend lower!... be careful about the movement...

But lower still...

Caterina - (*almost falling over*) Yes, down to the floor!

Despréaux - That's perfect! Perfect!

Caterina - But with my court robes

it'll be a more serious business...

nelle sue pieghe strambe
m'intrigherò le gambe...

Despréaux - Provar vuol con la coda
dell'amazzone? È ben la stessa cosa...

È facile! È semplice! È agevole!...

Basta un colpo di garetto
un... deux... trois e allez...

*(fa col piede il gesto di chi getta indietro
lo strascico)*

Caterina *(prova, s'impiccia nello strascico)*

Piripiripi... uno

Piripiripi... due

Piripiripi... tre

Questa coda maledetta,

quest'accidente di coda chi me l'ha
appiccicata!

Despréaux - Mi dia la mano e faccia
il gesto che io farò...

Il piè sinistro,

(Caterina avanza il destro)

No! È il destro!

Caterina - Ah, che fatica!

Despréaux - Un... deux... trois ... oplà!
leggermente...

soavemente ...

non sia troppo commossa.

Un... due... tre ... oplà,

vede?... c'è...

Caterina - Quante smorfie mi fa far Sua Maestà!

Così va?

Più non mi reggo sulle gambe,

che stanchezza!

Leroy - È una cosa

prodigiosa!

Che destrezza!

Che bellezza!

Despréaux - Madama la Duchessa

in its strange twists

I'll get my legs in a knot...

Despréaux - Will you try it with the tail
of your riding-coat? It's much the same...

It's easy! It's simple! It's graceful!...

Just a twist of the heel

one... two... three and *allez*

*(with his foot he imitates the motion of swirling back the
tail of a coat)*

Caterina *(trying, gets caught up in the coat tail)*

Piripiripi... one

Piripiripi... two

Piripiripi... three

Blow this tail,

this darned tail

gets caught up!

Despréaux - Give me your hand and make
the gesture that I'll show you...

Your left foot,

(Caterina puts her right foot forward)

No! That's the right!

Caterina - Ah, what a struggle!

Despréaux - One... two... three...
light...

delicate...

don't get too excited.

One... two... three... oops,

see... there we are...

Caterina - What a lot of posing his Majesty is making me do!

Is that alright?

My legs are giving way,

what a tiring business!

Leroy - It's absolutely

magnificent!

What skill!

What beauty!

Despréaux - My Lady Duchess

puo' gareggiar con le più esperte dame!

Caterina (*si sveste*) -

Davvero? Non son poi troppo salame?

Despréaux (*inchinandosi*) -

Madama la Duchessa, servitore!

Leroy (*inchinandosi*) - Servitore, Madama la Duchessa!

(*Si avviano verso l'uscita. La cameriera esce a destra portando con sé le scatole.*)

(*Mentre i due ministri d'ogni eleganza, escono rinculando e inchinandosi entra Lefebvre.*)

13 Caterina - Lefebvre!

(*Caterina lo guarda e lo vede accigliato.*)

Hai due spanne di muso.

Lefebvre - Colpa tua.

Caterina (*con sorpresa*) - Dico, ti gira?

Lefebvre - Sai, l'Imperatore

m'ha parlato di te...

Caterina - Di me? Perché?

Lefebvre - Per i tuoi modi che gli dan fastidio.

Caterina - Che modi?

Lefebvre - Questi, corpo d'una sciabola!

Torno, e ti trovo qui, in camicia,

in mezzo a servi e fornitori, a tu per tu,
con le spalle nude.

Poi questa gente chiacchiera...

Caterina - Lo so,

e me n'infischio.

Lefebvre (*con ira*) - Io no.

Sei o non sei duchessa, santo diavolo!?

Mondo assassino! Agisci da duchessa,

e non da serva, corpo d'una pipa!

Caterina (*ridendo*) - Farò come fai tu.

Lefebvre - Sono un soldato

e parlo da soldato, e da soldato
bestemmio...

Santo Diavolo, mondo assassino,

corpo d'una pipa, corpo d'una sciabola!

may stand up against the most expert of ladies!

Caterina - (*taking her cloak off*)

Really? I'm not too clumsy?

Despréaux - (*bowing*)

My Lady Duchess, your servant!

Leroy - (*bowing*) Your servant, My Lady Duchess!

(*They move towards the exit. The maid leaves through the door on the right taking the boxes with her.*)

(*As the two ministers back out of the room with sweeping, elegant bows, Lefebvre enters.*)

13 Caterina - Lefebvre!

(*Caterina sees that he is frowning*)

You look like a wet week.

Lefebvre - It's all your fault.

Caterina - (*surprised*) What? Are you crazy?

Lefebvre - You know, the Emperor

has spoken to me about you...

Caterina - About me? Why?

Lefebvre - Your manners are upsetting him.

Caterina - What manners?

Lefebvre - These, odds bodykins!

I come back, and I find you here, in a shirt,

with servants and suppliers, all chummy,
with bare shoulders.

And then they talk...

Caterina - I know,

and I couldn't care less.

Lefebvre - (*angrily*) But I do.

Are you or aren't you a duchess, heavens above?

It's a cut-throat world! Act like a duchess,

and not like a serving wench, for heaven's sake!

Caterina - (*laughing*) I'll behave like you.

Lefebvre - I'm a soldier

and I talk like a soldier, and I swear
like a soldier...

Heavens above, it's a cut-throat world,

odds bodykins, for heaven's sake!

Caterina - Insomma, che t'ha detto?

Lefebvre - Ha detto:

«Dove diavolo ha preso il suo linguaggio vostra moglie? È uno scandalo! Si ride alle sue spalle ed alle vostre. Ma c'è un rimedio per tutto! C'è il divorzio!»

Caterina (*con un violento sussulto*) - Eh?! Il divorzio?

Lefebvre - «Si capisce che penseremo a vostra moglie. Avrà la terra di Combault e un appannaggio degno.

Andate, parlate, spicciatevi, tutto in quindici giorni sia finito!»

Caterina (*balzando in piedi, con gli occhi accesi e il pianto nella voce*) -

E che hai risposto?

Lefebvre - È tu? S'egli t'avesse parlato di divorzio e di castelli e di ricchezze, che gli avresti detto?

14 Caterina (*commossa*) - Gli avrei detto: «tenetevele!

Che me ne faccio del vostro castello?

Che me ne faccio del vostro denaro?

Ho il mio Lefebvre e me lo tengo stretto!
L'ho amato nella miseria

ho stentato con lui la dura vita,

l'ho arrischiata al suo fianco,

ho pianto per la prima sua ferita,

ho cantata la sua prima vittoria!

Chi me lo strappa, strappa la mia carne!

Siamo impastati, inchiodati, uno stesso

cuore, uno stesso sangue! E se ci tagliano

in due, i brani dolorosi

si cercheranno ancora,

si incolleranno ancora!

Ho il mio Lefebvre e me lo tengo stretto».

Così all'Imperatore

risposto avrei! Così risposto avresti

Caterina - Get to the point, what did he say to you?

Lefebvre - He said:

"Where on earth did she learn to speak like that, your wife? It's a scandal! They laugh behind her back and yours.

But there's a remedy for everything! There's divorce!"

Caterina - (*with a sudden start*) Eh?! Divorce?

Lefebvre - "Of course, we'll look after your wife She'll have the property of Comnbault and a worthy settlement.

Off you go, get a move on, talk it over, I want it settled in a fortnight!"

Caterina - (*leaping to her feet, her eyes burning and tears in her voice*)

And what did you reply?

Lefebvre - And you? If he had talked to you about divorce and castles and riches, what would you have said?

14 Caterina - (*moved*) I would have said: "Keep them!

What do I want with your castle?

What do I want with your money?

I've got my Lefebvre and I'll hold on to him!
I loved him in poverty

I struggled through hard times with him,

and risked my life beside him,

I cried over his first wound,

I sang at his first victory!

If you take him from me, you're taking my own flesh!

We are bound together, nailed together, one single

heart, one blood! And if they cut us

in two, the suffering pieces

will seek each other out again

and will stick together again!

I've got my Lefebvre and I'll hold on to him!"

That's what I would have said

to the Emperor! That's what you'd have said

se tu avessi una briciola di cuore
(*rompe in lagrime*)

15 Lefebvre - E ho risposto così!

Caterina (*la commozione e la gioia si mescolano in lei. Ella non riesce a parlare, cerca le parole, non le trova. Finalmente salta al collo di Lefebvre*)

Bestia d'un uomo!
Dillo subito, dunque, e non mi fare
spasimare così!

Lefebvre - Ma lui m'ha detto:

- Meno chiacchiere! Stasera stessa
parlerò io con la Duchessa... -
E questa sera ti chiamerà.

Caterina - Non ho paura!

Lefebvre (*sorridendo con malizia affettuosa*) -
Chissà! chissà!

Caterina (*fingendo di strangolarlo*) -

Tu non sperare di scappar via.
Sei roba mia!

Dunque, rassegnati, tienimi e taci,
o ti mangio... dai baci!

Lefebvre (*dopo averla baciata*) -

Questa tua bocca profumata e pura
che la mia di baciar non è mai sazia,
mi fa pensare ai frutti dell'Alsazia
che il natio sol nell'orto mio matura.
Sapor d'infanzia e di malinconia

mi scende al cuore, e nel pensier ridesta
la casa, il campo, la chiesetta in festa
e le campane dell'Avemaria!

Or nelle tue parole cerco e ascolto
l'accento noto del paese, l'eco
dei di passati! E li rivivo teco,
e cerco la mia patria sul tuo volto!

Laggiù in Alsazia noi pensammo un dì andar
vecchietti, in pace, a chiuder gli occhi!

Caterina - E invece, caro, siamo sempre qui,

if you had any heart in you...
(*she bursts into tears*)

15 Lefebvre - And that's just what I said!

Caterina - (*emotion and joy mingle in her. She cannot speak, looks for words but finds none. Finally she leaps into Lefebvre's arms*)

What a beast you are!
Tell me straight out then, and don't
leave me dangling like this!

Lefebvre - But he said to me:

- Cut the chattering out! This evening
I myself will speak to the Duchess... -
And I'll call you tonight.

Caterina - I'm not frightened!

Lefebvre - (*with a mischievous, fond smile*)
We'll see! We'll see!

Caterina - (*pretending to strangle him*)

Don't think you can get away.
You belong to me!

You might as well accept it, keep me and keep quiet,
or I'll eat you up... with kisses!

Lefebvre - (*after kissing her*)

Your pure and perfumed mouth
that never tires of kissing mine
reminds me of the fruits of Alsace
which grow in the soil of my own orchard.
A flavour of childhood and melancholy
drips into my heart, and the thought brings back
my home, the fields, the little church on feast days
and the bells tolling the Ave Maria!

Now in your words I seek and hear
the familiar accent of the village, the echo
of days gone by! And there I live again with you
and seek my homeland in your face!

We used to think that when we're old
we'd live in peace and close our eyes in Alsace!

Caterina - And instead, my dear, we're still here,

io con la coda, e tu pieno di fiocchi!

16 Gelsomino (*annunziando*) - Il signor Conte di Neipperg.
Neipperg (*entra rannuvolato. Caterina e Lefebvre gli vanno incontro festosi*) -

Vengo a dirvi addio...

Caterina - Partite?

Neipperg (*con un gesto di sconforto*) - Per l'esilio!

Caterina e Lefebvre (*a due, con sorpresa*) -

Per l'esilio!

Neipperg (*con sdegno e dolore*) -

L'Imperator mi scaccia. Ha scoperto
un mio amor nella Reggia! Mi colpisce!

È un pretesto! Egli appaga un odio antico!...

Lefebvre (*con tristezza, ma con dignità*) È il padrone...

Neipperg - E obbedisco...

Lefebvre - Tristi gli addii quando la giovinezza
declinando s'annebbia di tristezza...

Scoloran lentamente i dì felici e il cuore
cerca solo i vecchi amici...

Neipperg - E l'amico che va, senza ritorno,
pensa la casa che gli fu ospitale
e sospira...

Caterina (*con affettuosa malizia*) -

E sospira la sua donna
che lascia qui...

(*Neipperg alza gli occhi, la fissa con dolore*)

Perchè, perchè non dire
che soffrite per lei, povero amico?...

Neipperg (*con profondo sconforto*) -

Lasciar colei che si ama
e andarsene lontano
e sentir che ci chiama
invano, invano...

Lefebvre - Tutti tre
abbiamo una pena nel cuore,
abbiamo una pena d'amore
tutti tre!

me with my tails, and you full of ribbons!

16 Gelsomino - (*announcing*) The Count of Neipperg.
Neipperg - (*enters with a grim expression. Caterina and Lefebvre step forward happily to meet him*)

I've come to bid you farewell...

Caterina - You're leaving?

Neipperg - (*with an unhappy gesture*) Into exile!

Caterina and Lefebvre - (*together, in surprise*)

Exile!

Neipperg - (*with anger and pain*)

The Emperor has driven me out. He has discovered
my love affair in the palace! He strikes me!

It's a pretext! He's paying off an old grudge!...

Lefebvre - (*sadly, but with dignity*) He is the master...

Neipperg - And I obey...

Lefebvre - Sad it is to say farewell when failing youth
is clouded with unhappiness...

The happy days slowly fade away
and the heart seeks only old friends...

Neipperg - And the departing friend, who can never
return, thinks of the house that welcomed him
and sighs...

Caterina - (*with tender slyness*)

And sighs for the woman
he leaves behind...

(*Neipperg stares at her with pained eyes*)

Why, why won't you say
that you suffer on her account, poor friend?...

Neipperg - (*deeply moved*)

To leave the one I love
and go far away
and feel that she is calling
in vain, in vain...

Lefebvre - The three of us all
have pain in our hearts,
the pain of love
all of us!

Caterina - Oggi l'Imperatore
dichiara guerra all'amore!

Neipperg (*prorompendo*) -

Ah, non posso tacere il mio martirio
con voi! È una febbre! È un delirio!
E voglio rivederla! E fingerò di partir,
ma stanotte tornerò.

Lefebvre - Voi siete pazzo.

Neipperg (*fuori di sé*) - La rivedrò.

M'ha fatto dire di non partire
senza vederla... e obbedirò.

Caterina - Non so chi sia costei! Tremo per voi...

Non dovete tornar! Siete pazzo!

Neipperg - La rivedrò!

(*a Lefebvre*)

Se vi togliessero questa
vostra donna diletta...

Lefebvre - Si provino, per Dio!

Neipperg - E volete ch'io fugga?

Gelsomino (*entra ed annunzia*) -

Sua Eccellenza il Ministro di Polizia!

Caterina - Silenzio, è qui Fouché.

(*Fouché entra*)

Neipperg - Amici, addio!

(*Caterina gli presenta le guance, egli le bacia, stringe la
mano a Lefebvre ed esce in fretta commosso*)

Fouché (*salutando Neipperg con un inchino ironico*) -

Buon viaggio, signor Conte.

(*tra sé*) E subito ritorno...

(*a Caterina*) Marescialla, v'annunzio

le Loro Serenissime Altezze Imperiali.

Badate, c'è per aria una congiura: vogliono
provocarvi a parlare, far nascere uno scandalo!

Sopportate prudente! Resistete all'attacco e cambiate
discorso quando piglio tabacco.

(*Lefebvre ha un gesto d'ira*)

Caterina (*sbuffando, minacciosa*) -

Caterina - Today the Emperor
has declared war on love!

Neipperg - (*bursts out*)

Ah, I cannot hide my torment
from you! It's a fever! It's delirium!
I will see her again! I will pretend to leave,
but tonight I shall come back.

Lefebvre - You are mad.

Neipperg - (*beside himself*) I will see her again.

He made me say I wouldn't leave
without seeing her... and I shall obey.

Caterina - I do not know who she is! I tremble for you...

You must not return! You're crazy!

Neipperg - I will see her again!

(*to Lefebvre*)

What if they took from you
your beloved here...

Lefebvre - Let them try, by God!

Neipperg - And you'd have me run away?

Gelsomino - (*enters and announces*)

His Excellency the Minister of Police!

Caterina - Quiet, here comes Fouché.

(*Fouché enters*)

Neipperg - Farewell friends!

(*Caterina offers him her cheeks, he kisses her, grasps
Lefebvre's hand and leaves in a very emotional state*)

Fouché - (*with a very ironic bow to Neipperg*)

Bon voyage, Monsieur Count.

(*aside*) And swift return...!

(*to Caterina*) My Lady Duchess, I announce
their Serene Imperial Highnesses.

Be careful, there's a plot in the air: they want
to provoke you, make you talk and stir up a scandal!

Keep calm and be tolerant! Resist the attack
and change the subject when I take my tobacco.

(*Lefebvre makes an angry gesture*)

Caterina - (*grunting threateningly*)

La corda troppo tesa alla fine si strappa.
Vedremo!
(avviandosi verso l'uscio)
Perdonate! Vo' a metter la gualdrappa.
(Esce in fretta. Cominciano a giungere gli invitati)

CD 2

1 Lefebvre - Vengon gli ospiti già.
(inquieto) La marescialla
non è pronta...
(Dal fondo entra uno stuolo variopinto di dame e di cavalieri.. ufficiali, accademici, diplomatici. Uniformi fastose, Azione. Lefebvre saluta, va sul fondo, si perde tra la folla, riappare).

(Un gruppo di dame, sottovoce)

Le dame - Una notizia!

- Una notizia! -

- ch'è una primizia!

- ch'è una primizia!

Tutte - Neipperg partì!

- Perché?

- Mah!

- Chissà!

Si buccina, si chiacchiera, si mormora
sotto voce, sotto vento, ma nessun conosce il vero.

Ah! come provoca, irrita e stuzzica
questo mistero!

(rivolgendosi a Fouché)

Ma qui, Fouché

di tal partenza svelerà il perchè.

Fouché - E chi può mai saper, dame vezzose,
il perchè delle cose?

(Tra sé) Però, io lo so!

Le dame *(circondando Fouché)* -

O taciturno, che tutto sapete,

If you pull too hard the rope will break.
We'll see!
(moving towards the door)
Excuse me, I'll go and put on my gear.
(She hurries out. The guests begin to arrive)

CD 2

1 Lefebvre - The guests are already here.
(uneasy) The Duchess
is not ready...
(from the back a group of multifarious ladies and gentlemen enter: offers, academics, diplomats. Flashy uniforms. Action. Lefebvre greets the guests, goes to the back, is lost in the crowd, reappears)

(A group of ladies whispering together)

The Ladies - News!

- News!

- a titbit!

- a titbit!

All the Ladies - Neipperg has left!

- Why? - Ehh?

- Who knows?

There's rumours, and tales and murmurings
whispering, drifting in the wind, but no one knows the
truth.

Ah! How titillating, irritating and appetising
this mystery is!

(to Fouché)

But Fouché here

will reveal the reason for this departure.

Fouché - Sweet ladies, who knows
why things happen?

(aside) But, I do!

The Ladies - *(gathering around Fouché)*

Oh, quiet man, you know everything,

dite il segreto: saremo discrete!

Non appena in un orecchio

il segreto profumato lieve lieve sarà entrato,
fuor dall'altro sortirà!

Lo giuriamo.

Fouché - Lo giurate?

Bene! Allora immaginate

che sia entrato e uscito già.

(Le dame protestano furiose, ma in quell'istante un confuso movimento che si propaga dal fondo, un brusio improvviso, e il solenne silenzio che subito dopo si distende, preannunciando l'arrivo delle imperiali sorelle)

Gelsomino *(dal fondo annunzia solennemente)* -

Sua Maestà la Regina di Napoli..

Sua Altezza Imperial la Principessa

di Lucca e di Piombino!

(Quadro. Tutti i presenti si levano in piedi e si allineano, splendori di ori, di galloni, di gioielli. Entrano Carolina ed Elisa, con dame di compagnia e cavalieri d'onore.

Lefebvre si precipita incontro ad esse)

2 Carolina *(guardandosi intorno altera)* -

La Duchessa di Danzica non vedo!

Lefebvre *(confuso)* -

Vostra Maestà, perdoni! È sofferente...

Sarà qui tosto.

(tra sé) Io sudo e gelo insieme.

(Le due regine aggrottano le ciglia. Intorno è un pesante silenzio pieno di imbarazzo)

(Caterina si precipita in scena inciampando nella porta, frettolosa, affannata, turbata)

Carolina *(acida)* - Vi fate ben desiderare, Duchessa!

Caterina - Io prego Sua Maestà,

Sua Altezza Imperiale

e tutta la compagnia

di scusare il ritardo.

(strizzando l'occhio)

Ma per mettersi in... pompa

tell us the secret: we'll be discreet!

As soon as this scented secret

goes in one ear

it will come out of the other!

We swear.

Fouché - You swear?

Good! Then imagine

that is has already gone in and come out.

(The Ladies protest furiously, but at that very moment a bustle spreads from the background followed suddenly by solemn silence, foretelling the arrival of the Imperial sisters)

Gelsomino - *(solemnly announcing from the back of the hall)*

Her Majesty the Queen of Naples

Her Imperial Highness the Princess

of Lucca and Piombino!

(Tableau. All present rise to their feet and line up, bright in their gold, festoons and jewels. Carolina and Elisa enter, with gentlemen and ladies-in-waiting. Lefebvre hurries forward to greet them)

2 Carolina - *(looking around with a haughty expression)*

I do not see the Duchess of Danzig!

Lefebvre - *(in confusion)*

Pardon, Your Majesty! She is indisposed...

She will be here presently.

(aside) I'm sweating and shivering at the same time.

(The royal sisters frown disapprovingly.

A heavy, embarrassed silence falls)

(Caterina rushing in and tripping in the doorway, hurriedly, breathlessly and in confusion)

Carolina - *(sharply)* We were awaiting you, Duchess!

Caterina - I beg Your Majesty,

Your Imperial Highness

and all the ladies and gentlemen

to pardon my delay.

(with a wink)

But it takes ages

ci vuole sempre un secolo.

(Risatina dietro i ventagli delle dame. Fouché tabacca rumorosamente. Caterina, rossa e impacciata, vede che tutte le donne si fanno vento, e, per darsi un contegno, si sventola anch'essa vivacemente.

Poi, con subita risoluzione, come chi ha una trovata:

(a Lefebvre)

Maresciallo, suvvía,
offri dunque da bere...

(chiamando il servo con voce acuta)

Pivert!

Una dama *(alle altre, piano)* -

Ah! Siamo all'osteria!

Le dame *(mormorando con risa soffocate e sventolandosi)* - È incredibile!

È inesprimibile!

È incomparabile!

È inimitabile!

(Un valletto entra portando un vassoio di dolci che pone sulla tavola. Un altro valletto offre del punch agli uomini.

Caterina prende un bicchiere di punch dal vassoio e tocca, col suo il bicchiere di un ufficiale)

Caterina *(brindando)* - Alla tua!

(Ma nel momento in cui Caterina allunga il braccio, Fouché si mette a tossire e prende rumorosamente tabacco. Troppo tardi, Caterina vede il gesto e intimidita,

depone il bicchiere senza aver osato di bere. Poi va alla tavola, prende il vassoio di dolci e ne offre a Carolina)

Vostra Maestà, gradisce due frittelle?

Carolina *(con aria canzonatoria)* -

No, le frittelle non mi tentan punto!

(Sorrisi, risatine in giro)

Caterina *(a Elisa)* - Vostra Altezza!

Elisa *(ridendo con malizia)* - No, no!

Caterina *(alle dame con cortesia nella quale bolle un principio di collera)* - Signore belle?

to get... all dolled up.

(The ladies snigger behind their fans. Fouché noisily fiddles with his snuff tin. Caterina, red and embarrassed, sees that all the ladies are fanning themselves and, tries to give herself airs by waving her own fan vigorously.

Then suddenly she speaks with a firm voice as though she had just had a good idea:)

(to Lefebvre)

Come now, Duke,
offer the drinks...

(she calls a servant with a shrill voice)

Pivert!

A Lady *(under her breath to other ladies)*

Ah! We are in a hostelry!

The Ladies *(murmuring, hiding their laughter and fanning themselves)* - It's incredible!

- It's unspeakable!

- It's incomparable!

- It's inimitable!

(a valet enters and places a tray of sweets on the table.

Another valet offers punch to the gentlemen. Caterina takes a glass of punch from the tray and clinks her glass against the glass of an officer)

Caterina *(toasting)* Bottoms up!

(Just as Caterina reaches out Fouché starts coughing and noisily takes pinches of snuff. Too late. Caterina sees his gesture and is startled – she puts her glass down without

daring to drink. Then she goes to the table, picks up the tray of sweets and offers one to Carolina)

Would Your Majesty care for a couple of fritters?

Caterina *(mockingly)*

No, fritters do not appeal to me at all.

(smiles and laughter all round)

Caterina *(to Elisa)* Your Highness?

Elisa *(laughing cruelly)* No, no!

Caterina *(to the ladies, with a polite voice that holds a hint of anger)* Fair Ladies?

Le dame (*tutte insieme, con aperta aria di derisione*) - No, non ci fanno gola le frittelle.

Lefebvre (*all'orecchio di Caterina con ira repressa*) - Non insister, ti dico, non insistere!

(Fouché tabacca ripetutamente, rumorosamente. Caterina si volta per allontanarsi, ma si trova con i piedi avviluppati nella coda. Tenta di liberarsi, e peggiora la sua posizione)

Caterina (*gridando*) - Accidenti alla coda!
(Risata unanime. Caterina sconcertata)

Mille scuse, Maestà!

Un momento e mi srotolo...

Carolina (*con ironia sorridente*) -

È delizioso questo linguaggio
che usano solo le pescivendole
e le ragazze facili e fragili
del Palais Royal...

(Lefebvre ha un gesto d'ira)

Caterina (*fremendo, con le nari dilatate*) -
Sento odore di polvere.

Carolina - In quel quartiere, appunto,
mi fu detto, eravate...

Caterina (*tagliandole la parola, con orgoglio*) -
... lavandaia, Maestà!

(risata unanime, clamorosa. Caterina, volge uno sguardo severo su chi ride)

3 Ed ho il gergo del popolo

e del popolo ho il gesto,

perché popolo sono!

Siamo in tanti del resto!

Tutti usciti dal nulla!

Non fu Brune strampatore?

Ney bottaio? Bessières barbiere? Lannes tintore?

Fu garzon d'osteria Murat, vostro marito,
sì che molti di quelli che lo chiamano *Maestà*,
gli avran detto: «ragazzo, porta un piatto pulito!»

Carolina (*con ira e con alterigia*) -

The Ladies - (*all together, with unconcealed derision*)
No, we are not fond of fritters.

Lefebvre - (*whispering in Caterina's ear with suppressed anger*) Don't insist, I say, don't insist!
(Fouché continues to fiddle noisily with his snuff box. Caterina turns to move away but catches her foot in the tail of her dress. She tries to free herself but only becomes more entangled)

Caterina - (*shouting*) Hang this tail!
(general laughter. Caterina is upset)
A thousand apologies, Your Majesty!
Just a moment and I'll work my way out...

Carolina - (*with smiling irony*)

What a charming idiom
used only by fishmongers
and the flighty little girls
of the Palais Royal...

(Lefebvre starts angrily)

Caterina - (*trembling, her nostrils flaring*)
I can smell gunpowder.

Carolina - That's the district, they say,
where you used to be...

Caterina - (*interrupting her, with pride*)
... a laundry woman, Your Majesty!
(general loud laughter. Caterina looks threateningly at the laughing guests)

3 And I speak like the people

and I act like the people

because I am the people!

And there are plenty of us!

All of us come up from nothing.

Wasn't Brune a rag merchant?

Ney a cooper? Bessières a barber. Lannes a dyer?

Murat, your husband, was a waiter in an inn,
so that many who now call him *Majesty*,
will have said: "hey you, bring me a clean plate!"

Carolina - (*enraged and haughty*)

Ed avete l'audacia ... ?

Caterina (*con impeto*) - Oh! la gloria è sublime
se, partendo dal basso, si raggiungon le cime!

Della Rivoluzione tutti figli si è,
ed in questo palazzo ch'Èlla sola ci diè,
chi rinnega la madre,
è un perverso e un vigliacco!

Fouché (*che tabacca, invano, serra rumorosamente
la tabacchiera, esclamando*) -
Patatrac!

Caterina - E voi, caro Fouché, risparmiate il tabacco!

Carolina (*con acerbo disprezzo*) -

Con chi parlo stasera?

È con la marescialla o con la vivandiera?

Caterina (*con fierezza*) - Con tutte e due, Maestà!

Carolina (*esasperata*) -

Completò la caserma la bottega...

Elisa (*furiosa, ironica*) - ... e la cantina... dove
si trinca e si bestemmia...

Carolina ed Elisa (*insieme*) - ... ed il bivacco dove
si dorme, tra i soldati, sulla paglia!

4 **Caterina** (*interrompendo con forza*) - Se ce n'è!
Ma più spesso la terra era il giaciglio,
per i nostri riposi!

Sì, dormii tra i soldati, più di voi rispettosi
per la donna che sono, per il nome che porto!

Ho trotato dal Reno al Danubio,

di battaglia in battaglia,

con la santa canaglia,

sotto neve, pioggia e mitraglia,

tra la fame e gli stenti,

raccogliendo i feriti,

consolando i morenti,

chiudendo gli occhi ai morti!

E versando una goccia

di liqueur ai soldati

che vi davano un regno,

How dare you...?

Caterina - (*decisively*) Oh! Glory is sublime
if one starts at the bottom and reaches the stars!

We are all children of the Revolution,
in this palace we are all Hers,
and those who reject their mother,
are perverse cowards!

Fouché - (*snuffing away noisily to no effect,
then snapping his snuff box closed, exclaims*)
Patatrac!

Caterina - And you, my dear Fouché, save your tobacco!

Carolina - (*with sour scorn*)

To whom am I speaking this evening?

The Duchess or the sutler?

Caterina - (*proudly*) To both, Your Majesty!

Carolina - (*in exasperation*)

The barracks after the laundry shop...

Elisa - (*furious, ironic*) ... and the cellar... where
they drink and swear...

Carolina and Elisa - (*together*) ... and the camp where
one sleeps, amid soldiers, on the hay!

4 **Caterina** - (*interrupting forcefully*) If there is any!
More often than not hard earth
was all our rest!

Yes, I slept amid soldiers, more respectful than you
of the woman I am, of the name I bear!

I trotted from the Rhine to the Danube,

from battle to battle,

with a rough-and-ready crew,

in snow and rain and gunfire,

midst hunger and hardship,

carrying the wounded,

consoling the dying,

closing dead men's eyes!

And pouring a drop

of liqueur to the soldiers

who gave you a kingdom,

faticavo per voi,
per la vostra corona!
A voi facile fu
poi chinarvi, tuffare
dentro al sangue le dita
e raccoglierla su!

(Caterina sta per venir meno. Lefebvre, raggianti, la sostiene. Le regine si alzano al colmo dello sdegno)

Carolina - Rimpiangerete ben presto
queste vostre parole.

Caterina - Non più dell'altre, Maestà!

Carolina - Lo vedremo!

(Le due sorelle dell'Imperatore escono seguite dalle dame. Quadro)

De Brigode *(entra dal fondo. Con fredda autorità)* -

L'Imperatore invita la Duchessa
di Danzica a recarsi sull'istante
da lui...

Caterina - Subito!

(De Brigode fa un inchino profondo ed esce)

(Caterina, volgendosi agli ufficiali)

Camerati, vado

a combattere ancora una battaglia!

(Tra scherzosa e commossa)

Presentate le armi!

(Tutti la salutano militarmente. Caterina sulla porta, volgendosi con un sorriso pieno di bontà)

Buona notte!

(Lefebvre le va vicino, allarga le braccia)

Febvre! mio Febvre! Non ci commoviamo!

Vincerò, perchè t'amo!

FINE DEL SECONDO ATTO

who toiled for you,
for your crown!

It was easy for you

to bend down,

stick your fingers into the bloody mess

and pull out your crown!

(Caterina is about to faint. Lefebvre, beaming with delight, holds her up. The queens reach the height of scorn)

Carolina - You'll soon regret
these words.

Caterina - No more than others, Your Majesty!

Carolina - We shall see about that!

(The Emperor's two sisters leave followed by the ladies. Tableau)

De Brigode - *(entering from the back of the hall)*

The Emperor summons the Duchess
of Danzig to appear before him
immediately...

Caterina - Immediately!

(De Brigode bows deeply and leaves)

(Caterina to the officers)

Comrades, I'm off

to fight another battle!

(joking but not without emotion)

Present arms!

(They all give her a military salute. Caterina stops and turns in the doorway with a kind smile)

Good night!

(Lefebvre goes up to her, opening his arms)

Febvre! My Febvre! Let's not become emotional!

I shall win, because I love you!

END OF ACT TWO

ATTO TERZO

IL GABINETTO DELL'IMPERATORE

A destra, davanti al caminetto, dove arde un fuoco basso il tavolo dell'Imperatore, ingombro di carte e di giornali. A sinistra, un canapè, poltrone ad X. A destra, in primo piano, la porta che conduce agli appartamenti dell'Imperatore. Sul fondo, sempre a destra, una larga porta a doppio battente si apre sopra, un grande corridoio illuminato da lampade che non si vedono; di là del corridoio, in coincidenza con la porta, l'uscio della camera dell'Imperatrice. Ancora sul fondo, verso sinistra, si apre, con due grandi porte, un vestibolo che dà sopra il parco imperiale. Sulla tavola, una lampada dal pesante «abat-jour», due calamai, uno grande ed uno piccolo, un mazzetto di violette, la cartella dell'Imperatore, una tazza ed una zuccheriera. La spada è sul caminetto.

A sinistra, in primo piano, altra porta.

L'Imperatore, al suo tavolo, scorre qualche giornale. Roustan è in piedi, sul fondo, a destra. A sinistra, in fondo, stanno silenziosamente raccolti alcuni alti ufficiali, un capitano degli usseri e Fouché. Tutta la scena è in mezza luce. Solo il viso dell'Imperatore è vivamente illuminato dalla lampada che sta sul tavolo davanti a lui. Breve silenzio; poi Napoleone leva gli occhi dai giornali e si rivolge al capitano degli usseri.

5 **Napoleone** - Ora il vostro rapporto, capitano. *(Il capitano va rapidamente al tavolo, saluta e presenta il rapporto. Napoleone fa cenno a Fouché. Questi si avvicina al tavolo)*

(sottovoce) Dunque, Neipperg?

Fouché - Parti.

Napoleone - Bene.

(Tabacca lentamente)

Fouché *(si allontana calmo, con la solita espressione di*

ACT THREE

THE EMPEROR'S STUDY

On the right, in front of a fireplace, the Emperor's table heaped with documents and newspapers. On the left, a divan, an armchair with X-shaped legs. Right foreground, the door to the Emperor's apartments. Right background, a large double door opening onto a corridor illuminated with lamps that we cannot see; beyond the corridor, at the back facing the door the entrance to the Empress's apartments.

In the background on the left, two large doors lead into a vestibule that looks over the Imperial park.

On the table a lamp with a heavy lampshade, two inkwells, one large the other smaller, a bunch of violets, the emperor's briefcase, a cup and a sugar bowl. His sword is on the mantelpiece. On the left, in the foreground, another door.

The Emperor at his table is skimming through some newspapers. Roustan is standing in the background on the right. On the left, in the background, a group of silent officers of high grade, a captain of the hussars and Fouché. The scene is in half-light. Only the Emperor's face is clearly illuminated by the lamp on the table in front of him. A brief silence; then Napoleon looks up from his papers and turns to the captain of the hussars.

5 **Napoleon** - Now, your report Captain. *(The captain moves rapidly to the table, salutes and presents his report. Napoleon makes a sign to Fouché, who approaches)*

(under his voice) Well? Neipperg?

Fouché - He's left.

Napoleon - Good.

(slowly taking snuff)

Fouché - *(stepping back calmly, with his wonted sly*

furberia sorniona e dice tra sè.) -

E forse è ancor qui...

(Constant enters from the right with a coffee-pot. He pours the coffee for Napoleon and takes up his stance by the door on the right. De Brigode enters)

Napoleone *(rivolgendosi a De Brigode) -*

La Duchessa di Danzica?

De Brigode - Ora viene.

(Si apre la porta della stanza dell'Imperatrice. Si vedono in una luce rosa di veilleuse le dame d'onore inchinarsi per salutare la Sovrana che non si scorge. Poi le dame entrano in scena; passano davanti a Napoleone, inchinandosi; Carolina ed Elisa entrano prime. Le altre le seguono. Ultima è la Signora De Bülow)

Napoleone *(levandosi) -* La buona notte anch'io, ora do all'Imperatrice.

(alle Dame)

Aspettate, Signore!

De Brigode *(annunziando alla soglia, verso la stanza dell'Imperatrice) -* L'Imperatore!

(Napoleone entra nella stanza dell'Imperatrice. - Le dame in vari gruppi si accomodano sul canapè e sulle sedie.

Carolina ed Elisa sono in primo piano)

Elisa *(bisbigliando) -* Ha la voce dei giorni cattivi.

Carolina - L'occhio torvo ed il gesto nervoso.

Elisa, Carolina e le Dame -

È sdegnato, è furente, è geloso!

(A Fouché, in tono di scherzo)

Oh, Fouché, dite un po'.... dite un po'....

Fouché *(con esagerata galanteria, sorridendo) -*

Comandate ed obbedirvi saprò.

Elisa, Carolina e le Dame -

Si sussurra che egli apra indiscreto

fin le lettere della sua sposa.

Fouché *(con aria maliziosa) -* Non so nulla!

Elisa, Carolina e le Dame -

Parlare non osa!

expression, says aside)

And perhaps he's still here...!

(Constant enters from the right with a silver coffee-pot. He pours some coffee for Napoleon and takes up his stance by the door on the right. De Brigode enters)

Napoleon - *(to De Brigode)*

The Duchess of Danzig?

De Brigode - She is coming.

(The door of the Empress's apartments opens. In the light of a pink nightlight we see a lady-in-waiting bow to her mistress who remains unseen. Then the ladies enter; they pass in front of Napoleon and bow; Carolina and Elisa enter first. The others follow. The last person to enter is Madame De Bülow)

Napoleon - *(rising)* It is time for me too to bid the Empress good night.

(to the Ladies)

Wait, Ladies!

De Brigode - *(at the door, announcing Napoleon to the Empress)* The Emperor!

(Napoleon enters the Empress's room. - The Ladies in groups sit on the divan and chairs. Carolina and Elisa are in the foreground)

Elisa - *(whispering)* That's a bad-day voice.

Carolina - His eye is grim and his gestures tense.

Elisa, Carolina and the Ladies -

He's put out, furious and jealous!

(to Fouché jokingly)

Oh, Fouché, tell us... just tell us...

Fouché - *(smiling with affected gallantry)*

Your word is my command.

Elisa, Carolina and the Ladies -

There are rumours that he indiscreetly opens his wife's letters.

Fouché - *(intriguingly)* I know nothing!

Elisa, Carolina and the Ladies -

He dare not speak!

Fouché - So serbare, Signore, un segreto.

Elisa, Carolina e le Dame -

Oh, Fouché dite un po'... dite un po'...

Fouché - Non affermo e non dico di no.

De Brigode (*annunziando*) - L'Imperatore!

(*Napoleone rientra. La stanza dell'Imperatrice si chiude*)

Napoleone (*alle Dame*) - Alle quattro la caccia

comincia. Signore,

andate a riposare
e non manchi nessuna.

De Brigode (*annunziando*) - La Duchessa di Danzica.

(*Madame Sans-Gène entra lentamente con la pelliccia sulle spalle, mentre le dame escono. Sulla soglia, Elisa e Carolina, hanno un tenue riso di scherno, e fulminano con occhiate superbe Caterina, che si è fermata presso la porta. Quando tutti sono usciti Napoleone fa cenno bruscamente a Madame Sans-Gène di sedere sul canapè. Poi si aggira un po' imbronciato per la stanza. Infine le si pianta davanti e le parla con ira contenuta e con piglio imperioso*)

6 **Napoleone** - Signora, voi coprite di ridicolo me, la mia Corte, il vincitor di Danzica...

Io non voglio! Lefebvre v'ha già parlato?

Caterina - Sì m'ha detto:

l'Imperator m'ha proposto
di separarmi da te.

Napoleone - E che avete risposto?

Caterina (*con molta semplicità*) - Io gli ho riso sul muso!

Ecco tutto, Maestà?

Napoleone (*con uno scatto d'ira*) - E la mia volontà?

Caterina (*con calma, quasi con bonarietà, ma con fermezza*) -

Spazzare i troni, al mondo mutar faccia,
ah, questo sì, Vostra Maestà lo può!

Ma strappare Lefebvre dalle mie braccia
e dalle sue strapparmi... ah! questo no!

Napoleone (*facendo spallucce*) -

Fouché - I can keep a secret, Ladies.

Elisa, Carolina and the Ladies -

Oh, Fouché, tell us... just tell us...

Fouché - I neither confirm nor deny.

De Brigode - (*announcing*) The Emperor!

(*Napoleon comes back on stage. The door of the Empress's room is closed*)

Napoleon - (*to the Ladies*) The hunt begins at four,

Ladies, go and rest

I want you all
to be present.

De Brigode - (*announcing*) The Duchess of Danzig.

(*Madame Sans-Gène enters slowly with a fur stole over her shoulders, while the ladies leave. In the doorway Elisa and Carolina with a mocking smile on their lips send fiery glances at Caterina who has stopped by the door. When they have all left, Napoleon brusquely gestures to Madame Sans-Gène that she should sit on the divan. Then he paces around the room crossly. Finally he stands in front of her and speaks with controlled rage and an imperious manner*)

6 **Napoleon** - Madame, you are casting ridicule on me, my court, the victor of Danzig...

I will not tolerate this! Has Lefebvre already spoken to you?

Caterina - Yes, he told me:

the Emperor proposes
to separate me from you.

Napoleon - And what did you reply?

Caterina - (*with great simplicity*) I laughed in his face!

Will that be all, Emperor?

Napoleon - (*bursting out in anger*) And my will?

Caterina - (*very calmly, almost kindly yet in a firm tone*)

Sweep crowns aside, change the face of the world.
yes, Your Majesty can do all this!

But wrest Lefebvre from my arms
and me from his... ah, not this!

Napoleon - (*shrugging his shoulders*)

Sentiremo Lefebvre...

Caterina - Cambiar non mi vorrà
con una principessa tutta boria,
che sempre in lui vedrà
il figlio d'un mugnaio...

Napoleone (*interrompendola con forza*) -
... il figlio della gloria!

Caterina (*sempre con semplicità*) -
Sì, ma un villan rifatto... come Vostra Maestà.

Napoleone - (*una vampata di collera gli illividisce il*
volto; poi egli si domina e dice bruscamente) -

È con questo linguaggio che stesera
uno scandalo avete provocato!

Caterina - Uno scandalo! È vero! Le sorelle
di Vostra Maestà schernir così
l'esercito...

Napoleone (*con stupore*) - L'esercito?

Caterina - Sì, nella mia persona,
visto che servii sotto la bandiera.

Napoleone - Voi?

Caterina - La fiaschetta al fianco.

Napoleone - Vivandiera?

Caterina (*con impeto crescente*) -
Con Febvre. Armata dei Vosgi,

Armata della Mosella,
Armata di Sambra e Mosa
ed Armata del Reno!

Trentasei mesi di battaglia, dodici
combattimenti e una ferita al braccio.

Napoleone (*che s'è andato entusiasmando durante*
l'enumerazione) -

Una ferita? Bene! Conservate
i galloni che avete guadagnato!

Duchessa, se la gloria
vi battezzò in un giorno di vittoria,

l'Imperator conferma!...

(*Sorridendo*)

We shall hear what Lefebvre has to say...

Caterina - He won't want to swap me
for a stuck-up princess,
who will always see him
as a miller's son...

Napoleon - (*interrupting her sharply*)
... the son of glory!

Caterina - (*simply as before*)
But still a ruffian made good... like Your Majesty!

Napoleon - (*sudden anger darkens his face;*
then he composes himself and says brusquely)

And with this type of talk
you have created a scandal this evening!

Caterina - A scandal! It's true. Your Majesty's
sisters mocking the army
like that...

Napoleon - (*stunned*) The army?

Caterina - Yes, in my person,
seeing that I served under the flag.

Napoleon - You?

Caterina - With a bottle at my side.

Napoleon - Sutler?

Caterina - (*increasingly heatedly*)
With Febvre. The Vosges campaign,
the Moselle campaign,
the campaigns of the Sambre and the Meuse,
and the Rhine campaign!

Thirty-six months of war,
twelve battles and a wounded arm.

Napoleon - (*becoming more and more enthusiastic as he*
hears the list)

A wound? Keep
the honours you have earned!
Duchess, if glory baptised you
on the day of victory,
the Emperor confirms...

(*smiling*)

Ma la Corte

non è fatta per voi...

Caterina (*allegra*) - C'è troppa folla.

Napoleone (*con gaiezza bonaria*) - C'è troppe cerimonie.

Caterina - E troppa colla.

Napoleone (*ridendo*) -

Dunque non ci venite. Io vi dispenso...

(*Con allegria*)

Una festa al sobborgo è assai più gaia...

Caterina (*con vivacità*) -

Mi ricordo quand'ero lavandaia...

Napoleone (*furente tagliandole la parola*) -

Lavandaia? Anche questo? Lavandaia?

Tutti i mestieri avete fatto?

Caterina - Due:

ed ho dovuto chiudere bottega

per colpa dei cattivi pagatori!

Alla Corte c'è un tale che mi deve

sessanta franchi e non se ne ricorda.

Napoleone (*alzando le spalle*) - Sia lode al cielo!

(*Siede allo scrittoio e tenta di scrivere: la penna non va.*

La getta nervosamente; ne prende un'altra)

Caterina - Gli ho portato il conto,

così, per rinfrescargli la memoria.

(*Estrae dal corsetto una logora lettera a cui è appuntato*

con uno spillo un conto. Apre la

lettera, si avvicina alla lampada e legge a fatica)

«Con la mia magra paga di soldato

«devo ... » È scritta da cane!

«devo aiutar mia madre,

«che ha lasciato la Corsica.»

Napoleone (*colpito*) - La Corsica? Che dite?

(*Si alza vivamente, le corre vicino, le strappa di mano la*

lettera, guarda la firma, legge sorpreso, sorridendo

subito dopo)

«Buonaparte»

Caterina - Ecco, Sire, un cattivo pagatore.

Yet the Court

is not for you...

Caterina (*gaily*) - Too many people.

Napoleon - (*kind and smiling*) Too much pomp.

Caterina - And too much glue.

Napoleon - (*laughing*)

Then stay away. You have my permission...

(*with a jolly voice*)

A party in the poor quarters is much more fun...

Caterina - (*lively*)

I remember when I was a laundry woman...

Napoleon - (*furious, cutting her off*)

Laundry woman? That's all we needed. Laundry woman?

How many jobs have you had?

Caterina - Two:

and I had to close my business

on account of bad debtors!

At Court there is one who owes me sixty francs

and doesn't remember.

Napoleon - (*shrugging his shoulders*) Heavens above!

(*He sits at the table and tries to write: the pen will not*

write. He throws it aside irritably and picks up another)

Caterina - I've brought him the bill,

here, to refresh his memory.

(*Out of her bodice she takes a crumpled old letter with a*

bill pinned to it. She opens the letter, goes up to the lamp

and reads haltingly)

«With my poor soldier's pay

I have to...» The writing's disgraceful!

«I have to help my mother,

who has left Corsica.»

Napoleon - (*struck*) Corsica? What did you say?

(*He leaps to his feet, runs up to her, tears the letter from*

her hands, looks at the signature, reads it with surprise,

then suddenly smiles)

Bonaparte

Caterina - Here Sir, a bad debtor.

(Siede sulla poltrona con comica aria di trionfo).

7 Napoleone - Lasciate che vi guardi! Ah, vi ravviso!
Siete voi.... siete voi...

(Cerca nella memoria il nomignolo vivace della Duchessa).

Caterina *(suggerendoglielo)* - Madame Sans-Gène.

Napoleone *(ridendo)* - Madame Sans-Gène!

La mia allegra vicina!

Caterina - In persona, Maestà!

Napoleone - Quella buona figliuola!

Caterina - In persona, Maestà!

Napoleone *(resta assorto, guardando la lettera)* -

Questo logoro foglio scolorito

quanti ricordi suscita! Mi vedo

solo, pensoso, senza più speranza,

in una nuda stanza

al quarto piano...

Caterina - al quinto...

Napoleone - al quarto...

Caterina - al quinto!

Fin sotto i tetti v'eravate spinto!

Napoleone *(sorridente)* - È vero, è vero, mi ricordo, sì!

(raccolgiendo nella sintesi di un gesto largo tutto il fasto della Reggia)

E fa piacere ricordarlo qui!

(scuotendosi, uscendo dai ricordi e riprendendo il tono vivace)

Madame Sans-Gène, or discutiamo il conto.

(Esaminandolo in tono di burla)

È salato!

Caterina - Ma no.

Napoleone - Ma sì! Via, via,
quaranta franchi di soli rammendi!

Caterina - Ah Sire, se sapeste che lavoro!

La vostra biancheria

era come un traforo!

Napoleone - Non facciam paragoni!

In breve,

(she sits down with a comically triumphant air)

7 Napoleon - Let me have a look at you! Ah, now I see!
You are... you are...

(racking his brains for the Duchess's nickname).

Caterina - *(prompts him)* Madame Sans-Gène.

Napoleon - *(laughing)* Madame Sans-Gène!

My merry neighbour!

Caterina - At your service, Majesty!

Napoleon - That splendid lass!

Caterina - The very same, Majesty!

Napoleon - *(lost in thought, as he looks at the letter)*

This faded, crumpled sheet

brings back so many memories! I can see myself,

alone, careworn, without a hope left,

in a bare room

on the fourth floor...

Caterina - on the fifth...

Napoleon - on the fourth...

Caterina - on the fifth!

You'd worked your way up to the attic!

Napoleon - *(smiling)* It's true, it's true, yes I remember!

(with a sweeping gesture that takes in the whole splendid palace)

And it's a pleasure to remember it here!

(shaking himself out of his memories and returning to a livelier tone)

Now Madame Sans-Gène, let's talk about this bill.

(scrutinising it jocularly)

It's a bit steep!

Caterina - Oh no.

Napoleon - Yes, it is. Come now,
forty francs just for mending!

Caterina - Ah Sir, you can't imagine the work!

Your linen

was all full of holes!

Napoleon - Let's not hark on that!

To come to the point,

Bonaparte vi deve?

Caterina - Due Luigi d'oro!

Napoleone - Cosa?

Caterina (*allungando la mano*) - Tre Napoleoni!

Napoleone (*sifraga in tasca*) -

Ahimè, cara vicina, non li ho.

Caterina - Pazienza, aspetterò...

Vi fo credito ancora

per qualche ora!

Napoleone (*sedendo vicino a lei, esaminandola tutta, rapidamente*) -

Madame Sans-Gêne, voi siete una donnina
tutta malizia...

(*le tira scherzosamente l'orecchio*)

con l'orecchia fina

(*guardandole il viso*)

e fino il viso, e vivido lo sguardo

Caterina (*con allegro rimprovero e quasi confidenzialmente*) -

Vostra Maestà lo nota un po' in ritardo.

Napoleone - Che vuol dir?

Caterina (*sorridendo*) - Che in quel tempo io pensavo:

8 «Accidenti, se questo
tenentin mi domanda qualche cosa,
io gli dono anche il resto!»

Un giorno soprattutto! Ero venuta
da voi tutta ridente e fresca e lucida,
la sciarpa al vento e un ghiribizzo in testa!
E salgo, oh, quante scale!

E picchio! Oh Dio, che palpiti!

Ed entro! E mi tremavano i ginocchi!

Depongo il cesto della biancheria

Vostra Maestà non leva neanche gli occhi
da una carta geografica. Io mi dico:

«Vediam se lascia la sua geografia
per occuparsi un poco della mia!»

E m'aggiro, e vi sfioro, e fo tic tac
coi tacchetti inquieti sul piancito

what does Bonaparte owe you?

Caterina - Two golden "Louis"!

Napoleon - What?

Caterina - (*holding her hand out*) Three "Napoléons"!

Napoleon - (*fumbling in his pockets*)

Alas, dear neighbour, I haven't got it.

Caterina - Never mind, I'll wait...

You're still good for credit
for an hour or so!

Napoleon - (*sits down beside her and rapidly looks her over*)

Madame Sans-Gêne, you are quite a spicy
woman...

(*he tugs her ear playfully*)

with a fine ear

(*looking at her face*)

and a fine face, with a clear gaze...

Caterina - (*telling him off brightly, almost affectionately*)

Your Majesty has noticed a little late.

Napoleon - What do you mean?

Caterina - (*smiling*) That at the time I thought:

8 «Dash it, if this
little lieutenant asks me for anything
I'll give him all the rest!»

One day in particular! I had come to you
all bright, smiling and fresh,
my scarf in the wind and a thought in my head!
I climb, oh what a lot of stairs!

And I knock! Oh Lord, what a thrill!

And I go in! And my knees are trembling!

I put down the linen basket...

Your Majesty didn't even look up
from a map. I say to myself:

«Let's see if he leaves his geography
to have a look at mine!»

And I move around, brush past you, and go click click
with my restless heels on the floorboards

e la stanza gelata vi riscaldo
di gioventù, di strepito ed invito.
Ma voi, sempre più freddo e cieco e muto,
non vedeste l'amor ch'era venuto,
non vedeste l'amor che se n'è andato!

E così fu

che a casa riportai la mia virtù,
intatta sì, ma furibonda...

Napoleone (*prendendole la mano*) -
Stolto ben fui quel giorno a non vedere
questa tenera man che m'era offerta,
caro pegno d'amore...

Caterina (*in tono di burla*) - Ecco un conquistatore.

Napoleone - E la ferita?

Caterina (*indicando il braccio*) È qui.

Napoleone (*facendo l'atto di baciarle il braccio*) -
Voi permettete?

Caterina - Il saluto ai feriti, sempre.

Napoleone (*bacia la cicatrice e poi con le labbra scorre
più in su, sempre più in su*) -

Caterina - No.

Sire, no! Non cercate più in su,
ferite non ce n'è più!

Napoleone (*insinuante*) -

Via, poiché pago i conti del tenente...

Caterina (*alzandosi con gesto dignitoso e inchinandosi*) -
L'Imperator non mi dovrà più niente!

Napoleone (*serio*) - È giusto! Ora vi faccio accompagnare.
(*Chiamando forte*)

Roustan!

(*Entra Roustan*)

Napoleone - Un official di servizio.

(*Roustan attraversa la scena per obbedire all'Imperatore,
che intanto si è avvicinato a Caterina e l'ha aiutata a
indossare la pelliccia. Ma ha appena varcato la porta di
fondo, che si arresta e ascolta attentamente*)
(*Napoleone fa un gesto di interrogazione*)

and warm your cold room
with youth, with noise and an invitation.
But you, colder, blinder and dumber still,
did not see the love that had come,
did not see the love that went away!
And thus

I took my virtue home with me,
unsullied but furious...

Napoleon - (*taking her hand*)
How foolish I was that day not to see
the tender hand you offered me,
the sweet pledge of love...

Caterina - (*jocularly*) This is a conqueror.

Napoleon - And the wound?

Caterina - (*pointing to her arm*) Here it is.

Napoleon - (*making to kiss her arm*)
May I?

Caterina - The wounded always receive a salute.

Napoleon - (*kisses the wound and then moves his lips
further and further up*)

Caterina - No.

No, Sir! Look no further up,
there are no more wounds!

Napoleon - (*slyly*)

Come now, since I'm paying the lieutenant's bill...

Caterina - (*rising with dignity, bowing*)
The Emperor owes me nothing more!

Napoleon - (*serious*) That's correct. I'll have you seen out.
(*shouting loudly*)

Roustan!

(*Roustan enters*)

Napoleon - A duty officer.

Roustan - (*crosses the stage to obey the Emperor, who in
the meantime approaches Caterina and helps her put her
fur stole on. No sooner has he stepped through the door in
the background than he stops and listens carefully*)
(*Napoleon offers an inquisitive gaze*)

9 **Roustan** (*sottovoce*) - Hanno aperta la porta segreta.

Napoleone - A quest'ora?

Roustan - Odo un passo.

Napoleone (*facendogli segno di prendere la lampada che illumina la stanza*) - Va e vedi!

(*Poi, còlto da un subito pensiero*)

No.

(*Additando a Roustan la porta della sua camera*)

Là, e chiudi la porta...

Se chiamo, corri.

(*Roustan esce con la lampada. La scena è tutta buia*)

Napoleone (*a Caterina, duramente, a bassa voce*) -

E silenzio!

(*Nella stanza oscura entra furtiva la Signora De Bülow, riguarda intorno, esamina il gabinetto che le sembra deserto, si inoltra nella direzione della stanza dell'Imperatore, poi nell'anticamera. Rassicurata, torna sui suoi passi, riapre l'uscio dal quale è passata e fa cenno a Neipperg di avanzarsi. Quando Neipperg è entrato, essa lo prende per mano e lo conduce verso la porta dell'Imperatrice. A questo punto l'Imperatore si avvanza rapido, pone bruscamente una mano sulla spalla di Neipperg e chiama, gridando.*)

Napoleone - Roustan!

(*Roustan entra subito con la lampada, che posa sulla tavola. La scena si illumina*)

La signora De Bülow (*atterrita*) - L'Imperatore!

Caterina (*tra sé*) - Ah, disgraziato, era lui!

Napoleone (*con uno scoppio sordo di furore*) -

Neipperg!

(*con voce soffocata, tutto fremente di collera*)

Voi? A quest'ora? Qui? Voi?

(*A Roustan, indicando la Signora De Bülow*)

Via questa donna! Via!

(*Roustan fa uscire la Signora De Bülow, poi ritorna verso il fondo della scena e rimane immobile e attento*)

Neipperg - Son venuto

9 **Roustan** - (*quietly*) They have opened the secret door.

Napoleon - At this time?

Roustan - I can hear steps.

Napoleon - (*gesturing him to take the lamp that illuminates the room*) Go and have a look!

(*then suddenly struck by a thought*)

No.

(*pointing to the door of his own room, to Roustan*)

In there, and close the door...

If I call come in immediately.

(*Roustan leaves with the lamp. The stage is in darkness*)

Napoleon - (*to Caterina, in a harsh whisper*)

Silence!

(*Madame De Bülow slips into the dark room; she looks around and is convinced that the study is deserted, then moves towards the Emperor's room and the vestibule. Reassured, she retraces her steps, opens the door she has come in through and motions to Neipperg that he can come out. When Neipperg enters she takes his hand and leads him to the door of the Empress's room.*)

(*At this point the Emperor steps forward and slaps his hand down on Neipperg's shoulder, shouting in a loud voice:*)

Napoleon - Roustan!

(*Roustan enters immediately with the lamp, which he sets on the table. The stage is lit up*)

Madame De Bülow - (*stunned*) The Emperor!

Caterina - (*aside*) Ah, wretch, it was he!

Napoleon - (*bursting out in dull fury*)

Neipperg!

(*with a choked voice, trembling with rage*)

You!? At this time? Here? You?

(*to Roustan, gesturing to Madame De Bülow*)

Take this woman away! Away!

(*Roustan leads Madame De Bülow out, then returns and takes up his stance at the back of the room*)

Neipperg - I have come

a prender commiato
dall'Imperatrice, com'è
mio diritto.

Napoleone (*con un grido soffocato, al colmo dello sdegno*) -

Ed il mio,
trovandovi di notte, a quella porta,
è di trattarvi come un malfattore
colto sul fatto e sopprimervi qui.

Neipperg (*con calma*) - Voi ne avete il potere...

Napoleone (*con forza*) - E ne uso! Roustan,
qui la tua gente!

*(Roustan corre alla porta, fa un segno e subito due
mammalucchi appaiono sulla soglia)*

Caterina - Sire, pietà!

Napoleone (*a Roustan*) - Portate via costui!

Caterina (*interponendosi fuor di sè*) -

Se fanno un passo, grido!

*(Gli uomini, che stavano per avvicinarsi a Neipperg, a
questa minaccia si arrestano incerti)*

Napoleone - E osate!?

Caterina - Grido! Grido:

«Qui si sgozza un uomo».

Napoleone (*a Roustan*) - E fatela tacere!

Caterina (*disperata, piangente*) - È un assassinio!

*(inginocchiandosi e aggrappandosi a Napoleone, che la
respinge)*

Ah, grazia, Sire, per la vostra gloria,
grazia, grazia, vi supplico!

Napoleone (*a Roustan*) - Obbedite

(Roustan e i due mammalucchi si avanzano verso

*Neipperg che getta sul canapè il suo mantello e li ferma
col gesto)*

Neipperg (*a Napoleone*) - Ma trattatemi almeno da soldato!

Fatemi fucilar vigliaccamente

come il duca d'Enghien!

Napoleone (*fuori di sè*) - ... No! troppo onore!

per un bandito, degno solamente

to take my leave
of the Empress,
as is my right.

Napoleon - (*with a choked cry, beside himself with anger*)

And mine,
finding you here at night, at that door
is to treat you like a criminal
caught in the act, and kill you on the spot.

Neipperg - (*calmly*) This is in your power...

Napoleon - (*forcefully*) And I shall use it! Roustan,
call your men!

*(Roustan runs to the door, with a gesture he beckons two
Mamelukes who immediately appear in the doorway)*

Caterina - Sir, have mercy!

Napoleon - (*to Roustan*) Take her away!

Caterina - (*beside herself, stepping between Napoleon
and Neipperg*) If they take a step forward, I'll scream!

*(The men, who were about to approach Neipperg stop
uncertainly)*

Napoleon - How dare you!?

Caterina - I'll scream, I'll shout:

"They're murdering a man here!"

Napoleon - (*to Roustan*) Keep her quiet!

Caterina - (*weeping desperately*) It's murder!

*(She falls to her knees and wraps her arms around
Napoleon who pushes her off)*

Ah, mercy, Sir, for your glory's sake,
mercy, mercy, I beg you!

Napoleon - (*to Roustan*) Obey...

*(Roustan and the two Mamelukes step forward towards
Neipperg who hurls his cloak onto the divan and blocks
them with a gesture)*

Neipperg - (*to Napoleon*) At least treat me like a soldier!

Have me shot wretchedly

as the Duke of Enghien!

Napoleon - (*beside himself*) ... No! Too honourable!

for a bandit, who deserves no more than to have

ch'io gli strappi le insegne e lo schiaffeggi con esse.
(Gli strappa i cordoni delle insegne e fa il gesto di percuoterlo)
Neipperg *(fa un salto indietro e sfodera la spada)* -
Fate dunque!

*(I mammalucchi si gettano su di lui e lo riducono
all'immobilità. Egli cade sul ginocchio)*

Caterina *(gridando)* - Aiuto! Aiuto!
*(Accorrono tre ufficiali, ad uno dei quali Roustan consegna
la spada di Neipperg. L'ufficiale la depone sullo scrittoio)*

Neipperg *(dibattendosi ancora)* - Un vero Còrso,
avrebbe tratto il suo
coltello...

(Ai mammalucchi)

Manigoldi!...

Napoleone *(mostrandogli i cordoni delle insegne)* -
Strangolare

con questi io vi dovrei! Ma non lo faccio
per rispetto del vostro Imperatore!...

*(Getta lontano i cordoni con disprezzo e risale a destra
della tavola. Ai tre ufficiali, con autorità:)*

Questo uomo su di me levò la spada!

Fouché e Lefebvre sian chiamati qui

E tutto sia finito avanti il giorno!

(Caterina disperata, cade su una sedia)

(Si chiude rapidamente il velario)

(Si riapre il velario)

(Le candele stanno per spegnersi, il fuoco muore.)

*(Accasciata sulla sedia, col mento tra le mani, Caterina
pensa dolorosamente assorta. Entrano Fouché e Lefebvre.)*

(Fouché si dirige frettolosamente verso la stanza di

Napoleone e vi entra.)

Caterina *(va incontro a Lefebvre e gli prende la mano)* -

10 Febvre, Febvre, mio, Febvre!

Neipperg fu còlto là su quella porta

(indicando la porta dell'Imperatrice)

e alzò la spada sull'Imperatore!

Lefebvre - Ah, disgraziato, egli è perduto!

me tear of his stripes and strike him with them.
(he tears off his ribbons and makes a gesture of shaking him)

Neipperg - *(leaps back and draws his sword)*

Come on, then!

(the Mamelukes leap at him and immobilise him.)

(He falls to his knees)

Caterina - *(screaming)* Help! Help!

*(Three officers run in; Roustan hands Neipperg's sword
to one of them, who places it on the table.)*

Neipperg - *(still struggling)* A true Corsican
would have drawn
his dagger...

(to the Mamelukes)

Rogues!...

Napoleon - *(showing him his torn off ribbons)*

I should

strange you with these! But I will not

out of respect for your Emperor!...

*(Throws down the ribbons scornfully and moves round to
the right of the table. - To the three officers authoritatively:)*

This man raised his sword against me!

Have Fouché and Lefebvre summoned,

the matter must be settled before dawn!

(Caterina collapses onto a chair in desperation)

(The curtain closes rapidly)

(The curtain opens again)

(The candles are about to go out, the fire dies.)

*(Caterina sits broken on the chair, her chin in her hands,
painfully engrossed in her thoughts.)*

*(Fouché and Lefebvre enter. Fouché moves quickly towards
Napoleon's room and enters.)*

Caterina - *(steps forward to meet Lefebvre and takes his hand)*

10 Febvre, Febvre, my Febvre!

Neipperg was caught there in the doorway.

(pointing to the Empress's door)

and raised his sword against the Emperor!

Lefebvre - Ah, the wretch, he is lost!

Caterina - No,

non dirlo, no, salvato tu!

Lefebvre (*disperato*) - L'imperator mi chiama

per farlo fucilare! Ed io dovrò

dir la parola che lo ucciderà!

(*Entra nella camera di Napoleone*)

Caterina (*con angoscia profonda*) -

Lo uccidono! E non posso

far nulla! Nulla!... Ah, sì!

Svegliar l'Imperatrice

e gridarle: «Per Dio,

sgozzano il vostro amante e voi dormite! ... »

(*Corre alla porta dell'Imperatrice, l'apre e, dietro il primo uscio, nel corridoio che precede la stanza, trova fermo, impassibile, Roustan. Caterina arretra e richiude la porta*)

Lefebvre (*esce dalla camera di Napoleone, pallido e*

commosso) - Né consiglio di guerra né giudizio.

Neipperg tra un'ora fucilato.

E tocca proprio a me!

Caterina (*stringendosi a lui e parlando con la voce*

piena di lacrime) -

Febvre, la vita che gli concedesti

un giorno, or gli ritogli...

11 Lefebvre (*commosso*) - Ah, non guardarmi e taci!

Se tu mi preghi, che risponderò?

Il destino è segnato, io sono l'arma

del destino, e spietato, obbedirò!

Ma quando torno, fa che non le veda

le tue lacrime, o cara! Ch'io non trovi

il tuo pallido viso sulla soglia...

... E fuggirò dove la casa è più

solitaria e segreta,

solo col mio dolore

e un'ombra fredda che m'inseguirà.

Ah, non guardarmi e taci...

(*esce risoluto a destra*)

Caterina - No,

don't say that, no, save him!

Lefebvre - (*in despair*) The Emperor summons me

to have him shot! And I must

speak the word to have him killed!

(*enters Napoleon's room*)

Caterina - (*in deep anguish*)

They'll kill him! And I can

do nothing! Nothing!... Ah, yes!

Wake the Empress

and shout at her: "By God,

they are killing your lover and you are sleeping!..."

(*She runs to the Empress's door, opens it and, behind the first door in the corridor in front of the room she finds Roustan standing still and impassive. She steps back and closes the door.*)

Lefebvre - (*coming out of Napoleon's room, his face is pale*

and shocked) Neither a court martial nor a judgement.

Neipperg will be shot within the hour.

And I must do it!

Caterina - (*embracing him tightly and speaking with a*

voice broken by her tears)

Febvre, now you are to take away

the life which you once granted him...

11 Lefebvre - (*moved*) Ah, do not look at me, do not speak!

If you ask me, what shall I say?

Destiny is marked, I am the arm

of fate, and ruthlessly will obey!

But when I return, let me not see

your tears, oh my dear one! Let me not find

your pale face at the door...

... I shall flee to where a house

is lonelier and more secret,

alone with my sorrow

I will be haunted by a cold shadow.

Ah, do not look at me, do not speak!...

(*He leaves to the right with a determined step*)

Napoleone (*entra con il viso convulso; vede Caterina, riassume la consueta freddezza*) -

12 Siete qui?

Ancora qui! Meglio così!

(Le si accosta ed afferma, quasi per rassicurare se stesso)

Quell'uomo va alla morte! Era colpevole.

(Ma ancora il suo dubbio lo tormenta. Guarda negli occhi

Caterina, come se volesse chederle qualche cosa.

Poi ripete, con intensa espressione di domanda)

Era colpevole?

Caterina - Sire...

Napoleone (*con forza*) - Voi dovete sapere...

Caterina (*continuando*) - Non so nulla.

Napoleone (*con ira*) - Confessate!

Egli era vostro amico,

con voi si confidò...

Caterina - Non so nulla.

Napoleone - Giurate se potete!

Caterina - Non so nulla!

Napoleone (*come uno schianto*) -

Ah, menzogna, menzogna! Tutti complici siete!

E in questa turpe rete

io mi dibatto e grido!

Uccido, e non so perché uccido!

Muore quest'uomo, e il suo segreto piomba,

muto, con lui, dentro una muta tomba!

Chiedo anelando il vero

e soffoco nel buio e nel mistero!

Ah dovevo aspettare,

coglierlo nella stanza profanata...

(come illuminato da un pensiero improvviso)

Ma quello che non feci or posso fare!

Caterina (*atterrita*) - Ah, Sire, che pensate?

Napoleone - Li credete innocenti?

E facile la prova;

bussate a quella porta,

(indica la porta dell'Imperatrice)

Napoleon - (*enters with a convulsed face; seeing Caterina he appears cold as before*)

12 Here?

Still here! So much the better!

(He approaches her and, almost as if attempting to reassure himself, states:)

That man must die! He was guilty.

(Again doubt torments him. He looks Caterina in the eyes

as though he were asking her something. Then repeats

with a clearly questioning expression)

Was he guilty?

Caterina - Sir...

Napoleon - (*firmly*) You must know...

Caterina - (*continuing*) I know nothing.

Napoleon - (*angrily*) Confess!

He was your friend,

he confided in you...

Caterina - I know nothing.

Napoleon - Swear if you can!

Caterina - I know nothing!

Napoleon - (*like a clap of thunder*)

Ah, lies, lies! You are all accomplices!

And in this foul and tangled web

I must struggle and cry!

I kill, and do not know why I kill!

This man dies, and with him his secret

falls silent, into a voiceless grave!

I beg for the truth

and suffocate in darkness and mystery!

Ah, I should have waited,

and caught him in the violated room...

(apparently struck by a sudden thought)

But I still can do what I did not do!

Caterina - (*stunned*) Ah, Sir, what are you thinking?

Napoleon - You believe them to be innocent?

There is a simple proof;

knock on that door,

(he points to the Empress's door)

abbassando la voce,
annunciate dal buio
che Neipperg è qui ancora...

Caterina - Ah, che insidia vigliacca!

Napoleone (*minaccioso*) - Ricusate?

Caterina (*con fermezza*) - Ricuso!

Napoleone - Ah, la vostra paura,
più sincera di voi,
confessa e lo condanna!

(*con grande forza*)

Muoia, dunque!

Caterina (*con un grido*) - No, Sire!

Napoleone (*con un gesto imperioso*) - Entrate!

Caterina (*esitante, agitata tra propositi diversi, con la voce piena di pianto*) - Che tortura!

(*Ancora ripugnante, si dirige lentamente verso la porta che mette all'appartamento dell'Imperatrice. Napoleone la fissa, con i suoi occhi pieni d'irresistibile comando.*

Smarrita, come un automa, ella si avvanza, apre la porta. Roustan, ch'è tuttora fermo nel vestibolo, le lascia il passo e rientra nel gabinetto imperiale. Caterina, giunta all'uscio dell'Imperatrice, alza la mano per bussare, ma la mano le ricade ed ella si volge ancora in atto d'implorare verso l'Imperatore.

(*Napoleone implacabile, le comanda col gesto, di entrare. Abbassa la fiamma della lampada. La stanza si fa oscura; Caterina bussa, e apre la porta.*)

La voce dell'imperatrice -

Ah, siete voi, signora De Bülow?

Caterina (*tremante, con un filo di voce*) -

Maestà, Neipperg è qui!

La voce dell'imperatrice - Bene... Dategli questo...

(*s'intravede il braccio nudo dell'Imperatrice, che consegna a Caterina una grande busta sigillata*)

E addio!...

(*Caterina chiude la porta, non ha la forza di avanzarsi verso l'Imperatore. Egli corre a lei, con una mano l'affer-*

lower your voice,
and whisper from the dark
that Neipperg is still here...

Caterina - Ah, what a miserable trick!

Napoleon - (*menacingly*) You refuse?

Caterina - (*firmly*) I refuse!

Napoleon - Ah, your fear,
more sincere than you,
confesses and condemns him!

(*with great determination*)

Let him die, then!

Caterina - (*crying out*) No, Sir!

Napoleon - (*with an imperious gesture*) Enter!

Caterina - (*hesitating, torn between different intentions, her voice full of tears*) What torture!

(*Still disgusted, she moves slowly towards the door that leads to the Empress's apartments. Napoleon fixes his commanding gaze on her. Lost, moving with no will of her own, she opens the door. Roustan, who is still standing motionlessly in the corridor, lets her pass and comes back into the Imperial study. Caterina reaches the door to the Empress's rooms, raises her hand to knock but lets it fall again and turns beseeching eyes on the Emperor.*

(*Napoleon implacable, orders her with a gesture to enter. He turns down the flame in the lamp. The room becomes dark; Caterina knocks and opens the door.*)

The voice of the Empress -

Is that you, Madame de Bülow?

Caterina - (*trembling, with a tiny voice*)

Your Majesty, Neipperg is here!

The voice of the Empress - Good... Give him this...

(*we glimpse the Empress's bare arm, as she passes a large sealed envelope to Caterina*)

And farewell!...

(*Caterina closes the door and cannot find the strength to step towards the Emperor. He runs to her, grabs her by the*

ra per un polso e la trascina mezzo svenuta verso la scrivania, con l'altra mano le strappa la lettera, alza convulsivamente la fiamma, mentre Caterina piomba spossata e disperata sopra una poltrona)

Napoleone (leggendo l'indirizzo della lettera) - «A Sua Maestà l'Imperatore d'Austria,»

(Sorpreso)

Suo padre?!

(Esita un momento, poi scrolla le spalle e rompe i suggelli, leggendo)

«Signore e caro Padre, poichè il ministro di polizia apre le mie lettere, ricorro al conte di Neipperg per inviarmi in segreto la presente... Le sue assiduità... turbano me e l'Imperatore... trattenetelo a Vienna ... »

13 Caterina (con un'esplosione di gioia) -

È innocente, è innocente!

Napoleone (con l'espressione di chi è sollevato da un gran peso, e con calma voluta) -

Il mio cuore

non ne ha mai dubitato!

Caterina (tra sé) - Che razza di sfacciato!

Napoleone (consegnando a Roustan la lettera) -

Risigilla e riporta.

(Roustan esce. Entra Fouché; poi Lefebvre)

Fouché (presentando a Napoleone un foglio) -

Sire, ecco la sentenza!

Caterina (con un gesto vivacemente popolareesco) -

Che sentenza d'Egitto!

(Accorre a Lefebvre e gli parla frettolosamente sottovoce)

Napoleone (prende sul suo scrittoio la spada di

Neipperg e la consegna a Fouché) -

Consegnatela a Neipperg!

Fo' grazia! Parta subito!

(Fouché esce. - Napoleone volgendosi con piglio burbero a Lefebvre)

Quanto al vostro divorzio...

Il mio volere è questo:

wrist and drags her as she is half faint towards the desk, with his other hand he tears the letter from her grasp, jerkily turning the lamp up while Caterina collapses weak and desperate into an armchair)

Napoleon - (reading the address on the envelope)

«To his Majesty the Emperor of Austria,»

(Surprised)

Her father?!

(He hesitates for a moment, then shrugs his shoulders and breaks the seals, reading)

«My lord and dear father, since the Minister of Police opens my letter I have called upon the services of Count Neipperg to deliver you this missive... His diligence worries the Emperor and myself... Detain him in Vienna...»

13 Caterina - (with an outburst of joy)

He is innocent, he is innocent!

Napoleon - (with the expression of one who has been relieved of a great burden and with a studied calm voice)

In my heart

I never doubted!

Caterina - (aside) False wretch!

Napoleon - (handing the letter to Roustan)

Restore the seals and give it back.

(Roustan leaves - Fouché enters, then Lefebvre)

Fouché - (handing a sheet to Napoleon)

Sir, here is the sentence!

Caterina - (with a lively, coarse gesture)

Beggar the sentence!

(Lefebvre hurries up to her and rapidly whispers something to her)

Napoleon - (takes Neipperg's sword off the desk and hands it to Fouché)

Give this back to Neipperg!

I have pardoned him! He must leave immediately!

(Fouché leaves. - Napoleon turns to Lefebvre with a grim expression)

As for your divorce...

This is my command:

(accostandosi a Caterina, tirandole l'orecchia e cambiando tono di voce):

che tu la tenga sul tuo cor serrata,
che tu ringrazi il Ciel che te l'ha data!

(Volta le spalle ed entra nella sua stanza.

Si sentono fuori gli squilli dei corni da caccia. I servi aprono le porte di fondo. Col crescere del giorno la stanza si illumina a poco a poco)

Caterina *(a Lefebvre con gaia vivacità)* -

O vecchio mio, più mai
sfuggirmi non potrai!

Il tuo destino è al mio destin legato!

Dio mi ti ha dato

e, chi ti tocca, guai!

Lefebvre - Il dì che splende già,

sorridendo ci guarda, e ci ridà

e l'amore e l'amico!

Io benedico

la mia rinata felicità!

(I servi aprono le grandi porte di fondo. Col crescere del giorno la stanza s'illumina poco a poco)

(Carolina ed Elisa entrano nel gabinetto, in costume di amazzone, seguite dalla loro scorta d'onore)

(L'atrio che dà sul parco, si va popolando di cavalieri e di amazzoni. Il giardino imperiale appare luminoso, pieno di cavalleggeri, di cacciatori, e di canattieri. È uno splendore di uniformi, un brusio, un parlare, un agitarsi, uno squillar di corni da caccia)

Dame - Il giorno sorge lucente

di rugiada, sereno e chiaro!

Coro di uomini *(interno)* - Alahi! Alahi!

(entrano in scena)

(Napoleone ritorna dalla sua stanza in redingote grigia, cappello e stivaloni. Va verso Caterina, le prende la mano e gliela bacia rispettosamente. Caterina, al colmo della gioia, volge lo sguardo, con una mezza smorfia, a Elisa e Carolina. Napoleone tenendo sempre

(moving up to Caterina, he pulls her ear and changes the tone of his voice):

that you should hold her close to your heart
and thank God for giving her to you!

(He turns on his heels and enters his room.

Outside hunting horns are heard. The servants open the doors at the back. As dawn breaks the room is slowly lit up)

Caterina - *(to Lefebvre with bright jollity)*

Ah, my old sweet, never again

can you get away from me!

Your fate is bound to mine!

God gave you to me

and woe betide anyone who comes between us!

Lefebvre - The day which is already bright,

looks on us with a smile, and gives us again

our love and our friend!

I bless

my new-found happiness!

(The servants open the doors at the back. As dawn breaks the room is slowly lit up)

(Carolina and Elisa enter the study in riding costumes, followed by the retinue)

The hall that looks over the park fills with knights and ladies in riding costume. The Imperial garden is bright, full of horsemen, hunters and dog handlers. The entire scene is full of splendid uniforms, chattering, voices, hurried movements and the sound of hunting horns)

Ladies - The day breaks radiant

with dew, calm and bright!

Chorus of men - *(from within)* Hallo! Hallo!

(they appear on stage)

(Napoleone comes back out of his room, dressed in a grey riding cape, a hat and high boots. He steps up to Caterina, takes her hand and kisses it respectfully. Caterina, overcome with joy, turns half-grinning to Elisa and Carolina. Napoleon, still holding Caterina's hand, moves

*per mano Caterina, si avvia al fondo, seguito da Lefebvre
e da tutta la Corte)*

Tutti - Viva l'Imperatore!

A lui sia gloria e onor! ...

*towards the doors at the back, followed by Lefebvre and the
whole court)*

All - Long live the Emperor!

Honour and glory to him!...

Coro del Teatro Comunale di Modena

Sopranos

M.Assunta Angrisani
Francesca Malavolti
Silvia Marcellini
Daniela Masella
Giuliana Notolini
Alida Oliva
Giuliana Pellegrino
Cristina Piangerelli
Paola Sarani
Tiziana Santarelli

Mezzos

Fiorella Barchiesi
Daniela D'Ingiullo
Marie Luce Erard
Monica Manfredini
Fiorenza Raffagli
Paola Scaltriti
Cristina Turtura
Laila Zanasi
Gina Zanasi

Tenors

Gabriele Badiali
Massimiliano Barbolini
Valter Batini
Pietro Benassati
Giuliano Cavaterra

Gino Medici
Salvatore Mineo
Andrea Principi
Mauro Scalzini
Gianluigi Selmi
Amleto Tognetti
Francesco Verzelloni
Ermes Zani

Baritones

Franco Di Girolamo
Luigi Ferrari
Paride Montanari
Mario Venerandi
Carlo Alberto Veronesi

Basses

Matteo Bellotto
Ivaldo Bulgarelli
Renato Ghelfi Zoboli
Gianni Giovanoli
Mario Luigi Lodi
Luciano Pagani

FOR A FREE CATALOGUE WRITE TO:

Dynamic Srl

Via Mura Chiappe 39, 16136 Genova - Italy

tel. 010 2722884 fax 010 213937

E-mail: info@dynamic.it

<http://www.dynamic.it>

CDS 247/1-2

UMBERTO GIORDANO
MADAME SANS-GÊNE

Commedia in tre atti di Renato Simoni dall'omonima commedia di Victor Sardou

CD 1 67'38"

Caterina Hubscher, stiratrice poi Duchessa di Danzica

CD 2 55'12"

MIRELLA FRENI

Lefebvre, sergente poi Duca di Danzica, **GIORGIO MERIGHI**

Fouché, ministro di polizia, **ANDREA ZESE**

Il Conte di Neipperg, **VALTER BORIN**

Napoleone Bonaparte, **MAURO BUDA**

Toniotta, stiratrice, **MARZIA GIACCAIA**

Giulia siratrice, **MURIEL TOMAO**

La Rossa, stiratrice, **FEDERICA BRAGAGLIA**

Vinaigre, tamburino, **ANTONIO FELTRACCO**

La Regina Carolina, **MARZIA GIACCAIA**

La Principessa Elisa, **FEDERICA BRAGAGLIA**

Desperéaux, maestro di ballo, **ANTONIO FELTRACCO**

Gelsomino, valletto, **RICCARDO RISTORI**

Leroy, sarto, **ALFIO GRASSO**

De Brigole, giambellano di corte, **VALERIO MARLETTA**

Madame de Boulow, dama di corte, **MURIEL TOMAO**

Rouston, capo dei Mamelucchi, **RICCARDO RISTORI**

Coro del Teatro Comunale di Modena - Maestro del Coro: Stefano Colò
Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna "Arturo Toscanini"
STEFANO RANZANI

Cover: Proteo - Computer graphics: Stefano Olcese

Photos: Rolando Paolo Guerzoni

Recording: Luigi Oselin - Editing & mixing: Cristina Mosetti Casaretto

Recorded at Teatro Comunale, Modena, 22 January - 7 February 1999 © 1999 - DDD

Produced by DYNAMIC S.r.l. Genova, Italy - Made in Italy

E-mail: info@dynamic.it - <http://www.dynamic.it>

COMPACT
disc
DIGITAL AUDIO

